

871.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>			
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>			
VIII Commissione:			
Stradella 7-01056	36633	Dell'Elce	4-34394 36643
V Commissione:		Lucchese	4-34398 36643
Fantozzi 7-01057	36633	Olivo	4-34407 36643
III Commissione:		Lucchese	4-34413 36644
Occhetto 7-01058	36634	Lucchese	4-34414 36644
VI Commissione:		Vendola	4-34418 36644
Guarino 7-01059	36635	Foti	4-34423 36646
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Giuliano	4-34427 36646
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Delmastro delle Vedove	4-34430 36648
<i>Interpellanze urgenti</i>		Vendola	4-34431 36648
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Garra	4-34439 36649
Fragalà 2-02937	36636	Contento	4-34442 36650
Pisanu 2-02943	36638	Martinat	4-34443 36650
<i>Interpellanze:</i>		Lucchese	4-34444 36651
Taradash 2-02939	36638	Martinat	4-34445 36651
Giuliano 2-02942	36639	Affari esteri.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in</i>	
Fragalà 3-06956	36641	<i>Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		III Commissione:	
Duca 5-08890	36641	Pezzoni	5-08886 36651
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Calzavara	5-08887 36651
Alemanno 4-34390	36642	Ambiente.	
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		De Cesaris	4-34396 36652
		De Cesaris	4-34402 36652
		Beni e attività culturali.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Peretti	4-34383 36654

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Comunicazioni.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Battaglia	3-06959	36655	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Cangemi	4-34434	36657	
Difesa.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Gnaga	5-08888	36657	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Frattini	4-34381	36658	
Finanze.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Calzavara	5-08884	36658	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Benedetti Valentini	4-34385	36659	
Foti	4-34408	36659	
Foti	4-34421	36660	
Zacchera	4-34424	36660	
Zacchera	4-34425	36660	
Funzione pubblica.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Lucchese	4-34415	36661	
Giustizia.			
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>			
II Commissione:			
Gazzilli	5-08885	36661	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Fragalà	5-08889	36661	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
De Cesaris	4-34380	36662	
Bagliani	4-34384	36663	
Delmastro delle Vedove	4-34403	36664	
Delmastro delle Vedove	4-34404	36664	
Delmastro delle Vedove	4-34417	36664	
Borghesio	4-34436	36665	
Borghesio	4-34437	36665	
Industria, commercio e artigianato.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Possa	5-08891	36666	
Interno.			
<i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento):			
Mussi	2-02938	36667	
<i>Interpellanza:</i>			
Volontè	2-02936	36668	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Gasparri	3-06955	36668	
Giannattasio	3-06957	36669	
Borghesio	3-06960	36670	
D'Ippolito	3-06961	36670	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Galdelli	4-34379	36670	
Ascierto	4-34388	36671	
Lucchese	4-34399	36673	
Copercini	4-34400	36673	
Lucchese	4-34410	36674	
Garra	4-34411	36674	
De Cesaris	4-34412	36674	
Fiori	4-34429	36675	
Garra	4-34440	36675	
Gasparri	4-34441	36676	
Lavori pubblici.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Aloi	4-34374	36677	
Simeone	4-34382	36677	
Zaccheo	4-34392	36677	
Zaccheo	4-34393	36678	
Scarpa Bonazza Buora	4-34433	36678	
Lavoro e previdenza sociale.			
<i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento):			
Monaco	2-02941	36679	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Cola	3-06958	36679	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Giordano	4-34386	36681	
Lucchese	4-34397	36681	
Politiche agricole e forestali.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Casinelli	4-34406	36681	
Alveti	4-34419	36682	
Pubblica istruzione.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Aloi	4-34373	36683	
Aloi	4-34375	36683	
Aloi	4-34377	36683	
Lenti	4-34387	36684	

	PAG.		PAG.
Bova	4-34405	36684	
Foti	4-34422	36685	
Delmastro delle Vedove	4-34432	36685	
Sanità.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Aloi	4-34376	36686	
Bono	4-34378	36686	
Lucchese	4-34391	36686	
Carlesi	4-34409	36687	
Solidarietà sociale.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Gramazio	4-34446	36687	
Tesoro, bilancio e programmazione economica.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Galletti	4-34401	36688	
Lucchese	4-34416	36689	
			Trasporti e navigazione.
			<i>Interpellanze:</i>
			Garra
			2-02935
			36689
			Cutrufo
			2-02940
			36690
			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>
			Volontè
			4-34389
			36690
			Tosolini
			4-34395
			36690
			Zacchera
			4-34420
			36691
			Mazzocchi
			4-34426
			36691
			Tosolini
			4-34438
			36691
			Università e ricerca scientifica e tecnologica.
			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>
			Moroni
			4-34428
			36692
			Napoli
			4-34435
			36693
			Bertucci
			4-34447
			36693
			Apposizione di firme ad una mozione
			36694

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VIII Commissione,

considerato il contenuto della petizione n. 1335 sottoscritta da Matteo Capaiuolo di Manfredonia e da altri cittadini e riguardante la necessità di risolvere i problemi attuativi della convenzione tra Manfredonia ed alcune imprese costruttrici per la realizzazione di alloggi di edilizia economica e popolare ai sensi della legge n. 865 del 1971,

impegna il Governo

ad intervenire nell'ambito delle proprie competenze affinché vengano rimossi tutti gli ostacoli che impediscono ai cittadini che hanno sottoscritto la petizione in premessa di ottenere al prezzo pattuito gli alloggi di cui alla convenzione stipulata nel 1988 dal comune di Manfredonia nonché a ricercare e sanzionare le eventuali responsabilità per atti od omissioni di funzionari pubblici.

(7-01056)

« Stradella, Leone ».

La V Commissione,

considerato che la crescente mobilità dei capitali e l'accentuazione della competizione, in conseguenza dell'ampliamento e della progressiva apertura dei mercati, determinano un costante incremento dei flussi di investimento a livello internazionale;

tenuto conto che l'ammontare degli investimenti esteri in Italia risulta ancora inadeguato sia in valore assoluto che in rapporto all'incidenza del sistema produttivo nazionale su scala europea e mondiale;

considerato il contributo che l'attività di promozione di investimenti dall'estero può offrire ai fini dell'avvio di nuove iniziative produttive e, conseguentemente,

della crescita e dell'occupazione, anche con rilevanti effetti di riequilibrio territoriale, come, tra l'altro, è emerso dai risultati della indagine conoscitiva condotta dalla Commissione sulla competitività del sistema economico nazionale e, in particolare, sulle politiche di sviluppo del Mezzogiorno;

rilevata, pertanto, l'esigenza di definire una politica rivolta a rafforzare la capacità di attrazione degli investimenti esteri da parte del nostro Paese, che implica anche l'individuazione di strutture e modalità operative idonee a realizzare un'efficace attività di promozione;

considerato, in particolare, che l'attività di attrazione degli investimenti, per il rilievo che assume la dimensione territoriale ai fini della localizzazione delle iniziative imprenditoriali, può essere svolta in modo ottimale, sul piano operativo, da strutture che operino su base regionale;

rilevata, al tempo stesso, l'esigenza che i compiti di coordinamento e di supporto, in particolare per quanto riguarda le iniziative da effettuarsi all'estero, siano svolti da una struttura di carattere nazionale;

preso atto dell'impossibilità di pervenire, già nel corso dell'attuale legislatura, all'approvazione di un provvedimento di legge in materia di attrazione degli investimenti esteri, nonostante l'approfondito esame svolto al riguardo da parte della Commissione;

impegna il Governo

a definire gli indirizzi strategici e le linee generali di intervento, anche di carattere legislativo, sulla base delle quali condurre una politica a favore dell'attrazione di investimenti esteri;

a individuare le strutture e le modalità operative idonee ad assicurare che l'attività di promozione degli investimenti dall'estero sia svolta in modo da massimizzare gli effetti positivi per le aree ter-

ritoriali interessate, evitando al tempo stesso ogni ipotesi di sovrapposizione;

a valutare l'opportunità di individuare una struttura di carattere nazionale, chiamata a svolgere compiti di promozione generale, di coordinamento e di supporto relativamente all'attività di attrazione degli investimenti esteri, quali, in particolare:

a) la cura delle iniziative di promozione da effettuarsi all'estero, avvalendosi della collaborazione delle sedi diplomatiche, degli uffici dell'Istituto nazionale per il commercio estero e degli altri soggetti nazionali presenti all'estero;

b) l'effettuazione di analisi della domanda di localizzazione di investimenti esteri in Italia;

c) coordinamento dei rapporti tra potenziali investitori esteri e gli organismi regionali che provvederanno a prestare i servizi necessari;

a favorire e incoraggiare, in particolare sotto il profilo della semplificazione degli adempimenti, del trattamento tributario e della collaborazione da parte delle amministrazioni statali, l'efficace svolgimento, a livello regionale, delle fasi operative dell'attività di promozione degli investimenti esteri da parte di strutture che già sono operanti o che potranno essere costituite, anche con la partecipazione delle regioni e degli altri enti territoriali.

(7-01057) « Fantozzi, Niedda, Bono, Giancarlo Giorgetti, Di Rosa, Possa, Testa, Scalia ».

La III Commissione,

premesso che:

sono trascorsi dieci anni da quando la Lega Nazionale per la Democrazia (NLD) ha vinto le elezioni libere ed eque in Birmania, ottenendo 392 seggi su 485 in Parlamento e considerando che il Parlamento eletto non è ancora stato autorizzato a riunirsi;

a questi rappresentanti democraticamente eletti è stato negato il diritto legittimo di insediarsi come parlamentari e che essi continuano ad essere gli unici parlamentari democraticamente eletti nel mondo cui viene impedita di prestare giuramento ed assumere il proprio incarico;

il leader della Lega Nazionale per la Democrazia (NLD) Daw Aung San Suu Kyi e altri esponenti di spicco del partito restano *de facto* agli arresti domiciliari imposti loro a seguito del divieto di recarsi a Mandalay il 21 settembre 2000;

secondo fonti affidabili in Birmania i prigionieri politici sarebbero attualmente quasi 3000, molti dei quali costretti ai lavori forzati e a subire torture senza poter beneficiare di cure mediche;

la politica dei trasferimenti forzati di popolazioni nello Stato dello Shan continua ad essere portata avanti, come pure il ricorso ai lavori forzati nel quadro dell'attuale offensiva della giunta contro il popolo Karen;

l'Unione Interparlamentare, nelle sue Risoluzioni adottate dal Consiglio dell'Unione Interparlamentare nelle sessioni 165, 166, 167 (tenutesi a Berlino il 16 ottobre 1999, ad Amman il 6 maggio 2000 e a Giacarta il 21 ottobre 2000), ha denunciato l'arresto, la detenzione e la condanna di parlamentari regolarmente eletti, avvenuti in base a leggi che gli organi di tutela dei diritti umani delle Nazioni Unite considerano contrarie alle norme internazionali in materia di diritti civili e politici;

secondo la Lega Nazionale per la Democrazia ben 55 rappresentanti eletti dal popolo birmano si trovano ancora in detenzione;

le condizioni di detenzione contemplano la tortura, la mancanza di assistenza sanitaria adeguata e un'alimentazione insufficiente, e che cinque parlamentari eletti sono deceduti durante la detenzione;

la Commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani ha denunciato le « sempre più gravi e sistematiche violazioni dei di-

ritti umani nel Myanmar » (Commissione delle Nazioni Unite dei diritti umani, 55^a sessione, 1999);

la Conferenza Internazionale del Lavoro della Organizzazione Internazionale del Lavoro ha denunciato la continuazione dell'imposizione dei lavori forzati al popolo del Myanmar, da parte del Governo espresso dal Consiglio di Stato per la pace e lo sviluppo (Risoluzione dell'uso diffuso dei lavori forzati del Myanmar, Conferenza Internazionale del Lavoro 86^a sessione, Ginevra 1989);

200 parlamentari italiani hanno aderito all'appello di solidarietà dei parlamentari di tutto il mondo con i parlamentari democraticamente eletti in Birmania, chiedendo di:

liberare immediatamente e incondizionatamente tutti i parlamentari eletti e di porre termine alle violazioni dei diritti umani cui sono sottoposti i cittadini della Birmania;

riconoscere il diritto dei parlamentari regolarmente eletti in Birmania a convocare il Parlamento e di porre termine a tutte le restrizioni ad esse applicate;

incontrarsi con la Lega della Democrazia e i rappresentanti delle varie etnie per avviare un dialogo che porti ad una transizione pacifica verso la democrazia;

che il Parlamento Europeo si è più volte espresso attraverso le sue risoluzioni a favore di un processo di democratizzazione della vita politica e parlamentare in Birmania (15 aprile 1999, 16 settembre 1999, 18 maggio 2000 e 7 settembre 2000, 16 novembre 2000);

viste inoltre le recenti dichiarazioni della Presidenza della Unione Europea (25 agosto 2000, 6 settembre 2000, 6 ottobre 2000);

impegna il Governo:

ad agire in conformità alle risoluzioni dell'Unione Europea e dell'Organizzazione Internazionale del lavoro;

a sostenere qualsiasi azione che permetta di accelerare il processo di democratizzazione in Birmania.

(7-01058)

« Occhetto ».

La VI Commissione,

premesso che

il nuovo Regolamento relativo alla disciplina fiscale per la fornitura di carburanti agevolati destinati all'agricoltura approvato con decreto n. 375 dell'11 dicembre 2000 ha creato serie difficoltà ai rifornimenti agli agricoltori;

gli aggravati di complicazioni burocratiche e di controlli incrociati lungi dal perseguire finalità di tutela fiscale già ampiamente previste e regolamentate dalla precedente normativa del settore, ha solo creato ingiustificate disparità di trattamento fra i diversi depositi di carburante; infatti dalla nuova regolamentazione risultano favoriti i più grossi depositi fiscali di carburante costringendo i piccoli a chiudere le aziende;

tale disciplina si riflette negativamente sugli stessi agricoltori i quali si vedono costretti per i loro rifornimenti a più lunghe e defatiganti procedure oltre a dovere abbandonare la possibilità di rifornirsi dai depositi più vicini che per la maggior parte dei casi si vedranno costretti a chiudere l'attività per gli aggravati finanziari e di inutili controlli che non consentono ai più piccoli depositi di proseguire nella attività;

d'altra parte le procedure in vigore sino alla nuova regolamentazione in attuazione di apposite direttive comunitarie (v. direttiva 95/60) in materia di denaturazione consentivano più puntuali e rigorosi controlli, né risultano evidenziati e accertati fenomeni evasivi dell'accisa;

impegna il Governo

a ritirare urgentemente il decreto interministeriale n. 375 dell'11 dicembre 2000 ripristinando le procedure precedente-

mente in vigore (decreto ministeriale del 1963 e successive modificazioni) che si sono dimostrate assolutamente efficaci per l'erario e funzionali al mondo agricolo che poteva procedere ai rifornimenti di carburante in depositi dislocati capillarmente nel territorio nazionale.

(7-01059) « Guarino, Delfino Teresio, Tassone, Volontè, Grillo, Cutrufo, Buttiglione, Sanza, Marinacci ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* del 1° marzo 2001 pubblica un servizio su una lettera inviata dal « pentito » Martino Siciliano dalla Colombia alla Corte di Assise di Milano che sta celebrando l'ennesimo processo per la strage di piazza Fontana basato soprattutto sulle dichiarazioni accusatorie dello stesso Siciliano contro Delfo Zorzi;

la lettera rivela delle circostanze gravissime, secondo cui Martino Siciliano ha ricevuto un sussidio mensile per complessivi 4.200 dollari, da parte del GIP Guido Salvini che è stato giudice istruttore del medesimo processo, nonché colui che ha raccolto le dichiarazioni accusatorie di Martino Siciliano contro Delfo Zorzi, dopo avergli fatto versare all'inizio della singolare collaborazione una somma pari a 50.000 dollari da parte del SISMI;

a seguito dell'anomalo versamento di tale ingente somma Martino Siciliano « si convinse » a fare le sue dichiarazioni accusatorie;

a scanso di equivoci, il settimanale *Panorama* riporta la foto di uno dei diciotto bonifici inviati dal giudice Salvini a Martino Siciliano e la dichiarazione del magistrato che ammette di aver inviato di tasca propria tali somme all'ex terrorista nero, con la singolare giustificazione che sarebbero, non come sostiene Siciliano un sussidio inviatogli per convincerlo a tornare in Italia ad accusare Delfo Zorzi, bensì il rimborso di un viaggio compiuto da Siciliano dalla Colombia a Milano dal 6 al 17 marzo 2000 allo scopo di essere intervistato per un libro su piazza Fontana dalla giornalista Patrizia Mintz, compagna dell'ex brigatista rosso Alberto Franceschini;

sulla vicenda del pagamento del pentito con i denari del servizio segreto militare il procuratore Felice Casson di Venezia aprì un'inchiesta ed ebbe un duro scontro con il giudice Salvini, mentre il CSM instaurò un procedimento disciplinare nei confronti del magistrato milanese che si è concluso con la consueta archiviazione;

la lettera manoscritta inviata da Siciliano alla Corte di Assise di Milano è stata espulsa dal fascicolo del dibattimento con il pretesto che non era firmata e quindi da considerarsi anonima, nonostante fosse stata letta in Aula e contenesse elementi di identificazione autografa del suo autore assolutamente inequivocabili;

tutta la stampa italiana che segue il processo di piazza Fontana non ha dato notizia alcuna del contenuto inquietante e chiarissimo della lettera di Siciliano letta in aula, soprattutto per il disvelamento dei metodi usati in questo processo;

il difensore di Siciliano, avvocato Fausto Maniaci, a questo punto ha depositato l'identica lettera — questa volta scritta di pugno e firmata da Martino Siciliano — dandone copia non solo al

mente in vigore (decreto ministeriale del 1963 e successive modificazioni) che si sono dimostrate assolutamente efficaci per l'erario e funzionali al mondo agricolo che poteva procedere ai rifornimenti di carburante in depositi dislocati capillarmente nel territorio nazionale.

(7-01059) « Guarino, Delfino Teresio, Tassone, Volontè, Grillo, Cutrufo, Buttiglione, Sanza, Marinacci ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* del 1° marzo 2001 pubblica un servizio su una lettera inviata dal « pentito » Martino Siciliano dalla Colombia alla Corte di Assise di Milano che sta celebrando l'ennesimo processo per la strage di piazza Fontana basato soprattutto sulle dichiarazioni accusatorie dello stesso Siciliano contro Delfo Zorzi;

la lettera rivela delle circostanze gravissime, secondo cui Martino Siciliano ha ricevuto un sussidio mensile per complessivi 4.200 dollari, da parte del GIP Guido Salvini che è stato giudice istruttore del medesimo processo, nonché colui che ha raccolto le dichiarazioni accusatorie di Martino Siciliano contro Delfo Zorzi, dopo avergli fatto versare all'inizio della singolare collaborazione una somma pari a 50.000 dollari da parte del SISMI;

a seguito dell'anomalo versamento di tale ingente somma Martino Siciliano « si convinse » a fare le sue dichiarazioni accusatorie;

a scanso di equivoci, il settimanale *Panorama* riporta la foto di uno dei diciotto bonifici inviati dal giudice Salvini a Martino Siciliano e la dichiarazione del magistrato che ammette di aver inviato di tasca propria tali somme all'ex terrorista nero, con la singolare giustificazione che sarebbero, non come sostiene Siciliano un sussidio inviatogli per convincerlo a tornare in Italia ad accusare Delfo Zorzi, bensì il rimborso di un viaggio compiuto da Siciliano dalla Colombia a Milano dal 6 al 17 marzo 2000 allo scopo di essere intervistato per un libro su piazza Fontana dalla giornalista Patrizia Mintz, compagna dell'ex brigatista rosso Alberto Franceschini;

sulla vicenda del pagamento del pentito con i denari del servizio segreto militare il procuratore Felice Casson di Venezia aprì un'inchiesta ed ebbe un duro scontro con il giudice Salvini, mentre il CSM instaurò un procedimento disciplinare nei confronti del magistrato milanese che si è concluso con la consueta archiviazione;

la lettera manoscritta inviata da Siciliano alla Corte di Assise di Milano è stata espulsa dal fascicolo del dibattimento con il pretesto che non era firmata e quindi da considerarsi anonima, nonostante fosse stata letta in Aula e contenesse elementi di identificazione autografa del suo autore assolutamente inequivocabili;

tutta la stampa italiana che segue il processo di piazza Fontana non ha dato notizia alcuna del contenuto inquietante e chiarissimo della lettera di Siciliano letta in aula, soprattutto per il disvelamento dei metodi usati in questo processo;

il difensore di Siciliano, avvocato Fausto Maniaci, a questo punto ha depositato l'identica lettera — questa volta scritta di pugno e firmata da Martino Siciliano — dandone copia non solo al

Presidente della Corte ma anche al pubblico ministero Massimo Meroni, dicendosi disposto a depositare anche copia dei bonifici di cui parla Siciliano e dicendosi sorpreso del comportamento dei magistrati giudicanti e di quelli dell'accusa, perché la Corte d'Assise non ha acquisito la lettera di Siciliano ed il pubblico ministero non gli ha nemmeno risposto, sostenendo poi di aver smarrito la lettera;

a questo punto Siciliano ha inviato la lettera ed i documenti al settimanale *Panorama*, rendendo pubblica una vicenda che pone al Governo, al Ministro guardasigilli, al Ministro dell'interno, al Parlamento, alla Commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, al Consiglio superiore della magistratura ed all'intera opinione pubblica i seguenti interrogativi, a cui il Governo dovrà dare una risposta urgente e finalmente chiara sui metodi usati in alcuni processi da una certa magistratura militante; data tale vicenda appare necessario chiedersi:

1) come sia possibile che la Corte di Assise di Milano che sta giudicando Delfo Zorzi ed altri imputati, sulla scorta delle accuse propalate da Martino Siciliano secondo tali anomale procedure di finanziamento, estrometta prima e non acquisisca dopo, una lettera dal contenuto così devastante ed esplosivo, che proviene dal testimone o imputato di reato connesso sulle cui accuse e sulla cui attendibilità si fonda l'intera impalcatura della tesi accusatoria;

2) come sia possibile che il pubblico ministero d'udienza dichiari di aver smarrito tale lettera senza preoccuparsi di esercitare obbligatoriamente l'azione penale sui gravissimi fatti rivelati dalla lettera e per cui è certamente doverosa l'attivazione di un'indagine;

3) come sia possibile che, alla luce dei descritti comportamenti del Presidente della Corte di Assise, dei suoi componenti, del pubblico ministero d'udienza rispetto alla mancata acquisizione della lettera, si profilino degli elementi di pregiudizio, di mancanza di imparzialità e di obiettività rispetto alla valutazione di un documento

che comunque inerisce l'attendibilità del maggiore testimone dell'accusa e dei metodi usati per convincerlo a formulare le sue accuse;

4) come sia possibile che il nostro ordinamento consenta a personalizzazione dei processi al punto da consentire impunemente al giudice Salvini prima di attivare i servizi segreti militari per l'erogazione dei 50.000 dollari a MS, poi per attivarsi personalmente nell'inviare, come sostiene Siciliano, un sussidio mensile al pentito, per un processo per convincerlo ad ulteriori attività e dichiarazioni nonostante che il magistrato fosse stato giudice istruttore di quel processo e sulla consistenza della sua ordinanza di rinvio a giudizio si stesse celebrando un processo in Corte di Assise per il gravissimo reato di strage;

5) come sia possibile che l'inaudita giustificazione data dal giudice Salvini rispetto ai numerosi bonifici inviati a Martino Siciliano getti ulteriori ombre sui metodi utilizzati nella istruttoria su piazza Fontana rispetto ad incredibili collegamenti personali tra magistrati, giornalisti, pentiti ed ex terroristi, addirittura per la pubblicazione di un libro sul processo;

6) come sia possibile che, per quanto lascia intendere Martino Siciliano, il sussidio mensile, inviato da Salvini al pentito sia una specie di anticipo del programma di protezione;

7) come sia possibile che un magistrato esperto come Guido Salvini si sia lasciato coinvolgere in una storia tanto ambigua e rischiosa, per cui, secondo una sua stessa ipotesi riportata da *Panorama*, Siciliano, sentendosi tradito dagli inquirenti di oggi (*sic!*) abbia deciso di vendicarsi con chi per primo lo ha convinto a collaborare —:

pertanto:

è plausibile e legittimo che ad un ex terrorista come Martino Siciliano siano consegnati cento milioni di lire dai servizi segreti militari italiani per convincerlo ad

accusare, al di fuori di qualsivoglia programma di protezione, garanzia processuale e controllo giurisdizionale;

se il Ministro della giustizia non intenda doverosamente assumere immediati provvedimenti previsti dalle sue prerogative costituzionali per fornire risposte chiare e complete agli interrogativi sopra esposti in merito a tutta la vicenda illustrata, a tutela della credibilità stessa della amministrazione della giustizia che la oscura ed inquietante vicenda delle indagini su piazza Fontana oggi compromette in modo irreparabile;

se il Ministro dell'interno, per le prerogative di sua competenza, non intenda assumere le conseguenti iniziative per rispondere ai quesiti riguardanti l'esistenza o meno di un programma di protezione col pentito Martino Siciliano specificandone se quanto venuto alla luce abbia mai avuto il crisma della legalità o sia consentito dalla attuale legislazione sui collaboratori di giustizia.

(2-02937) « Fragalà, Contento, Menia, Aloï, Armaroli, Biondi, Bono, Buontempo, Burani Procaccini, Carlesi, Conte, Conti, D'Alia, De Franciscis, De Luca, Franz, Fronzuti, Gastaldi, Giannattasio, Gramazio, Lavagnini, Lembo, Leone, Mancuso, Manzoni, Marino, Masiero, Paolone, Porcu, Radice, Rallo, Rivelli, Tosolini, Tringali, Zaccheo, Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il Tribunale amministrativo regionale del Molise in data 1° marzo 2001, a fronte di un ricorso presentato dal dottor Michele Iorio candidato alle elezioni regionali del 16 aprile 2001 per la Casa delle Libertà, procedeva, dopo aver riscontrato molteplici irregolarità, all'annullamento delle elezioni ed all'invio degli atti alle Procure

della Repubblica di Isernia e Campobasso al fine di accertare eventuali fatti penalmente rilevanti;

ne è derivato un vuoto amministrativo poiché non è chiaro, mancandone i precedenti, chi debba gestire l'ordinaria amministrazione nel periodo transitorio prima delle prossime elezioni nella Regione;

il quotidiano *Nuovo Molise* riporta, in data 3 marzo 2001, la notizia di un incontro dell'ex Presidente eletto nelle consultazioni annullate col Ministro per gli affari regionali nel corso del quale gli sarebbe stato assicurato che avrebbe governato con la sua giunta durante il periodo transitorio;

questa tesi, secondo quanto risulta agli interpellanti, sarebbe stata confermata anche dal Ministro del lavoro senatore Cesare Salvi che il 2 marzo 2001, facendo tappa a Campobasso per la presentazione del suo libro « La Rosa Rossa », avrebbe ribadito che l'ex presidente Di Stasi sarebbe ancora legittimato dal voto popolare —:

se il Ministro per gli affari regionali ha mai dato assicurazioni in tal senso e in caso affermativo, se non ritenga scandalosa tale interpretazione, che, stante il contenuto della sentenza del TAR del Molise sulla illegittimità delle elezioni, confermerebbe alla guida della Regione un candidato privo della indispensabile investitura legale e democratica;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per regolarizzare la situazione istituzionale determinatasi.

(2-02943) « Pisanu, Conte, Leone ».

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel corso di un'audizione svolta il 28 febbraio 2001 presso la III commissione, affari esteri, del Senato della Repubblica, il

Ministro degli affari esteri, con riferimento all'inchiesta svolta nei giorni scorsi dal quotidiano *la Repubblica* relativa all'acquisizione, da parte della Telecom Italia, del 29 per cento delle azioni della Telekom Serbia, avvenuta nel 1997, ha dichiarato: « le ragioni per cui *la Repubblica* ha tirato fuori questa storia non le conosciamo » ed ha aggiunto che esse potrebbero essere in qualche modo collegate alla politica dell'Italia nei Balcani « che non era apprezzata dai manovali della Cia che operavano a Roma »;

se tali considerazioni corrispondessero a verità, si tratterebbe di una ingerenza inammissibile di un paese straniero negli affari italiani, in un momento particolarmente delicato, nell'imminenza delle elezioni politiche;

qualora si trattasse solo di illazioni prive di fondamento, o comunque non verificate, simili dichiarazioni da parte di un Ministro degli affari esteri in Parlamento oltre a rappresentare una manovra irresponsabile per distogliere l'attenzione dalle proprie responsabilità, rischiano di mettere a repentaglio le relazioni fra Italia e Stati Uniti;

in ogni caso, è inaccettabile e contrario ai principi costituzionali che regolano l'azione di Governo un comportamento, come quello tenuto dal Ministro degli affari esteri, che in una sede istituzionale, ove chiamato a rispondere di vicende che lo vedono direttamente coinvolto in quanto esponente del governo allora in carica invece di rispondere, come suo dovere, dei chiarimenti che è stato chiamato a dare in Parlamento relativamente ad atti o comportamenti posti in essere a ragione e in forza delle sue funzioni, sindachi ed indagini, denunciandole, le presunte finalità perseguite da un organo di informazione —:

se le dichiarazioni del Ministro degli affari esteri corrispondano al vero e, in tal caso, quali iniziative diplomatiche il Presidente del Consiglio intenda adottare al fine di garantire l'inviolabilità della sovranità italiana rispetto agli Stati Uniti;

se, al contrario, tali dichiarazioni non corrispondano al vero o qualora fossero semplici illazioni strumentalmente avanzate dal Ministro degli esteri per non rispondere delle proprie responsabilità, quali provvedimenti intenda adottare per perseguire una condotta politicamente e giuridicamente inammissibile e per garantire che rapporti con gli Stati Uniti non subiscano fratture o tensioni.

(2-02939)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica è stata interessata (a volte anche con enfasi) alle misure « favorevoli » contenute nel testo della legge finanziaria per l'anno 2001; tra queste è oggetto di attenzione, l'articolo 51 comma 3, della sopra citata legge;

questa norma vanifica — in un sol colpo — la speranza per migliaia di dipendenti pubblici di vedersi riconosciuto, a distanza di anni, un vero e proprio diritto in materia di retribuzione individuale d'anzianità;

la questione che attiene all'adeguamento (o meglio alla maggiorazione) della RIA prevista dall'articolo 9, commi 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990, ha formato oggetto di vari contenziosi e di alcune pronunce giurisdizionali;

in base ad esse è stato riconosciuto il principio per cui la maggiorazione della retribuzione individuale d'anzianità (al compimento di 5, 10 e 20 anni di servizio) va estesa a tutto il personale che ha maturato le suddette anzianità anche dopo la scadenza dell'accordo contrattuale recepito con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990, la cui efficacia è stata prorogata nella sua interezza dall'articolo 7, comma 1 del decreto-legge n. 384 del 1992, convertito, con modificazioni, nella legge 14 novembre 1992, n. 438;

di recente, un parere del Consiglio di Stato (n. 1188/2000 del 28 agosto 2000), richiesto tra l'altro proprio dal Ministero del tesoro e conformato dall'interpretazione giurisprudenziale che sul punto è univoca, ha anch'esso ammesso l'estensione degli effetti del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990, ai fini del beneficio della maggiorazione della RIA;

con ciò sembrava evolversi positivamente tutta la vicenda anche con il riconoscimento del diritto ai lavoratori che non hanno mai prodotto un'istanza per ottenere detta maggiorazione od un successivo ricorso, trattandosi, secondo il Consiglio di Stato, in ogni caso, di beneficio economico che può essere attribuito d'ufficio;

ebbene, invece di reperire i fondi occorrenti per sanare tale situazione, assicurando il pagamento di quanto dovuto a tuffi i colleghi dell'intero comparto Stato, e, nonostante che lo stesso ministero del tesoro-Ragioneria Generale dello Stato avesse espresso il proprio orientamento favorevole al riguardo, modificando le posizioni assunte in precedenza, il Governo con un comportamento che non può non lasciare stupefatti ha risolto il problema « a costo zero », inserendo, appunto, nel disegno di legge sulla finanziaria 2001, l'articolo 51, 3 comma, il cui testo approvato è il seguente: « L'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazione, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, si interpreta nel senso che la proroga al 31 dicembre 1993 della disciplina emanata sulla base degli accordi di comparto di cui alla legge 29 marzo 1983, n. 93, relativi al triennio 1° gennaio 1988-31 dicembre 1990, non modifica la data del 31 dicembre 1990, già stabilita per la maturazione delle anzianità di servizio prescritte ai fini delle maggiorazioni della retribuzione individuale di anzianità. È fatta salva l'esecuzione dei giudicati alla data di entrata in vigore della presente legge »;

si tratta, come appare evidente, di una misura di dubbia costituzionalità, che

calpesta le regole e i principi più elementari di diritto, incidendo con una disposizione di interpretazione autentica e, quindi, con effetto retroattivo (a distanza di oltre sette anni dall'entrata in vigore della disposizione interpretata) su dei diritti quesiti;

nel caso in esame infatti, ed in presenza di veri e propri diritti soggettivi, si è compiuta un'operazione che offende il senso più comune della giustizia, che capovolge, dopo aver costretto i dipendenti interessati all'instaurazione di lunghi contenziosi, un indirizzo giurisprudenziale pacifico e consolidato impedendo, tra l'altro, la possibilità di rivolgersi al giudice per la tutela di situazioni giuridiche soggettive e, contestualmente, provocando, di fatto, l'automatica reiezione di tutti i gravami finora sottoposti al vaglio della magistratura amministrativa;

un ulteriore e perverso effetto della norma in oggetto è stato quello di creare delle ingiustificate disparità di trattamento tra gli interessati in virtù della clausola di salvezza, contenuta nell'articolo stesso, che beneficia coloro che sono riusciti ad ottenere una sentenza favorevole, già passata in giudicato al momento dell'entrata in vigore della legge finanziaria 2001;

ciò significa che saranno pagati gli arretrati della RIA maggiorata solo a favore di alcuni dipendenti che hanno fatto ricorso per primi, lasciando gli altri ingiustificatamente al di fuori di tale beneficio, sia pure se nella stessa condizione giuridica (cioè la stessa anzianità di servizio ai fini della maggiorazione della RIA);

si è determinata, quindi, un'ennesima ed umiliante divisione del personale, fra chi ha e chi non ha avuto, sulla base di una decisione politica ancora una volta tesa alla mortificazione dei dipendenti statali e che vanifica le tanto declamate promesse di professionalizzazione e di rivalutazione della figura dell'impiegato pubblico che rientra ormai nella fascia sicuramente debole del mondo del lavoro —:

se e quali provvedimenti il Governo, prendendo atto delle assurde discrimina-

zioni che si stanno consumando intenda adottare per ristabilire quel principio fondante della certezza del diritto che nella specie ha subito un pericoloso *vulnus*.

(2-02942)

« Giuliano ».

Interrogazione a risposta orale:

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da fonti istituzionali risulta agli interroganti che la domanda d'extradizione dalla Francia per l'ex brigatista rosso Alvaro Lojacono, arrestato in Corsica il 2 giugno 2000, reiterata in seguito al primo diniego, da parte della Corte d'Appello di Bastia, nello scorso ottobre, non avrebbe avuto neanche questa volta un esito positivo;

ne consegue che Lojacono, condannato in contumacia per il sequestro Moro e per l'omicidio della scorta non rientrerà in Italia ad espiare la sua pena —:

se e quali ulteriori iniziative il Governo intenda assumere in sede internazionale al fine di ottenere l'extradizione dell'ex terrorista o anche per ottenere la regolarizzazione della sua posizione giudiziaria attraverso l'accordo bilaterale sull'esecuzione delle condanne che sta per essere siglato tra il nostro Paese e la Francia. (3-06956)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, GALDELLI, GIACCO, GASPERONI e MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il TG3 Marche, sabato 23 febbraio 2001, ha trasmesso, tra l'altro, un'intervista del deputato Sauro Turrone sulla realizzazione di un'opera viaria di Ancona, l'asse attrezzato del porto;

il deputato, tra l'altro, ha sostenuto « soprattutto come si fa a fare un'opera per la quale non c'è una lira, non ci sono i

soldi, non è nel piano triennale. Il programma che ha presentato il ministro Nesi in realtà è un pezzo di carta o poco più », — e più avanti riferendosi ai 18 progetti viari di interesse strategico trasmessi dal ministro Nesi al Consiglio dei ministri e alla Commissione Lavori Pubblici e dal ministro Bersani alla Commissione trasporti della Camera dei deputati — « è un po' di fumo e basta »;

il piano 2001-2003 che sarà approvato anche dalla Conferenza dei presidenti delle regioni, assegna alle Marche 229 miliardi di lire (anche a compensazione della parzialissima assegnazione avvenuta nello stralcio 2000), in quest'ambito 110 miliardi sono previsti per l'asse attrezzato nel porto, 53 miliardi per la E 78 (Fano-Grosseto), 66 miliardi per la strada statale 4 Salaria;

in occasione della finanziaria 2001 il Presidente del Consiglio dei ministri ha annunciato tra l'altro i finanziamenti « per il nodo di Ancona » che è appunto uno dei 18 interventi viari nazionali strategici;

i Ministri dei lavori pubblici succedutisi nel tempo: Di Pietro, Micheli, Bordon e Nesi, in occasione di visite svolte in Ancona, hanno assicurato la priorità del Governo di completare l'asse attrezzato del Porto, con ciò rispondendo alle pressanti richieste pervenute dal comune di Ancona, dalla provincia di Ancona e dalla regione Marche, Enti nei quali il partito del deputato Turrone, è al Governo in alleanza di centro sinistra;

il programma elettorale dell'Ulivo per le elezioni amministrative del comune di Ancona del 27 aprile 1997 — sottoscritto dal partito dei Verdi — prevede tra l'altro che: « risultano essere assolutamente necessarie ed estremamente urgenti:

asse attrezzato per Ancona sud »;

l'asse attrezzato del porto, previsto dal piano regolatore del 1976 e del 1988, approvato dal Consiglio di Amministrazione Anas nel finire degli anni settanta, rappresenta la più antica tra le incompiute

anconitane, anche a causa delle note vicende legate alle concessioni dei piani di ricostruzione;

per almeno quindici anni, e pur in presenza di ben tre leggi che affidavano all'Anas la competenza a realizzare l'asse attrezzato, alcuni ministri, direttori generali Anas e funzionari ministeriali, hanno impedito l'avvio dell'opera per farla rientrare nelle concessioni truffaldine dell'imprenditore Longanini;

è stato realizzato dall'Anas il primo stralcio del primo lotto, dal porto a via Marchetti, è stato realizzato dall'Anas il progetto definitivo del 2° stralcio del primo lotto ed è in corso la realizzazione del progetto del secondo lotto mediante la collaborazione tra l'Anas e l'Autorità portuale di Ancona;

l'asse attrezzato è stato considerato la priorità nell'ambito del Prust di Ancona, approvato a grande maggioranza dal consiglio comunale di Ancona, Verdi compresi ed è stato inserito già in precedenti piani triennali Anas —:

se risponda al vero che in data 15 febbraio 2001 si è svolto a Roma un incontro tra il Ministero dei lavori pubblici, rappresentato dal responsabile Dicoter, l'Anas, rappresentata dalla direzione generale e dai compartimenti, le regioni, per le Marche era presente l'Assessore Luciano Agostini) per discutere la proposta di Piano Triennale per la viabilità di interesse nazionale per il triennio 2001-2003;

se sono a conoscenza dei fatti susposti, se e quali iniziative intendono assumere per portare a compimento, dopo le altre incompiute, l'asse attrezzato del porto e per dare una corretta informazione ai cittadini di Ancona, affinché non venga gettato inutilmente discredito sul Governo e sul centro-sinistra. (5-08890)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria,*

del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'Arma dei Carabinieri ha individuato una discarica abusiva nel comune di Taranto;

i materiali posti a discarica consistevano in ceneri da carbone e gessi di origine chimica, tutti provenienti dalla centrale termoelettrica Enel di Brindisi sud;

la ditta incaricata dall'Enel del ritiro di detti materiali è la Calme di Catanzaro che con apposito contratto si impegnava ad utilizzare detti materiali nella propria carpenteria in Catanzaro;

risulterebbe che la ditta incaricata del trasporto del materiale da parte della Calme è la ditta Cannone di Brindisi;

le forze dell'ordine hanno provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria per reati vari, sia di natura ambientale che per associazione a delinquere, otto persone facenti capo rispettivamente alla Calme, alla Cannone e all'Enel —:

se risulta che per ogni tonnellata non utilizzata a Catanzaro ma abusivamente scaricata a Taranto si realizzi un illecito profitto di circa 50.000 lire e se tale operazione criminosa consente utili totali non inferiori a 20 miliardi all'anno;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere, qualora quanto sopra esposto corrisponda a verità, per porre fine a questa scandalosa vicenda politico-affaristica che ancora una volta è, secondo l'interrogante, la prova provata dello scarso spessore dell'attuale management dell'Enel;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire sui vertici dell'Enel affinché rimuovano gli eventuali responsabili.

(4-34390)

DELL'ELCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

vi è in atto il tentativo di modificare il nome del Parco Nazionale d'Abruzzo in Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;

il Parco Nazionale d'Abruzzo è uno dei parchi di più antica istituzione in Italia e che vede impegnato gran parte del territorio regionale;

i cittadini abruzzesi per lunghissimi anni hanno lavorato per l'affermazione del parco anche rinunciando ad interessi alternativi;

l'interrogante ritiene assolutamente improponibile la modifica del nome proposta —:

quali siano le motivazioni che spingono a tale modifica;

se non si ritenga che la proposta rappresenti un inaccettabile *vulnus* alla storia, alla tradizione e agli interessi della regione con pregiudizio per lo stesso ente Parco Nazionale d'Abruzzo considerate la notorietà e la diffusione internazionali dell'attuale denominazione del Parco medesimo;

se non ritenga il Ministro dell'ambiente di doversi impegnare affinché l'attuale nome del Parco resti immutato.

(4-34394)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

già un grosso manipolo di parlamentari uscenti e non ricandidati sta per ricevere nomine in enti e società varie;

i motivi per cui il suo Governo come i precedenti di centro sinistra non abbia soppresso neanche uno dei tanti enti inutili, anzi siano stati nominati presidenti, direttori generali, consiglieri vari, tutto ciò non badando a spese, tanto paga il contribuente;

se i proclami contro la spesa pubblica facile siano stati rispettati con il manteni-

mento di enti inutili, che esistono solo per assicurare, secondo l'interrogante, posizioni e poltrone;

se questa sia la grande moralizzazione propugnata dagli ultimi governi e dalle forze di sinistra. (4-34398)

OLIVO, BOVA, BRANCATI, GAETANI e OLIVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di Bonifica « Punta delle Castella - Capocolonna », costituito con regio decreto n. 764 del 25 settembre 1934 ricomprende i territori dei comuni di Cutro, Isola Capo Rizzato, San Mauro Marchesato, Santa Severina, tutti facenti parte della provincia di Crotone;

detto consorzio rientra nei Consorzi di Bonifica Raggruppati di Catanzaro costituito ai sensi dell'articolo 62 del regio decreto n. 215 del 1993;

la giunta regionale della Calabria con propria delibera del 29 gennaio 2001 n. 1021, ha deliberato di procedere alla ripermetrazione delle aree interessate dai Consorzi di Bonifica « Punta delle Castella - Capocolonna », « Bassa Valle del Neto » e « Lipuda - Nicà » e di disporre ai fini della ripermetrazione il commissariamento dei predetti consorzi;

la giunta regionale ha, pertanto, nominato i commissari straordinari, per un periodo di sei mesi, per il Consorzio « Punta delle Castella - Capocolonna », per il Consorzio « Bassa Valle del Neto », per il Consorzio « Lipuda - Nicà » e deciso di affidare al Commissario del Consorzio « Bassa Valle del Neto » il compito di effettuare uno studio ed un conseguente progetto in collaborazione e concerto con gli altri due commissari per l'istituzione di un raggruppamento di alcuni uffici dei tre consorzi nella sede centrale di Crotone, rinviando ad un successivo provvedimento per la concreta attuazione;

i Consorzi di Bonifica « Punta delle Castella - Capocolonna », « Bassa Valle del Neto » e « Lipuda - Nicà », pur rientrando nei Consorzi raggruppati di Catanzaro, ricadono interamente nella neo-istituita provincia di Crotona, ne consegue quindi che la motivazione addotta della nuova perimetrazione, con il commissariamento che ne è seguito, appare un mero pretesto, attesa la coincidenza dei territori dei singoli consorzi nella provincia di Crotona, peraltro pur riconosciuta nella predetta delibera della giunta regionale;

la giunta regionale ha deciso il commissariamento dei singoli consorzi « stante il sopravvenuto ipotizzabile difetto di competenza di amministrazione tra gli attuali soci, alcuni dei quali appartenenti alla provincia di Catanzaro e quelli che andranno a comporre i nuovi a seguito della ripermimetrazione »;

ne consegue che l'istituto del commissariamento previsto per legge, nell'ambito del potere di vigilanza, solo allorché siano registrate gravi violazioni non sanabili mediante l'esercizio di controlli amministrativi spettanti alla regione è stato applicato pretestuosamente ed arbitrariamente;

nell'ipotesi dei consorzi di che trattasi, il commissariamento è stato disposto sul mero « ipotizzabile difetto di competenza amministrativa » e quindi in palese violazione dei poteri di vigilanza riconosciuti alla regione a garanzia del corretto funzionamento dell'ente —:

quali iniziative di propria competenza il Governo intenda adottare per ripristinare i principi di buon andamento della pubblica amministrazione palesemente violati dalla detta delibera della giunta regionale della Calabria. (4-34407)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali valutazioni dia delle accuse rivolte dal Ministro degli affari esteri verso la CIA ed il Governo americano sul caso Telekom Serbia;

se abbia effettuato una qualche indagine su questo colossale scandalo, che, secondo l'interrogante, in altri tempi avrebbe determinato le dimissioni del Ministro. (4-34413)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante, esiste una analogia tra quanto si verificava nei paesi dell'est a regime comunista, quando in molti pubblicizzavano il paradiso sovietico, dove tutto era bello, funzionante, non vi era disoccupazione e la gente viveva felice, non mancava nulla e tutto era funzionante, con quanto, da alcuni anni i ministri dei governi di sinistra in Italia annunciano;

infatti tutti i giorni i vari ministri vantavano di tutto: milioni di posti di lavoro, disoccupazione quasi inesistente, mentre milioni di giovani cercano invano un posto di lavoro; sicurezza e ordine regnano sovrani, mentre a tutte le ore avvengono furti, scippi, rapine, violenze di ogni tipo; agricoltura fiorente, mentre è ormai finita; credito agevolato, ma i cittadini non riescono ad ottenere prestiti e si debbono rivolgere agli usurai; funzionalità dei servizi, non funziona nulla; inflazione sparita, mentre il potere d'acquisto negli ultimi cinque anni si è dimezzato —:

se ritenga necessario dare un'informazione più corretta della situazione realmente esistente in Italia che, all'interrogante, appare falsamente rappresentata dai dati e dalle notizie diffuse dai rappresentanti del Governo. (4-34414)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pretore di Barcellona Pozza di Gotto (Messina) con sentenza del 6 febbraio 1998 ha condannato a un mese di reclusione il signor Palano Antonino per avere realizzato un fabbricato abusivo in

area soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico, in contrada Cannotta del comune di Terme Vigliatore (Messina), concedendo come pena accessoria al suddetto Palano Antonino il beneficio della sospensione condizionale della pena purché lo stesso procedesse alla demolizione del fabbricato;

la Corte di appello di Messina in data 22 settembre 1998 ha rigettato il ricorso del Palano Antonino confermando la sentenza del pretore di Barcellona P.G.;

la Corte suprema di cassazione con sentenza del 2 marzo 1999 ha ulteriormente rigettato il ricorso del Palano Antonino dichiarando esecutiva ed efficace la succitata sentenza del pretore di Barcellona P.G.;

la Corte di appello di Messina — Ufficio esecuzioni penali — con nota 312 del 1998 del R.G.A. del 28 aprile 1999 trasmetteva al sindaco ed al genio civile di Messina il dispositivo di sentenza assegnando 150 giorni per procedere alla relativa esecuzione;

la procura della Repubblica di Barcellona in data 19 novembre 1999 ha emanato un'ulteriore ingiunzione affinché si provvedesse alla demolizione del fabbricato a carico e in danno del Palano Antonino;

il Palano Antonino con istanza del 21 marzo 2000 ha chiesto al sindaco di Terme Vigliatore di rilasciare una concessione edilizia in sanatoria ai sensi dell'articolo 13 della legge 47 del 1985 per fabbricato oggetto della demolizione *de qua*;

il sindaco di Terme Vigliatore, ad avviso dell'interrogante in dispregio a tutte le ordinanze della magistratura e nella consapevolezza della non accoglibilità dell'istanza e della non sanabilità dell'abuso, in data 7 aprile 2000 ordinava al responsabile del servizio di convocare con urgenza la commissione edilizia comunale per esaminare l'istanza del Palano Antonino;

il responsabile del servizio territorio ed ambiente del comune di Terme Vigliatore, anche alla luce del parere della commissione edilizia comunale, in data 2 maggio 2000 rigetta l'istanza di sanatoria del Palano Antonino notificando allo stesso la relativa determinazione;

il Palano Antonino ha presentato ricorso al TAR avverso il rigetto della istanza di sanatoria;

il responsabile del servizio territorio ed ambiente in data 23 giugno 2000 ha comunicato al sindaco che era opportuno che il comune si costituisse nel giudizio promosso dal Palano Antonino ai fini della tutela degli interessi dell'ente;

il comune di Terme Vigliatore ha ritenuto di non doversi costituire davanti al TAR di Catania nel giudizio promosso dal Palano Antonino;

il TAR di Catania con sentenza dell'11 luglio 2000, nonostante il comune di Terme Vigliatore fosse contumace, ha rigettato il ricorso del Palano Antonino;

a tutt'oggi il fabbricato in oggetto non è stato demolito dopo ben 22 mesi dall'ordinanza dell'ufficio esecuzioni penali della Corte di appello di Messina;

il Palano Antonino a far data dal marzo 1999 riveste la carica di Presidente dell'associazione antiracket dei commercianti del comune di Terme Vigliatore;

l'avvocato Carmelo Cicero, legale di fiducia del Palano Antonino, dal 1999 è stato nominato assessore dal sindaco del comune di Terme Vigliatore —:

quale giudizio si dia dei fatti suesposti;

se si ravvisino violazioni di legge da parte del sindaco di Terme Vigliatore, dei responsabili dell'ufficio esecuzione penale della Corte di appello di Messina, della procura della Repubblica di Barcellona;

se le suddette violazioni di legge siano compatibili con le responsabilità, funzioni e attribuzioni di ciascuna degli organi istituzionali coinvolti;

quali provvedimenti ed in quali tempi il Governo intenda adottare nei confronti degli organi istituzioni sopra citati dei quali sia accertata la reiterata azione *contra legem*. (4-34418)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro della sanità, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2000 sono state autorizzate importazioni per oltre 160 mila tonnellate di concentrato di pomodoro prodotto in Cina, di qualità scadente;

siffatte autorizzazioni penalizzano inopinatamente il settore del trasformato del pomodoro nazionale;

il prezzo del prodotto importato è del tutto illogico e risente di una qualità che, come sopra evidenziato, è del tutto scadente: gli effetti perversi derivanti dalla importazione di detto concentrato pregiudicano i redditi dei produttori agricoli e degli operatori della filiera;

vi è il concreto pericolo, tra gli altri, che il concentrato di pomodoro importato temporaneamente dalla Cina, anziché essere successivamente esportato in Paesi al di fuori della Comunità economica europea, sia commercializzato anche al suo interno e in particolare sul mercato alimentare nazionale;

il concentrato di pomodoro di produzione nazionale è soggetto a rigidi controlli, previsti dalla legge n. 96 del 1969 e dal decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 1975, n. 428 —:

se il concentrato cinese importato, indipendentemente dal titolo per cui ciò avviene, sia sottoposto ad analisi di qualità, sì da garantire soddisfacenti condizioni igienico sanitarie del prodotto stesso;

quali iniziative intenda assumere per impedire che, al di là della tutela di qual-

che ben noto importatore, l'intera filiera subisca un danno economico di notevole entità, iniquo e ingiusto sotto più profili;

se e quali verifiche siano state poste in essere per accertare che il concentrato di pomodoro cinese sia effettivamente esportato verso Paesi terzi extra Cee. (4-34423)

GIULIANO, ABBATE, ALEFFI, AMATO, ANEDDA, APREA, BECCHETTI, VINCENZO BIANCHI, BIONDI, COLUCCI, COSENTINO, D'IPPOLITO, DE LUCA, TERESIO DELFINO, DEODATO, FLORESTA, GARRA, GAZZILLI, GIANNATTASIO, LAVAGNINI, LEONE, LIOTTA, MANZONI, MARENGO, MAROTTA, MARTUSCIELLO, MASSIDA, NAPOLI, PALUMBO, PAROLI, PECORELLA, PRESTIGIACOMO, RALLO, ALESSANDRO RUBINO, RUSSO, SANZA, SESTINI, STRADELLA, TABORELLI, TARDITI e VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in progressiva crescita lo stato di malessere generale e di tensione nel Mezzogiorno d'Italia, così come dimostrano l'abnorme tasso di disoccupazione, il dilagare della piaga dell'usura, la diffusione della malavita organizzata e della microcriminalità;

questo stato di cose, insieme con il generale scivolamento del tono civile e culturale dell'intera società meridionale, è da collegare direttamente alla svalutazione, se non alla distruzione progressiva, di importanti centri decisionali e produttivi del Sud, con la conseguente caduta verticale dell'occupazione diretta ed indotta (si pensi all'Italsider, all'Ansaldo, alla Sme, alla Cirio, all'Alenia, all'Isveimer, eccetera);

la vicenda emblematica del Banco di Napoli aggrava enormemente questa situazione, non soltanto perché determina una ulteriore, forte caduta dell'occupazione diretta ed indotta (stimabile in almeno 3.000 unità nei prossimi due/tre anni, indipendentemente da una probabile fusione per

incorporazione del Banco di Napoli Spa nel San Paolo IMI), ma perché produce anche altri incalcolabili danni, in quanto l'intero Mezzogiorno continentale viene di fatto privato della sua banca di riferimento che operava a 360 gradi con i suoi 700 sportelli, senza che nel vasto territorio del Sud resti una struttura bancaria alternativa che possa dirsi meridionale per dimensione, per centri decisionali autoctoni, per effettivo e completo radicamento;

la vendita della residua quota pubblica di capitale sociale di 17 miliardi circa da parte del Tesoro è soltanto l'ultimo atto di una linea pluriennale di comportamento colpevole ed irresponsabile del Governo e delle Autorità di Vigilanza ai danni dell'intero Mezzogiorno, specie se si considera che in Francia ed in Germania lo Stato continua a detenere importanti quote di proprietà di banche, quando ciò è reputato opportuno per il sostegno delle linee di politica economica programmate;

il nuovo vertice del Banco, già tutto espressione del San Paolo IMI, lancia ormai segni eloquenti di voler unicamente perseguire rapidi e cospicui profitti, a fronte degli investimenti effettuati, disinteressandosi completamente del ruolo di sostegno e di volano dell'economia meridionale che il Banco ha sempre svolto;

questo indirizzo, a quanto si evince dalla stampa e dalle comunicazioni delle Organizzazioni Sindacali, si sta concretizzando, da un lato, in una restrizione fortissima del credito alle medie e piccole imprese, le uniche presenti al Sud (con la comoda giustificazione che esse nella maggior parte dei casi non meritano credito sulla base di criteri di selezione formali ed asettici e comunque per nulla calati nella complessa e delicata realtà imprenditoriale del Sud), e, dall'altro, nello sviluppo della raccolta (diretta e gestita) che sarà sostanzialmente tutta drenata a vantaggio di realtà economiche lontane ed estranee al Sud, in aggiunta alla massa di circa 60.000 miliardi di lire dei depositi storici del Banco di cui il San Paolo IMI si è appropriato e che, in virtù del « moltiplicatore

dei depositi », consente di mettere a disposizione delle aziende piemontesi e del Nord crediti di centinaia di migliaia di miliardi, tutti sottratti all'economia meridionale;

se tutta la gestione del « nuovo » Banco di Napoli di riduce ormai a non assumere rischi di credito al Sud e a drenare tutta la raccolta a vantaggio del Gruppo San Paolo IMI e del Nord, non occorrono un certo numero di occupati e tantomeno grandi professionalità, per cui sono stati già programmati nel piano industriale del San Paolo IMI tagli occupazionali per circa 1.500 unità, tutti a carico del Banco e del Sud, con forte incidenza sui maggiori livelli di responsabilità;

questi tagli occupazionali, programmati a senso unico nel solo Banco, sono in realtà finalizzati a scaricare sul Sud le violentissime tensioni che ancora si agitano all'interno del Gruppo San Paolo IMI, dopo le diverse e mal digerite fusioni che lo hanno interessato, tanto che uno stuolo di addetti generici e di ragionieri in esubero del San Paolo IMI già invade quel che resta del Banco Napoli per colonizzarlo completamente, mediante diffuse e pesanti operazioni definibili, per così dire, di « pulizia etnica »;

allo scopo di dare risalto emblematico all'avvio di queste strategie, sono stati deliberati con « procedura d'urgenza » licenziamenti *ad nutum* dei più alti dirigenti storici, così che ora ai primi livelli di responsabilità del Banco di Napoli non vi è più alcun meridionale e senza che a sostegno di tali decisioni sia dato individuare altre motivazioni se non la deliberata volontà di cancellare ciò che restava della migliore tradizione dell'istituto;

più in particolare, dimostrando di non avere alcun rispetto per la dignità delle persone, per la loro professionalità, per il loro quarantennale qualificato e specchiato lavoro e per la stessa società civile di cui sono espressione, il San Paolo IMI ha addirittura rese note tramite la stampa decisioni così gravi (Milano Finanza del 9 novembre 2000) riguardanti i più alti dirigenti storici del Banco di Na-

poli e le ha eseguite con una « procedura di urgenza », che non trova alcuna giustificazione plausibile, se non quelle del pregiudizio antimeridionale e della gratuita rappresaglia —:

se e quali misure intendano adottare per evitare che le strategie e la condotta del Gruppo San Paolo IMI privino il Mezzogiorno del fulcro storico di supporto del Banco di Napoli, soprattutto per scongiurare che lo stato di malessere e di tensione sociale, già al limite nelle regioni meridionali, possa sfuggire di mano;

se e quali progetti intendano perseguire per sostituire, con strutture adeguate, nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia, il ruolo che storicamente ha svolto il Banco di Napoli a sostegno delle locali economie, qualora il Gruppo San Paolo IMI insista nel mantenere fermi i suoi indirizzi;

se e quali iniziative vogliano intraprendere quanto ai 1500 esuberanti previsti nel piano industriale del San Paolo IMI, affinché essi vengano almeno ripartiti tra Nord e Sud;

allo scopo di scoraggiare ulteriori operazioni di « pulizia etnica », quali urgenti provvedimenti vogliano adottare affinché siano perseguiti i responsabili degli ingiustificati licenziamenti dei più alti dirigenti storici del Banco di Napoli, licenziamenti ispirati da una bieca logica di colonizzazione che non può trovare in alcun modo giustificazione e tutela.

(4-34427)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Corte dei conti dottor Francesco Staderini, nella delibera 27 febbraio 2001 inviata al Parlamento nei primi giorni del mese di marzo, afferma che « la programmazione dell'attività di controllo è quantitativamente condizionata dal numero di magistrati chiamati a svol-

gere tali controlli » e che tale numero è « fortemente ridotto rispetto agli anni precedenti »;

tale situazione farà sì che restino senza controllo una serie di settori nei quali i soggetti sapranno di poter operare senza il rischio di verifiche;

sarà dunque adottato un metodo a campione, corrispondente a quella che, nel campo penale, si definisce « facoltatività dell'azione »;

la delibera 27 febbraio 2001 per così dire « ufficializza » tale situazione attraverso la indicazione dei campi in cui i magistrati contabili opereranno in profondità;

la condizione in cui si è ridotta (o si è voluto ridurre) la Corte dei conti appare, agli occhi dei cittadini, particolarmente deprecabile e perché alimenta il sospetto che non si voglia pervenire alla sufficienza di organici nell'organismo che costituisce il vero « spauracchio » di uomini politici e, in genere, di amministratori della cosa pubblica, preferendosi invece una sorta di impunità patrimoniale che discende dalla impossibilità, per la Corte dei conti, di effettuare controlli in tutti i settori;

se non ritenga doveroso porre immediato riparo alle lacune di organico sottolineate dal Presidente della Corte dei conti dottor Francesco Staderini, onde consentire quei controlli che l'opinione pubblica ritiene assolutamente indispensabili e che, come tali, non possono certamente essere eseguiti a compiere. (4-34430)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il commissariato di Cisterna (Latina) operano sette poliziotti iscritti nel registro degli indagati in un'inchiesta istruita dalla procura del capoluogo pontino per chiarire la legittimità della struttura parallela di sicurezza denominata « progetto Arianna »;

gli stessi sette poliziotti indagati occupano posti di massima responsabilità in diversi settori strategici di quel commissariato;

due operatori sotto inchiesta sono responsabili del settore di polizia giudiziaria e di Polizia amministrativa del commissariato di Cisterna;

i suddetti organi sembrano godere, secondo l'interrogante, di un certo permisivismo da parte della dirigenza del commissariato, evidenziatosi, come risulta all'interrogante, nella sanzione del semplice richiamo scritto attribuita ad uno degli indagati reo di aver smarrito per due giorni la pistola di ordinanza;

alla dirigenza del commissariato sono giunte lamentele degli operatori dell'Ufficio (tre di loro hanno lamentato patologie causate da disadattamento sul posto di lavoro) —:

se non si ritenga necessario intervenire per ripristinare un clima di serenità in quel commissariato avviando un'indagine amministrativa utile a verificare la legittimità dei comportamenti posti in essere dai sette indagati nonché la sussistenza di tali situazioni di disagio che si ripercuotono sulla garanzia di sicurezza di tutti i cittadini. (4-34431)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la mobilità tra pubbliche amministrazioni statali e non statali venne disciplinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325 e con decreto ministeriale 5 marzo 1991, registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1991 e che comportava, per un verso, il rilevamento da parte delle amministrazioni pubbliche e degli enti pubblici territoriali delle vacanze di posti di organico e — per altro verso — la facoltà dei pubblici dipendenti di fruire dell'istituto della mobilità medesima con il presentare richiesta alle amministrazioni ed enti interessati a fruire della mobilità in questione;

senonché in sede di attuazione della normativa predetta si sono create incongruenze e disparità di trattamento;

per limitare l'interrogazione ai soli docenti di educazioni tecnica in esubero presso la scuola media statale (VII qualifica funzionale) le modalità di inquadramento sono state in taluni casi nella qualifica funzionale VIII ed in altri casi nella qualifica funzionale VII a seconda del tipo di diploma di laurea in possesso del richiedente (lo stesso ingegnere Ermanno Parisi, già docente di educazione tecnica VII qualifica funzionale, è stato nominato dall'Enpas nella qualifica funzionale VII con decorrenza dal 15 aprile 1991 — nota di nomina n. 5135 di prot. del 3 marzo 1991 — ed indi nominato dal ministero del lavoro quale funzionario dell'ispettorato del lavoro di Varese, qualifica funzionale VIII con decorrenza 1° ottobre 1991);

ben diversa sorte ha, invece, avuto altro docente di educazione tecnica, l'ingegner Salvatore Spadaro (qualifica funzionale VII), a seguito dell'istanza 13 novembre 1993, assunta al protocollo del comune di Niscemi il 15 novembre 1993, comune che con delibera n. 544 del 24 luglio 1995 negava la mobilità presso quella amministrazione per l'inquadramento nel profilo professionale di ingegnere direttore VIII qualifica, il cui posto era rimasto vacante sia dal 1982 e per l'effetto lo stesso comune indiceva concorso pubblico per la copertura del posto relativo;

ripugna all'interrogante ritenere che la mobilità possa essere a nord di Roma applicata in modo da far scorrere il personale docente di VII qualifica (in possesso di diploma di laurea in ingegneria) alla qualifica funzionale VIII com'è avvenuto nei confronti, a titolo esemplificativo, dell'ingegner Ermanno Parisi, mentre a sud di Roma l'istituto della mobilità possa essere applicato in maniera distorta e con il negare ad altri docenti di VII qualifica funzionale l'accesso ai posti di VIII qualifica funzionale sempre in possesso del di-

ploma di laurea in ingegneria (com'è accaduto all'ingegner Salvatore Spadaro) —:

1) se i fatti sueposti siano a conoscenza del signor Presidente del Consiglio;

2) se e quali valutazioni il Governo faccia delle distorsioni applicative della mobilità alle quali si è fatto dinanzi riferimento e se non ritenga di proporre i correttivi necessari alla normativa di rango secondario che regola la materia.

(4-34439)

CONTENTO e LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 aprile 1999, sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, n. 32 — 4ª *Serie speciale*, è stato bandito un concorso pubblico, per esami, a cinque posti di dirigente esperto in redazione di testi normativi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

il predetto concorso, già svoltosi due anni fa, è stato annullato per numerose e gravi irregolarità avvenute durante lo svolgimento della prova scritta, il che dimostra la scarsa professionalità di tutti coloro che sono stati preposti a compiti di responsabilità, a cominciare dai componenti della vecchia commissione d'esame;

il giorno 16 marzo 2001, alle ore 15,00, i candidati che partecipano al concorso in questione sono stati nuovamente convocati per sostenere la prova scritta;

gli interroganti continueranno a vigilare sull'andamento del concorso, al fine di sanzionare eventuali comportamenti lesivi dei principi di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione —:

quali siano le competenze scientifiche — intendendosi per competenze scientifiche soprattutto quelle acquisite mediante pubblicazioni di carattere rigorosamente scientifico — dei componenti della nuova commissione d'esame e, in particolare, di

un dirigente di prima fascia della Presidenza del Consiglio dei ministri, dal momento che la sua nomina a componente della commissione d'esame del concorso a cinque posti di dirigente parrebbe essere dubbia per l'assenza di comprovate competenze scientifiche, nonché inopportuna posto che tra i candidati al concorso ve ne sono alcuni che, attualmente, svolgono attività lavorativa, in veste di dipendenti pubblici, presso la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri;

quali garanzie gli interrogati intendano fornire in merito all'imparziale e corretto svolgimento del concorso in questione. (4-34442)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risultano in atto oscure manovre con cui un ministro esponente dei Verdi sta cercando di bloccare il Mose, il progetto delle dighe mobili per salvare Venezia dagli allagamenti;

è quanto meno anomala la denuncia compiuta dal suddetto ministro alla Commissione europea contro il Consorzio Venezia Nuova, titolare della concessione per la realizzazione dei lavori di salvaguardia ambientale di Venezia;

è « anomala » perché già il 3 giugno del 1998, in seguito ad un'interpellanza, il Commissario europeo Mario Monti confermava la piena affidabilità e legittimità dell'affidamento allo stesso soggetto della progettazione ed esecuzione dell'opera;

è « anomala », inoltre, anche perché il ministro ha saltato a piè pari il Parlamento, evidentemente mosso dalla consueta ansia di bloccare ogni grande opera promossa in Italia;

è anomala, infine, considerando che lo stesso ministro non aveva riscontrato in passato alcuna eccezione formale alla regolarità della suddetta concessione, come risulta chiaramente dal resoconto delle Commissioni riunite VIII e IX di giovedì 11 luglio 1996;

in quella occasione il ministro, « stranamente », non esplicitò la sua contrarietà al progetto delle dighe mobili, come invece ha fatto, alla vigilia della campagna elettorale per le politiche 2001, in un articolo pubblicato da *La Repubblica* del 26 febbraio 2001, in cui il suddetto ministro si dichiara contrario al Mose, il progetto che consentirà di salvaguardare Venezia, « patrimonio dell'umanità » —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per approfondire le oscure ragioni del comportamento del ministro cercando di riparare all'ennesima figuraccia internazionale a cui ci espongono le manie del fondamentalismo verde italiano. (4-34443)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: come valuti i recenti gravi episodi che hanno riguardato un riscontro in carica e che, nella prima Repubblica, avrebbero senz'altro comportato le dimissioni del Ministro. (4-34444)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Piaggio produce un aereo *executive* considerato nel mondo di eccezionale livello, in quanto garantisce le prestazioni ed *il comfort* di un *jet* medio alto con i costi di esercizio (un terzo) di un turboelica;

la Presidenza del Consiglio possiede decine di aerei, tutti esclusivamente di produzione estera;

questo penalizza fortemente l'impresa italiana sia perché mai un Governo tedesco, francese o inglese sarebbero sfiorati dall'idea di utilizzare ufficialmente aerei di produzione straniera equivalenti per prestazioni — ed inferiori per costi — a quelli di produzione nazionale, sia perché la concorrenza all'impresa italiana sovente dissuade gli aspiranti compratori facendo loro rilevare che « questo aereo non lo compra neppure il Governo italiano » —:

se non ritenga tutto questo paradossale, insostenibile vergognoso. (4-34445)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato firmato il cosiddetto Trattato di Nizza, la cui bozza era stata predisposta durante il vertice dell'Unione europea, al termine del semestre di Presidenza francese della stessa Ue;

da più parti si sono sottolineati i limiti di tale Trattato, sia dal punto di vista dei contenuti, sia del metodo adottato per la sua predisposizione e discussione;

lo stesso presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha ripetutamente sostenuto l'insufficienza del metodo attuale, specie per adeguare le strutture ed i metodi di adozione delle decisioni, in vista dell'ulteriore allargamento dell'Ue stessa —:

quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere il Governo italiano, anche alla luce delle posizioni espresse dal Parlamento, per portare a ripensare l'attuale metodo, che di fatto limita al solo accordo intergovernativo la decisione, per coinvolgere, invece, i Parlamenti ed i cittadini stessi, in vista dell'elaborazione di una vera e propria Costituzione europea. (5-08886)

CALZAVARA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una delle questioni aperte nella nomina di personale italiano presso gli organismi internazionali, in particolare le Nazioni Unite e le sue agenzie specializzate, è la trasparenza delle modalità di

in quella occasione il ministro, « stranamente », non esplicitò la sua contrarietà al progetto delle dighe mobili, come invece ha fatto, alla vigilia della campagna elettorale per le politiche 2001, in un articolo pubblicato da *La Repubblica* del 26 febbraio 2001, in cui il suddetto ministro si dichiara contrario al Mose, il progetto che consentirà di salvaguardare Venezia, « patrimonio dell'umanità » —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per approfondire le oscure ragioni del comportamento del ministro cercando di riparare all'ennesima figuraccia internazionale a cui ci espongono le manie del fondamentalismo verde italiano. (4-34443)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: come valuti i recenti gravi episodi che hanno riguardato un riscontro in carica e che, nella prima Repubblica, avrebbero senz'altro comportato le dimissioni del Ministro. (4-34444)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Piaggio produce un aereo *executive* considerato nel mondo di eccezionale livello, in quanto garantisce le prestazioni ed *il comfort* di un *jet* medio alto con i costi di esercizio (un terzo) di un turboelica;

la Presidenza del Consiglio possiede decine di aerei, tutti esclusivamente di produzione estera;

questo penalizza fortemente l'impresa italiana sia perché mai un Governo tedesco, francese o inglese sarebbero sfiorati dall'idea di utilizzare ufficialmente aerei di produzione straniera equivalenti per prestazioni — ed inferiori per costi — a quelli di produzione nazionale, sia perché la concorrenza all'impresa italiana sovente dissuade gli aspiranti compratori facendo loro rilevare che « questo aereo non lo compra neppure il Governo italiano » —:

se non ritenga tutto questo paradossale, insostenibile vergognoso. (4-34445)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato firmato il cosiddetto Trattato di Nizza, la cui bozza era stata predisposta durante il vertice dell'Unione europea, al termine del semestre di Presidenza francese della stessa Ue;

da più parti si sono sottolineati i limiti di tale Trattato, sia dal punto di vista dei contenuti, sia del metodo adottato per la sua predisposizione e discussione;

lo stesso presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha ripetutamente sostenuto l'insufficienza del metodo attuale, specie per adeguare le strutture ed i metodi di adozione delle decisioni, in vista dell'ulteriore allargamento dell'Ue stessa —:

quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere il Governo italiano, anche alla luce delle posizioni espresse dal Parlamento, per portare a ripensare l'attuale metodo, che di fatto limita al solo accordo intergovernativo la decisione, per coinvolgere, invece, i Parlamenti ed i cittadini stessi, in vista dell'elaborazione di una vera e propria Costituzione europea. (5-08886)

CALZAVARA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una delle questioni aperte nella nomina di personale italiano presso gli organismi internazionali, in particolare le Nazioni Unite e le sue agenzie specializzate, è la trasparenza delle modalità di

valutazione e selezione delle candidature svolta dal ministero degli affari esteri, ovvero dal Ministro degli esteri;

il Governo italiano finanzia il Progetto « Mediterraneo 2000 » —:

quale sia stato il sistema di valutazione che ha condotto il Ministro degli affari esteri ad indicare la dottoressa Diana Battaglia, deputata nella XII Legislatura, per la nomina all'incarico di *Programme Coordinator UNCTAD* per il Programma Mediterraneo 2000, posto che non appare certo all'interrogante il possesso da parte della nominata dei requisiti professionali richiesti dall'Organizzazione nel suo annuncio di *vacancy* internazionale. (5-08887)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico di Stato per il Turismo «Livia Bottardi», nel quartiere La Rustica a Roma, è situato vicino a tre elettrodotti e una linea ferroviaria;

uno dei tre elettrodotti, praticamente, corre sopra l'edificio scolastico;

il 3 agosto 1999, il ministero dell'ambiente ha inviato una nota alle Regioni affinché venissero segnalate le tratte di elettrodotti che passano vicino le scuole, i parchi giochi e le altre aree destinate all'infanzia dove presumibilmente possono esservi i valori di campo magnetico superiori a 0,2 micro tesla, considerati come limite cautelativo per la tutela dagli effetti a lungo termine derivanti da esposizioni prolungate a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, così come suggerito dal documento congiunto Iss — Ispesl del 1998;

tale censimento delle tratte di elettrodotti che passano vicino alle scuole e

alle altre aree destinate all'infanzia è propedeutico alla predisposizione e realizzazione di azioni di risanamento;

la recente legge quadro sulla tutela della salute dall'inquinamento elettromagnetico ha stabilito che debbono essere attivate azioni di risanamento di tutte le tratte di elettrodotti che determinano campi di induzione elettrica e magnetica superiori ai valori di attenzione ovunque la popolazione risieda oltre quattro ore al giorno, con priorità per le scuole e gli spazi destinati all'infanzia —:

se la regione Lazio abbia fornito riscontro alla suddetta nota del 3 agosto 1999 e, in caso affermativo, se sia stata segnalata la situazione dell'istituto tecnico per il Turismo «Livia Bottardi» di Roma;

se non ritengano opportuno, vista la situazione particolarmente grave derivante dalla vicinanza dei tre elettrodi, di cui uno corre sopra la scuola, di volere disporre un controllo dei campi di induzione elettrica e magnetica che si riscontrano nella scuola;

nel caso venissero segnalati campi di induzione elettrica e magnetica superiori a quelli considerati dalla più recente ricerca epidemiologica come protezione dai possibili effetti a lungo termine, se non intendano attivare un tavolo di confronto tra tutti i soggetti interessati (scuola, società elettriche, ferrovie, regione ed enti locali) per attivare una opportuna azione di risanamento. (4-34396)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di completamento la realizzazione di un inceneritore di rifiuti con recupero di energia nel comune di San Vittore del Lazio (Frosinone), in zona agricola residenziale e di particolare interesse storico, paesaggistico e ambientale (Abbazia di Montecassino e Parco Regionale Roccamonfina — Foce del Garigliano);

l'inceneritore viene a collocarsi nelle immediate vicinanze di nuclei abitati, alle

valutazione e selezione delle candidature svolta dal ministero degli affari esteri, ovvero dal Ministro degli esteri;

il Governo italiano finanzia il Progetto « Mediterraneo 2000 » —:

quale sia stato il sistema di valutazione che ha condotto il Ministro degli affari esteri ad indicare la dottoressa Diana Battaglia, deputata nella XII Legislatura, per la nomina all'incarico di *Programme Coordinator UNCTAD* per il Programma Mediterraneo 2000, posto che non appare certo all'interrogante il possesso da parte della nominata dei requisiti professionali richiesti dall'Organizzazione nel suo annuncio di *vacancy* internazionale. (5-08887)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico di Stato per il Turismo «Livia Bottardi», nel quartiere La Rustica a Roma, è situato vicino a tre elettrodotti e una linea ferroviaria;

uno dei tre elettrodotti, praticamente, corre sopra l'edificio scolastico;

il 3 agosto 1999, il ministero dell'ambiente ha inviato una nota alle Regioni affinché venissero segnalate le tratte di elettrodotti che passano vicino le scuole, i parchi giochi e le altre aree destinate all'infanzia dove presumibilmente possono esservi i valori di campo magnetico superiori a 0,2 micro tesla, considerati come limite cautelativo per la tutela dagli effetti a lungo termine derivanti da esposizioni prolungate a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, così come suggerito dal documento congiunto Iss — Ispesl del 1998;

tale censimento delle tratte di elettrodotti che passano vicino alle scuole e

alle altre aree destinate all'infanzia è propedeutico alla predisposizione e realizzazione di azioni di risanamento;

la recente legge quadro sulla tutela della salute dall'inquinamento elettromagnetico ha stabilito che debbono essere attivate azioni di risanamento di tutte le tratte di elettrodotti che determinano campi di induzione elettrica e magnetica superiori ai valori di attenzione ovunque la popolazione risieda oltre quattro ore al giorno, con priorità per le scuole e gli spazi destinati all'infanzia —:

se la regione Lazio abbia fornito riscontro alla suddetta nota del 3 agosto 1999 e, in caso affermativo, se sia stata segnalata la situazione dell'istituto tecnico per il Turismo «Livia Bottardi» di Roma;

se non ritengano opportuno, vista la situazione particolarmente grave derivante dalla vicinanza dei tre elettrodi, di cui uno corre sopra la scuola, di volere disporre un controllo dei campi di induzione elettrica e magnetica che si riscontrano nella scuola;

nel caso venissero segnalati campi di induzione elettrica e magnetica superiori a quelli considerati dalla più recente ricerca epidemiologica come protezione dai possibili effetti a lungo termine, se non intendano attivare un tavolo di confronto tra tutti i soggetti interessati (scuola, società elettriche, ferrovie, regione ed enti locali) per attivare una opportuna azione di risanamento. (4-34396)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di completamento la realizzazione di un inceneritore di rifiuti con recupero di energia nel comune di San Vittore del Lazio (Frosinone), in zona agricola residenziale e di particolare interesse storico, paesaggistico e ambientale (Abbazia di Montecassino e Parco Regionale Roccamonfina — Foce del Garigliano);

l'inceneritore viene a collocarsi nelle immediate vicinanze di nuclei abitati, alle

porte di Paesi appartenenti alla valle dei Santi, come S. Vittore del Lazio, Sant'Andrea sul Garigliano, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Apollinare, San Giorgio al Liri, Cassino, Cervaro (comuni ubicati nella provincia di Frosinone), San Pietro infine, Rocca D'Evandro, Mignano Montelungo, Roccamonfina, Galluccio (comuni ubicati nella provincia di Caserta);

la zona dove è previsto l'insediamento dell'inceneritore risulta già fortemente gravata dal punto di vista del carico ambientale (autostrada del Sole, varie reti ferroviarie, impianto di betonaggio esistente nella zona);

non risulta essere stata effettuata la procedura di valutazione d'impatto ambientale, che avrebbe potuto valutare « l'effetto sommatoria », riferito agli inquinanti immessi nell'atmosfera in relazione al complesso dei fattori inquinanti già presenti nel territorio;

non risulta sia stata effettuata una campagna di monitoraggio ambientale preventiva, per poter disporre di elementi di valutazione circa la situazione ambientale presente nel territorio dove va ad inserirsi questa nuova struttura di forte carico inquinante;

la realizzazione di tale inceneritore, in particolare la sua localizzazione, non risulta inserita all'interno della pianificazione regionale e provinciale del ciclo dei rifiuti solidi urbani;

si determina, in tal modo, una contraddizione con quanto previsto dal decreto legislativo n. 22 del 1997 in materia di gestione dei rifiuti. L'incenerimento viene espressamente previsto come forma residuale di intervento, come la messa in discarica, essendo prioritari gli interventi di riduzione, recupero, riciclo dei rifiuti. Evidentemente autorizzare gli impianti di incenerimento al di fuori della pianificazione regionale e provinciale, senza una verifica del raggiungimento degli obiettivi minimi previsti nelle azioni prioritarie di riduzione, recupero, riciclo, di fatto vanifica tutto l'impianto del decreto legislativo e delle priorità ivi stabilite;

gli indirizzi e le direttive comunitarie, che sempre più determinano un quadro di riferimento sovraordinato alla legislazione dei singoli paesi aderenti, espressamente prevede che il cosiddetto Cdr (combustibile da rifiuti), debba essere a tutti gli effetti considerato rifiuto e non può essere fatto uscire dal campo di applicazione della normativa di riferimento;

la localizzazione dell'impianto appare quanto mai criticabile per la presenza di nuclei abitati, il particolare valore paesaggistico della zona, la complessiva situazione preesistente di inquinamento ambientale, elementi aggravati dalla mancata effettuazione della valutazione d'impatto ambientale o, almeno, di un monitoraggio della zona;

appare inadeguata la realizzazione dell'impianto in una localizzazione al di fuori della pianificazione regionale e provinciale, con la conseguenza di vanificare le priorità previste dalla legislazione vigente in materia di rifiuti, in particolare, il raggiungimento nei tempi previsti delle quote minime di raccolta differenziata e riciclo;

la scelta effettuata appare incoerente con le direttive comunitarie;

il circolo Legambiente locale, oltre a predisporre ricorsi amministrativi per chiedere la revoca delle autorizzazioni, ha avanzato una petizione al Parlamento europeo contro l'installazione dell'inceneritore per la suesposta incoerenza con le direttive comunitarie —:

se non intendano intervenire, ognuno per le proprie competenze:

per verificare se l'iter autorizzativo dell'inceneritore sia stato regolare e sia coerente con le disposizioni comunitarie in materia;

per attivare una verifica dello stato di inquinamento ambientale dei luoghi preesistente per una valutazione « dell'ef-

fetto sommatoria» determinato dal funzionamento dell'impianto;

per verificare se è stato valutato l'effetto complessivo dell'inquinamento determinato dalla nuova attività di incenerimento (traffico di mezzi pesanti per il carico e lo scarico, messa in discarica dei residui dell'incenerimento, eccetera);

per disporre una sospensione dell'attivazione dell'impianto fino alla attenta verifica dei precedenti impegni;

per attivare un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati per verificare le possibilità di delocalizzazione dell'impianto e degli interventi di bonifica e valorizzazione ambientale dell'area;

se non ritengano opportuno, infine, prevedere che la realizzazione degli impianti di incenerimento sia consentita solo all'interno della pianificazione regionale e provinciale del ciclo dei rifiuti affinché sia garantito effettivamente il raggiungimento degli obiettivi delle azioni prioritarie di riduzione, recupero e riciclo previste dalla normativa vigente. (4-34402)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PERETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in località Bionde (Verona) si trova Palazzo Moneta di Belfiore, monumento nazionale vincolato dalla Soprintendenza. Le origini della residenza di Bionde risalgono agli inizi del Quattrocento. Nella prima metà del Cinquecento il conte Cosimo Moneta, acquista la casa e la tenuta per farne la propria tenuta di caccia. La ricostruzione e la decorazione del palazzo avvenne nel 1563 da parte dell'artista veronese Bartolomeo Ridolfi. Il Vasari nel suo libro loda le decorazioni del palazzo belfiorese. In seguito venne acquistato da

Federico Serego che trasformò la tenuta in una coltivazione di riso e poi di cereali. Nel 1762 viene ceduta all'avvocato veronese Giambattista Cressotti che la trasformò in un frutteto. Vissero in questo complesso fino al dopoguerra i capostipiti di tutte le principali famiglie del paese;

il complesso si compone di una villa centrale con pianta veneta a tre piani e due facciate uguali, due ali laterali di barchesse composte di 17 arcate ciascuna, un vecchio mulino, un gruppo di case rurali, una ampia che si affaccia su due ingressi con altrettanti viali di accesso;

la barchessa est pochi anni fa è crollata, le case rurali sono fatiscenti, non esiste una recinzione attorno alla proprietà, il tetto della villa presenta da più parti grosse aperture che provocano infiltrazioni d'acqua, uno dei travi portanti è spezzato, tutti gli affreschi e gli stucchi si stanno irrimediabilmente deteriorando, dalle barchesse e dalla casa del fattore sono state rubate tutte le colonne in tufo sostituite da dei travi posticci, un grosso buco sulla porta consente l'ingresso a chiunque. Negli ultimi anni il palazzo è stato oggetto di cronaca nera perché è divenuto covo preferito di clandestini e di senzatetto della zona, nonostante sia stato dichiarato pericolante dalla Soprintendenza di Verona. Il comune di Belfiore ha più volte invitato la proprietà a salvaguardare il bene e il patrimonio artistico, senza ottenere finora soddisfazione. Secondo uno studio tecnico condotto dalla commissione edilizia del comune, il palazzo resterà in piedi ancora per poco tempo —:

quali iniziative intenda concretamente assumere per favorire il restauro di Palazzo Moneta di Belfiore (Verona), e in quali tempi assicurare che questo complesso monumentale non venga definitivamente perduto per la collettività. (4-34383)

* * *

fetto sommatoria» determinato dal funzionamento dell'impianto;

per verificare se è stato valutato l'effetto complessivo dell'inquinamento determinato dalla nuova attività di incenerimento (traffico di mezzi pesanti per il carico e lo scarico, messa in discarica dei residui dell'incenerimento, eccetera);

per disporre una sospensione dell'attivazione dell'impianto fino alla attenta verifica dei precedenti impegni;

per attivare un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati per verificare le possibilità di delocalizzazione dell'impianto e degli interventi di bonifica e valorizzazione ambientale dell'area;

se non ritengano opportuno, infine, prevedere che la realizzazione degli impianti di incenerimento sia consentita solo all'interno della pianificazione regionale e provinciale del ciclo dei rifiuti affinché sia garantito effettivamente il raggiungimento degli obiettivi delle azioni prioritarie di riduzione, recupero e riciclo previste dalla normativa vigente. (4-34402)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PERETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in località Bionde (Verona) si trova Palazzo Moneta di Belfiore, monumento nazionale vincolato dalla Soprintendenza. Le origini della residenza di Bionde risalgono agli inizi del Quattrocento. Nella prima metà del Cinquecento il conte Cosimo Moneta, acquista la casa e la tenuta per farne la propria tenuta di caccia. La ricostruzione e la decorazione del palazzo avvenne nel 1563 da parte dell'artista veronese Bartolomeo Ridolfi. Il Vasari nel suo libro loda le decorazioni del palazzo belfiorese. In seguito venne acquistato da

Federico Serego che trasformò la tenuta in una coltivazione di riso e poi di cereali. Nel 1762 viene ceduta all'avvocato veronese Giambattista Cressotti che la trasformò in un frutteto. Vissero in questo complesso fino al dopoguerra i capostipiti di tutte le principali famiglie del paese;

il complesso si compone di una villa centrale con pianta veneta a tre piani e due facciate uguali, due ali laterali di barchesse composte di 17 arcate ciascuna, un vecchio mulino, un gruppo di case rurali, una ampia che si affaccia su due ingressi con altrettanti viali di accesso;

la barchessa est pochi anni fa è crollata, le case rurali sono fatiscenti, non esiste una recinzione attorno alla proprietà, il tetto della villa presenta da più parti grosse aperture che provocano infiltrazioni d'acqua, uno dei travi portanti è spezzato, tutti gli affreschi e gli stucchi si stanno irrimediabilmente deteriorando, dalle barchesse e dalla casa del fattore sono state rubate tutte le colonne in tufo sostituite da dei travi posticci, un grosso buco sulla porta consente l'ingresso a chiunque. Negli ultimi anni il palazzo è stato oggetto di cronaca nera perché è divenuto covo preferito di clandestini e di senzatetto della zona, nonostante sia stato dichiarato pericolante dalla Soprintendenza di Verona. Il comune di Belfiore ha più volte invitato la proprietà a salvaguardare il bene e il patrimonio artistico, senza ottenere finora soddisfazione. Secondo uno studio tecnico condotto dalla commissione edilizia del comune, il palazzo resterà in piedi ancora per poco tempo —:

quali iniziative intenda concretamente assumere per favorire il restauro di Palazzo Moneta di Belfiore (Verona), e in quali tempi assicurare che questo complesso monumentale non venga definitivamente perduto per la collettività. (4-34383)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Vetta di Monte Cavo, nel comune di Rocca di Papa, è a tutt'oggi il sito di trasmissione di tutto il sistema informativo radio e televisivo nazionale e locale, sia pubblico che privato, nonché di tutto il sistema di collegamento dei ponti radio dei vari servizi di pronto intervento dell'intera area metropolitana di Roma;

le emittenti nazionali e locali, sono tutte titolari di concessioni governative per trasmettere i propri segnali nelle quali è indicato come luogo di emissione il sito di Monte Cavo Vetta;

il servizio di informazione svolto da queste emittenti è definito dalla legge n. 223 del 1990 quale servizio pubblico, per cui i luoghi da cui sono obbligate a trasmettere sono stati sottoposti all'obbligo di esproprio da parte dei comuni e di concessione del diritto di superficie alle emittenti concessionarie;

la proprietà delle aree della Vetta del Monte Cavo sono in parte private, con un vecchio convento poi divenuto un ristorante ora in disuso, ed in parte strade comunali con un piazzale di belvedere sul panorama di Roma;

la società proprietaria delle aree private Società « Ida spa », impone per l'affitto di superfici minime di terreno (mq. 7), su cui insistono i box di ricovero degli apparati, canoni esosi dell'ordine dei due o tre milioni al mese ad emittente, ed affittando inoltre lo stesso terreno a cinque o sei emittenti contemporaneamente perché presenti nello stesso box per un totale anche di venti milioni mensili per pochi metri;

la società proprietaria delle aree private negli anni scorsi aveva imposto gli stessi canoni di affitto anche a quelle emittenti i cui box di ricovero degli attrezzi

insistono sull'area pubblica, allibrata al catasto dei terreni come strade comunali, ma che la Società « Ida spa » con la scusa di una recinzione di tutta l'area, ove vi erano gli impianti, fatta installare per motivi di sicurezza dal comune di Rocca di Papa, sosteneva essere tutta di sua proprietà, salvo l'inserire a titolo cautelativo un articolo del contratto di locazione in cui si dichiarava disponibile alla restituzione di parte dei canoni qualora un ente pubblico ne avesse rivendicato la proprietà;

nel 1995 il comune richiedeva all'Ute di Roma chiarimenti in merito alla proprietà delle strade consolari e del piazzale belvedere di Monte Cavo Vetta a cui l'Ute rispondeva con la precisazione che sia le strade che il piazzale erano inequivocabilmente comunali;

a seguito di tali chiarimenti il comune di Rocca di Papa in data 24 aprile 1996 delibera l'individuazione delle aree pubbliche su cui iniziare subito la procedura di rilascio della concessione del diritto di superficie alle emittenti che avevano fatto richiesta, e le aree private da sottoporre ad esproprio prima di poter procedere alla concessione di detto diritto di superficie;

in adempimento di tale deliberazione il comune di Rocca di Papa comunicava alle emittenti interessate all'area pubblica l'inizio della procedura di esame della domanda, con richiesta della documentazione necessaria per la precisa identificazione del progetto della concessione;

il comune di Rocca di Papa, inoltre, rendeva noto alle emittenti ricadenti sull'area pubblica, con una propria nota ad esse inviata, che essendo l'area di proprietà comunale nulla era dovuto a soggetti terzi che pretendevano canoni senza alcun titolo, e si invitavano le emittenti a fornire al comune notizia di quanto già indebitamente pagato affinché si potesse ipotizzare la quantificazione di una azione di rivalsa;

in riferimento all'accertamento della pubblicità dell'area e alla messa in essere della procedura per la concessione del diritto di superficie le emittenti i cui box

ricadevano nell'area pubblica si sono rifiutate di pagare ulteriormente i canoni esosi che la Società Ida spa e la società Sidis Vision spa pretendevano, con la richiesta di recessione dei contratti;

dai rifiuti di pagamento dei canoni ne sono nati più procedimenti giudiziari presso la Pretura di Frascati, ora Tribunale di Velletri, con la richiesta di sfratto per morosità e rilascio dei luoghi;

le vicende di queste cause sono quanto mai particolari, prima con *iter* separati, con molte contestazioni circa il titolo a richiedere il rilascio di cosa non propria e circa il possesso dei box che alcune emittenti detenevano molto prima dell'acquisto dei terreni limitrofi da parte della Ida spa e per qualcuna (n. 155903/96) il Pretore si pronunciava il 10 giugno 1996 con il rigetto della richiesta di sfratto, valutando fondata l'eccezione del ricorrente di non sussistenza del rapporto locativo e disponendo il mutamento del rito;

successivamente nel 1997, tutte le cause per sfratto per morosità pendenti presso la pretura di Frascati venivano riunificate in un'unica causa ricomprendendo in essa anche quelle su cui il pretore si era già pronunciato per rigetto dello sfratto;

in questa causa, riunificata, anche le vicende inerenti gli accertamenti tecnici circa la proprietà delle cose locate è quanto mai particolare, con più perizie contrastanti da parte del C.T.U. nominato dal pretore: nella prima di 51 pagine si fa una analisi storica approfondita dell'area, una disamina di tutti i documenti esistenti, nonché dei chiarimenti dell'U.T.E. e si conclude che l'area oggetto della causa è inequivocabilmente di proprietà del comune di Rocca di Papa in quanto strade e piazzale belvedere, ed una seconda aggiuntiva di qualche pagina in cui si lascia intendere che forse potrebbe essere altro;

da vicende particolari si è giunti infine ad una sentenza particolare, in cui in spregio del diritto sancito dalla legge di avere in concessione pubblica l'area per esercitare un servizio pubblico per le emit-

tenti trasmettenti dal sito di Monte Cavo Vetta è stata emessa dalla Pretura di Frascati una sentenza di sfratto per morosità a vantaggio della società Ida spa, nonostante che l'area fosse inequivocabilmente pubblica, alcune emittenti già avessero il diritto di superficie dal comune di Rocca di Papa, i box fossero di proprietà delle emittenti, la società IDA Spa pretendesse cinque o sei volte il canone per la stessa cosa e le emittenti abbiano occupato l'area, costruito e condonato i box prima che la società IDA spa acquistasse i terreni attigui;

dalla sentenza di sfratto ne sono derivate richieste di pagamento da parte della società IDA spa, alle varie emittenti di centinaia di milioni ciascuna, con relativi atti ingiuntivi che sempre lo stesso magistrato, ora del tribunale di Velletri, sezione distaccata di Frascati, ha convalidato, dando il via ad una ondata di pignoramenti delle emittenti radiofoniche e televisive;

quanto accade circa l'assetto del sito di trasmissione radioelettrica di Monte Cavo Vetta non è cosa secondaria per il panorama informativo della capitale;

la sentenza della pretura di Frascati agli occhi di chi guarda alla globalità della questione dell'assetto proprietario e funzionale del sito di Monte Cavo Vetta, come alla totalità delle leggi, *in primis* quelle regolanti il settore delle comunicazioni radioelettriche, appare quanto mai bisognosa di un'attenta rivisitazione ed anche del coinvolgimento nel giudizio del comune di Rocca di Papa, reale proprietario dei siti, nonché unico soggetto titolato ad imporre canoni alle emittenti per l'utilizzo del sito di trasmissione sino alla sua augurata delocalizzazione;

la particolarità della vicenda giudiziaria, forse, fermo restando la piena autonomia della magistratura, avrebbe dovuto consigliare la non concessione e della provvisoria esecutività alle istanze ingiuntive onde far completare i vari gradi del giudizio senza pregiudizio grave per il servizio pubblico delle emittenti;

a fronte delle difficoltà a pagare all'istante centinaia di milioni nelle trattative per scongiurare la richiesta del fallimento, la società IDA spa sembrerebbe proporsi come disponibile all'acquisto di frequenze o di quote societarie dell'emittente, per l'estinzione del debito, cosa che laddove si dovesse realizzare produrrebbe insostenibile situazione di macchinazione ai danni della libera informazione sulla capitale del Paese;

con questa sentenza della procura di Frascati, ove si impone l'alternativa o canoni esosi e centinaia di milioni arretrati o lo sfratto per morosità a delle emittenti che per esercitare il loro servizio pubblico sono obbligate dalla stessa concessione a poterlo fare solo da quel determinato sito, si costituisce oggettivamente quella situazione estortiva ai danni delle emittenti che la stessa legge n. 223 del 1990 all'articolo 4 aveva inteso evitare —:

se i Ministri interrogati non ritengano che un simile stato di non applicazione delle leggi di regolazione di un settore strategico quale quello delle telecomunicazioni non possa protrarsi oltre senza creare un grave pregiudizio all'informazione nel nostro Paese e segnatamente nella capitale;

se non ritengano anche loro che il pagamento del canone da parte delle emittenti, per la concessione della superficie su cui allocare gli apparati di trasmissione nei luoghi previsti dalla concessione governativa, è dovuto al comune e solo al comune onde non creare situazioni fortemente speculative;

se non ritengano che eventuali fenomeni di concentrazioni di emittenti o di frequenze con la minaccia di ingiunzioni di fallimento sparate a raffica su decine di emittenti in forza di una sentenza, a dir poco, ad avviso dell'interrogante molto discutibile, costituirebbe, oltre che una speculazione fraudolenta, anche un gravissimo accaparramento delle strutture di servizio pubblico che metterebbe in forse la stessa ampiezza e libertà di informazione;

se non ritengano di dover intervenire con tutto quanto è di loro facoltà affinché si interrompa questa spirale perversa in cui si è infilata la vicenda del diritto di superficie a Monte Cavo Vetta a seguito della improvvida sentenza della pretura di Frascati, e si ripristini il diritto a trasmettere per le emittenti radiofoniche e televisive, ora minacciato ed impedito a causa dei pignoramenti eseguiti anche con asportazione degli apparati di produzione.

(3-06959)

Interrogazione a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione di Rifondazione Comunista ha visitato l'Ufficio postale di Mazzarrone (Catania) verificando una situazione di gravissimo disagio;

oltre al direttore dell'ufficio è presente solo un altro impiegato;

si configura così un carico di lavoro insostenibile:

l'assegnazione di un'altra unità di personale è assolutamente necessaria per offrire un servizio adeguato all'utenza di un centro in cui tra l'altro hanno sede notevoli attività economiche e per garantire condizioni di lavoro accettabili agli operatori —:

se non intenda intervenire immediatamente presso le Poste italiane in merito alla situazione descritta. (4-34434)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 28 dicembre 1999 al Mar. C. Antonio Maffione sono state chiuse le note caratteristiche per compilazione ordinarie;

a fronte delle difficoltà a pagare all'istante centinaia di milioni nelle trattative per scongiurare la richiesta del fallimento, la società IDA spa sembrerebbe proporsi come disponibile all'acquisto di frequenze o di quote societarie dell'emittente, per l'estinzione del debito, cosa che laddove si dovesse realizzare produrrebbe insostenibile situazione di macchinazione ai danni della libera informazione sulla capitale del Paese;

con questa sentenza della procura di Frascati, ove si impone l'alternativa o canoni esosi e centinaia di milioni arretrati o lo sfratto per morosità a delle emittenti che per esercitare il loro servizio pubblico sono obbligate dalla stessa concessione a poterlo fare solo da quel determinato sito, si costituisce oggettivamente quella situazione estortiva ai danni delle emittenti che la stessa legge n. 223 del 1990 all'articolo 4 aveva inteso evitare —:

se i Ministri interrogati non ritengano che un simile stato di non applicazione delle leggi di regolazione di un settore strategico quale quello delle telecomunicazioni non possa protrarsi oltre senza creare un grave pregiudizio all'informazione nel nostro Paese e segnatamente nella capitale;

se non ritengano anche loro che il pagamento del canone da parte delle emittenti, per la concessione della superficie su cui allocare gli apparati di trasmissione nei luoghi previsti dalla concessione governativa, è dovuto al comune e solo al comune onde non creare situazioni fortemente speculative;

se non ritengano che eventuali fenomeni di concentrazioni di emittenti o di frequenze con la minaccia di ingiunzioni di fallimento sparate a raffica su decine di emittenti in forza di una sentenza, a dir poco, ad avviso dell'interrogante molto discutibile, costituirebbe, oltre che una speculazione fraudolenta, anche un gravissimo accaparramento delle strutture di servizio pubblico che metterebbe in forse la stessa ampiezza e libertà di informazione;

se non ritengano di dover intervenire con tutto quanto è di loro facoltà affinché si interrompa questa spirale perversa in cui si è infilata la vicenda del diritto di superficie a Monte Cavo Vetta a seguito della improvvida sentenza della pretura di Frascati, e si ripristini il diritto a trasmettere per le emittenti radiofoniche e televisive, ora minacciato ed impedito a causa dei pignoramenti eseguiti anche con asportazione degli apparati di produzione.

(3-06959)

Interrogazione a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione di Rifondazione Comunista ha visitato l'Ufficio postale di Mazzarrone (Catania) verificando una situazione di gravissimo disagio;

oltre al direttore dell'ufficio è presente solo un altro impiegato;

si configura così un carico di lavoro insostenibile:

l'assegnazione di un'altra unità di personale è assolutamente necessaria per offrire un servizio adeguato all'utenza di un centro in cui tra l'altro hanno sede notevoli attività economiche e per garantire condizioni di lavoro accettabili agli operatori —:

se non intenda intervenire immediatamente presso le Poste italiane in merito alla situazione descritta. (4-34434)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 28 dicembre 1999 al Mar. C. Antonio Maffione sono state chiuse le note caratteristiche per compilazione ordinarie;

le suddette note, risultano determinanti ai fini dell'avanzamento previsto per il Sottufficiale a dicembre 2000;

ai fini dell'avanzamento vengono considerati determinanti i giudizi espressi dal compilatore e del 2° revisore;

nel giudizio del compilatore si evidenzia come il mandato di delegato CO.I.R. del Sottufficiale sia stato considerato « penalizzante » ai fini del risultato raggiunto, considerando lo stesso mandato come motivo di « distrazione dall'incarico principale » —:

come si intenda intervenire affinché il mandato di delegato della Rappresentanza Militare, a tutti i livelli, non solo non venga considerato « elemento ostativo », ma rappresenti elemento di valutazione premiante al fine della compilazione delle note caratteristiche;

come si intenda verificare se, nel comportamento del compilatore, si ravvisino gli estremi di un atto intimidatorio e dissuasivo verso il personale che, a mente di legge, dedica parte del suo tempo alla tutela, e quindi al miglioramento, delle condizioni di tutto il personale militare.
(5-08888)

Interrogazione a risposta scritta:

FRATTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la tradizione e la qualità professionale di alcune brigate del nostro esercito impegnate anche all'estero in missioni di pace e di alto valore umanitario costituiscono patrimonio insopprimibile dello Stato italiano;

risulta essere intenzione del Governo sopprimere la brigata « Folgore » e la brigata « Julia » degli alpini, le cui imprese anche eroiche sono parte della storia d'Italia —:

se effettivamente il Governo intenda sopprimere, e per quale motivazione, la brigata « Julia » e la brigata « Folgore »;

se non ritenga d'interrompere, con effetto immediato, questo sciagurato proposito che darebbe non soltanto alle Forze armate ma alla Comunità europea della difesa un segnale di drammatico disimpegno dell'Italia.
(4-34381)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i comuni, ed in particolare quelli di piccole dimensioni, attraversati da corsi d'acqua, si trovano a dover fronteggiare il pagamento di onerosi canoni demaniali relativi a scarichi in alveo, ad attraversamenti su aree demaniali, e così via;

il bilancio dei piccoli comuni, gravato dagli oneri demaniali, risulta fortemente pregiudicato in considerazione delle spesso limitate risorse a disposizione;

sono stati aperti dei contenziosi, anche con sentenze della Corte costituzionale, relativamente a conflitti di attribuzione tra Stato e regioni su supposti indennizzi erariali dovuti dai comuni attraversati da corsi d'acqua;

le recenti modifiche alle disposizioni che conferiscono funzioni e compiti dello Stato alle regioni e agli enti locali apportano innovazioni sui criteri di riparto delle risorse finanziarie tra regioni —:

se la problematica dei canoni demaniali gravanti sui piccoli comuni sia stata, presso le competenti sedi, oggetto di attenzione ed interessamento;

se e quali misure si intenda opportuno intraprendere al fine di un eventuale superamento ovvero affievolimento, degli onerosi pagamenti dei canoni demaniali che vincolano i bilanci dei piccoli comuni.
(5-08884)

le suddette note, risultano determinanti ai fini dell'avanzamento previsto per il Sottufficiale a dicembre 2000;

ai fini dell'avanzamento vengono considerati determinanti i giudizi espressi dal compilatore e del 2° revisore;

nel giudizio del compilatore si evidenzia come il mandato di delegato CO.I.R. del Sottufficiale sia stato considerato « penalizzante » ai fini del risultato raggiunto, considerando lo stesso mandato come motivo di « distrazione dall'incarico principale » —:

come si intenda intervenire affinché il mandato di delegato della Rappresentanza Militare, a tutti i livelli, non solo non venga considerato « elemento ostativo », ma rappresenti elemento di valutazione premiante al fine della compilazione delle note caratteristiche;

come si intenda verificare se, nel comportamento del compilatore, si ravvisino gli estremi di un atto intimidatorio e dissuasivo verso il personale che, a mente di legge, dedica parte del suo tempo alla tutela, e quindi al miglioramento, delle condizioni di tutto il personale militare.
(5-08888)

Interrogazione a risposta scritta:

FRATTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la tradizione e la qualità professionale di alcune brigate del nostro esercito impegnate anche all'estero in missioni di pace e di alto valore umanitario costituiscono patrimonio insopprimibile dello Stato italiano;

risulta essere intenzione del Governo sopprimere la brigata « Folgore » e la brigata « Julia » degli alpini, le cui imprese anche eroiche sono parte della storia d'Italia —:

se effettivamente il Governo intenda sopprimere, e per quale motivazione, la brigata « Julia » e la brigata « Folgore »;

se non ritenga d'interrompere, con effetto immediato, questo sciagurato proposito che darebbe non soltanto alle Forze armate ma alla Comunità europea della difesa un segnale di drammatico disimpegno dell'Italia.
(4-34381)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i comuni, ed in particolare quelli di piccole dimensioni, attraversati da corsi d'acqua, si trovano a dover fronteggiare il pagamento di onerosi canoni demaniali relativi a scarichi in alveo, ad attraversamenti su aree demaniali, e così via;

il bilancio dei piccoli comuni, gravato dagli oneri demaniali, risulta fortemente pregiudicato in considerazione delle spesso limitate risorse a disposizione;

sono stati aperti dei contenziosi, anche con sentenze della Corte costituzionale, relativamente a conflitti di attribuzione tra Stato e regioni su supposti indennizzi erariali dovuti dai comuni attraversati da corsi d'acqua;

le recenti modifiche alle disposizioni che conferiscono funzioni e compiti dello Stato alle regioni e agli enti locali apportano innovazioni sui criteri di riparto delle risorse finanziarie tra regioni —:

se la problematica dei canoni demaniali gravanti sui piccoli comuni sia stata, presso le competenti sedi, oggetto di attenzione ed interessamento;

se e quali misure si intenda opportuno intraprendere al fine di un eventuale superamento ovvero affievolimento, degli onerosi pagamenti dei canoni demaniali che vincolano i bilanci dei piccoli comuni.
(5-08884)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

pendono innumerevoli richieste di chiarimenti riguardo al tributo aggiuntivo per il traino dei rimorchi per trasporto di cose, nonché alle annotazioni di limitazione presente nella carta di circolazione e all'eventuale eliminazione della possibilità di effettuare traino di rimorchi e semirimorchi, risultando urgente risolvere gli interrogativi dei funzionari del settore e dei cittadini sia privati sia operatori economici —:

se il Governo non ritenga urgente e necessario emanare precisi chiarimenti su tutti gli aspetti controversi della normativa del settore in parola, ed in particolare stabilendo:

1) se, ai fini dell'assoggettamento al tributo aggiuntivo, per « tutti gli autoveicoli » si intendono alcune categorie finalizzate degli stessi oppure tutti quelli ricompresi nell'articolo 54 del Codice della strada (autovetture, autocarri, autoveicoli ad uso speciale, autocaravan, et cetera);

2) se per « non atto al traino » per deficienza di organi di attacco devesi intendere anche il solo fatto dell'assenza di gancio da traino;

3) cosa si intenda concretamente per veicoli adibiti al trasporto di merci (autocarri, autoveicoli ad uso speciale, autocarri per trasporti specifici, autocaravan, o che cos'altro?);

4) se la procedura adottata riguardi solo i veicoli di massa complessiva superiore a 3,5 tonnellate, e quale regola viga pertanto per gli altri. (4-34385)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i proprietari di autoveicoli sono tenuti al versamento di una tassa annua di pro-

prietà degli stessi, sulla base delle tariffe calcolate per i Kw indicati sulla carta di circolazione degli stessi;

per i veicoli adibiti al trasporto di cose è previsto che detto versamento sia effettuato in un'unica soluzione o in tre rate quadrimestrali anticipate, attualmente maggiorante forfettariamente di una somma riscontrabile solo mettendo a confronto le tariffe indicate nelle tabelle;

per l'anno 2000 il dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze non ha messo in grado gli uffici dell'ACI di riscuotere le tasse relative ai rimorchi;

l'articolo 6, comma 22-*bis*, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 prevede che per i rimorchi per il trasporto di cose non sia più pagata la tassa direttamente, ma la stessa vada a gravare come tassa integrativa sui veicoli motrice, in base alla massa rimorchiabile indicata sulla carta di circolazione di questi ultimi. Tale indicazione è fornita direttamente dalle case costruttrici e viene annotata, sulla carta di circolazione, all'atto dell'immatricolazione del mezzo. La confusa ed inidonea regolamentazione prodotta da ACI e Ministero delle finanze in merito, lascia al proprietario di veicolo motrice, non interessato a trainare rimorchio, l'unica possibilità di procedere, tramite gli uffici della Mctc, alla cancellazione — dalla carta di circolazione — della massa rimorchiabile, riducendo così il valore potenziale del proprio mezzo;

per quanto riguarda l'assolvimento della tassa integrativa sulla massa rimorchiabile dovuta per l'anno 2000, di cui non è stata fornita tempestivamente ampia e adeguata informazione, è stata fissata la scadenza del 28 febbraio 2001 entro cui versare, in un'unica soluzione l'intera somma dovuta (fino a 1.550.000 per ogni veicolo motrice) provocando alle aziende di trasporto — maggiormente interessate al pagamento delle tasse sugli autoveicoli — problemi di liquidità;

quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per riportare ad equità la situazione sopra evocata.

(4-34408)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo (n. 5-03773) l'interrogante chiedeva se non ritenesse il Ministero delle finanze utile rivedere i principi base di commisurazione della tassa di possesso per auto diesel con immatricolazione anteriore al 1992 (esentando, ad esempio, dal superbollo quelle che avessero acquisito il cosiddetto bollino blu);

nonostante le promesse elettorali del Governo detto balzello risulta ancora applicato:

quale sia il gettito proveniente dalla tassa di cui sopra. (4-34421)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

più volte il ministero è stato sollecitato dal sottoscritto in merito alla sistemazione dell'Agenzia del Territorio (già Ufficio del Catasto) per la provincia del Verbano Cusio Ossola e per il quale si sono sottolineate in passato numerose carenze;

ad oggi gli uffici siti in Corso Europa a Verbania sono costituiti da un corridoio vuoto, una scrivania con un addetto ed un terminale, poiché gli altri due dipendenti risultano tuttora in forze all'ufficio conservatoria;

è disponibile un secondo terminale « self service », ma esso è peraltro sempre condizionato dalla presenza, per il pagamento delle visure, dall'unico addetto presente e tale terminale non è abilitato alla ricerca dei dati fuori provincia;

di fatto tutta la struttura di Verbania e del Vco è tuttora dipendente da Novara e quindi non si è realizzato il previsto ed assicurato decentramento delle strutture, in contrasto con quanto assicurato più volte dallo stesso Ministero;

a Novara, le code sono costanti e composte da decine di persone, anche perché le pratiche debbono essere ora tutte personalmente svolte dai professionisti in

quanto non è più possibile limitarsi a consegnarle — anche a mezzo terzi — all'ufficio;

quindi anziché sveltire i procedimenti burocratici si tende a complicarli —:

il perché di questo stato di fatto;

come ed in che termini si darà finalmente avvio alla annunciata ma non praticamente realizzata attuazione dell'Agenzia del Territorio per il Vco, sottolineando che ancora nell'autunno scorso il decollo delle strutture era stato annunciato come da realizzarsi « entro pochi giorni », mentre invece — passati quattro mesi — non si è ancor attuato. (4-34424)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, in attuazione alla delega conferitagli dall'articolo 9 legge 25 giugno 1999 n. 205 ha approvato il decreto legislativo 10 marzo 2000 n. 74 con norme per la nuova disciplina dei reati in materia di Irpef Irpeg ed Iva;

la normativa abroga quanto disposto dalla legge n. 516 del 1992 concentrando l'attenzione sulle dichiarazioni annuali al fine di quantificare, sostanzialmente, quanto il contribuente abbia presuntivamente evaso;

il dichiarato obiettivo è di snellire i tempi e di concentrare l'attenzione sui « grandi evasori », perseguibili anche in via penale dalla Magistratura;

però, l'introduzione di soglie di punibilità da parte della stessa Magistratura sta portando — anziché all'effetto sperato — al suo esatto contrario, in quanto presuppone lunghe indagini sulla personalità ed effettiva attività del contribuente presunto evasore;

la stesura del decreto legislativo è così mal scritta che la Cassazione a sezioni unite (sentenza n. 35 del 15 gennaio 2001, ampiamente riportata dalla stampa specializzata) ha ritenuto che non vi sia continuità tra la vecchia normativa e la nuova

e, nel caso, ha dichiarato non essere conseguentemente più punibile un amministratore di società che per l'anno 1991 avrebbe omesso la dichiarazione dei redditi ed iva con una presunta evasione di oltre sei miliardi di lire;

per analogia si ritiene che una gran parte, se non tutti, i procedimenti a carico degli « evasori totali » saranno così chiusi, qualunque sia la cifra evasa, se le dichiarazioni che non hanno presentato scadevano prima del 15 aprile 2000;

peraltro non è stato chiarito chi debba e come si debba determinare la « soglia di punibilità » e se cioè si debba tener conto delle risultanze — ad esempio — dei verbali della Guardia di finanza o di una sentenza di Commissione tributaria;

si rischia di vedere così nella pratica punito un contribuente che aderito ad un accertamento rispetto ad un « evasore totale » —:

se il Governo non ritenga di dover emettere una immediata rettifica del d.l. richiamato, al fine di chiarire meglio la posizione degli « evasori totali » ante 2000 e perché si sia creata questa obiettiva e per molti versi assurda discriminazione a vantaggio dei contribuenti che in questi anni hanno più spudoratamente evaso il fisco, soprattutto al disopra di un certo livello.

(4-34425)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che le società private che espletano servizi pubblici (tra le quali la Telecom) continuino a richiedere certificazioni di tutti i tipi.

(4-34415)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta la Magistratura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) ha posto in essere clamorose manifestazioni di protesta per stigmatizzare la condizione estremamente precaria in cui si trovano quegli uffici giudiziari;

viene, in particolare, lamentato che, nonostante le assicurazioni fornite nel corso della legislatura dai titolari del dicastero, non si è proceduto al potenziamento degli organici e neppure alla copertura dei posti vacanti;

vive proteste, inoltre, provengono dai magistrati e dalla popolazione per la mancata istituzione in tema di lavoro di una Corte d'appello e di un secondo Tribunale che in più occasioni ben due ministri avevano espressamente garantito —:

quali concreti provvedimenti intenda adottare per restituire fiducia ed efficienza alla ormai disillusa Magistratura sammaritana.

(5-08885)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 16 febbraio 2001 a Cervia, durante un servizio antidroga ad opera del reparto operativo di Ravenna, è rimasto ucciso il giovane Antonello Soligo, romano di ventisette anni;

esiste una notevole discordanza di versioni dell'accaduto tra il racconto del maresciallo capo Franco Lauriola dalla cui arma è partito il colpo, il quale ha affermato che avrebbe sparato accidentalmente perché scivolando avrebbe perso l'equilibrio e quella fornita al pubblico ministero

e, nel caso, ha dichiarato non essere conseguentemente più punibile un amministratore di società che per l'anno 1991 avrebbe omesso la dichiarazione dei redditi ed iva con una presunta evasione di oltre sei miliardi di lire;

per analogia si ritiene che una gran parte, se non tutti, i procedimenti a carico degli « evasori totali » saranno così chiusi, qualunque sia la cifra evasa, se le dichiarazioni che non hanno presentato scadevano prima del 15 aprile 2000;

peraltro non è stato chiarito chi debba e come si debba determinare la « soglia di punibilità » e se cioè si debba tener conto delle risultanze — ad esempio — dei verbali della Guardia di finanza o di una sentenza di Commissione tributaria;

si rischia di vedere così nella pratica punito un contribuente che aderito ad un accertamento rispetto ad un « evasore totale » —:

se il Governo non ritenga di dover emettere una immediata rettifica del d.l. richiamato, al fine di chiarire meglio la posizione degli « evasori totali » ante 2000 e perché si sia creata questa obiettiva e per molti versi assurda discriminazione a vantaggio dei contribuenti che in questi anni hanno più spudoratamente evaso il fisco, soprattutto al disopra di un certo livello.

(4-34425)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che le società private che espletano servizi pubblici (tra le quali la Telecom) continuino a richiedere certificazioni di tutti i tipi.

(4-34415)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta la Magistratura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) ha posto in essere clamorose manifestazioni di protesta per stigmatizzare la condizione estremamente precaria in cui si trovano quegli uffici giudiziari;

viene, in particolare, lamentato che, nonostante le assicurazioni fornite nel corso della legislatura dai titolari del dicastero, non si è proceduto al potenziamento degli organici e neppure alla copertura dei posti vacanti;

vive proteste, inoltre, provengono dai magistrati e dalla popolazione per la mancata istituzione in tema di lavoro di una Corte d'appello e di un secondo Tribunale che in più occasioni ben due ministri avevano espressamente garantito —:

quali concreti provvedimenti intenda adottare per restituire fiducia ed efficienza alla ormai disillusa Magistratura sammaritana.

(5-08885)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 16 febbraio 2001 a Cervia, durante un servizio antidroga ad opera del reparto operativo di Ravenna, è rimasto ucciso il giovane Antonello Soligo, romano di ventisette anni;

esiste una notevole discordanza di versioni dell'accaduto tra il racconto del maresciallo capo Franco Lauriola dalla cui arma è partito il colpo, il quale ha affermato che avrebbe sparato accidentalmente perché scivolando avrebbe perso l'equilibrio e quella fornita al pubblico ministero

e, nel caso, ha dichiarato non essere conseguentemente più punibile un amministratore di società che per l'anno 1991 avrebbe omesso la dichiarazione dei redditi ed iva con una presunta evasione di oltre sei miliardi di lire;

per analogia si ritiene che una gran parte, se non tutti, i procedimenti a carico degli « evasori totali » saranno così chiusi, qualunque sia la cifra evasa, se le dichiarazioni che non hanno presentato scadevano prima del 15 aprile 2000;

peraltro non è stato chiarito chi debba e come si debba determinare la « soglia di punibilità » e se cioè si debba tener conto delle risultanze — ad esempio — dei verbali della Guardia di finanza o di una sentenza di Commissione tributaria;

si rischia di vedere così nella pratica punito un contribuente che aderito ad un accertamento rispetto ad un « evasore totale » —:

se il Governo non ritenga di dover emettere una immediata rettifica del d.l. richiamato, al fine di chiarire meglio la posizione degli « evasori totali » ante 2000 e perché si sia creata questa obiettiva e per molti versi assurda discriminazione a vantaggio dei contribuenti che in questi anni hanno più spudoratamente evaso il fisco, soprattutto al disopra di un certo livello.

(4-34425)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che le società private che espletano servizi pubblici (tra le quali la Telecom) continuino a richiedere certificazioni di tutti i tipi.

(4-34415)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta la Magistratura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) ha posto in essere clamorose manifestazioni di protesta per stigmatizzare la condizione estremamente precaria in cui si trovano quegli uffici giudiziari;

viene, in particolare, lamentato che, nonostante le assicurazioni fornite nel corso della legislatura dai titolari del dicastero, non si è proceduto al potenziamento degli organici e neppure alla copertura dei posti vacanti;

vive proteste, inoltre, provengono dai magistrati e dalla popolazione per la mancata istituzione in tema di lavoro di una Corte d'appello e di un secondo Tribunale che in più occasioni ben due ministri avevano espressamente garantito —:

quali concreti provvedimenti intenda adottare per restituire fiducia ed efficienza alla ormai disillusa Magistratura sammaritana.

(5-08885)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 16 febbraio 2001 a Cervia, durante un servizio antidroga ad opera del reparto operativo di Ravenna, è rimasto ucciso il giovane Antonello Soligo, romano di ventisette anni;

esiste una notevole discordanza di versioni dell'accaduto tra il racconto del maresciallo capo Franco Lauriola dalla cui arma è partito il colpo, il quale ha affermato che avrebbe sparato accidentalmente perché scivolando avrebbe perso l'equilibrio e quella fornita al pubblico ministero

incaricato delle indagini da parte della fidanzata del giovane, che la sera della sua morte era con lui e che avrebbe detto che il carabiniere « Ha puntato e ha sparato. Senza dire nulla ». (*la Repubblica*, 20 febbraio 2001) —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, affinché sia accertata in tempi brevi e nel pieno rispetto delle procedure quanto accaduto. (5-08889)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS, ALBORGHETTI, ALTEA, BENVENUTO, BIELLI, BOSCO, CENTO, CEREMIGNA, COSTA, FINO, GALDELLI, GARDIOL, GIACALONE, LENTI, LUCIDI, MALENTACCHI, MICHELANGELI, RODEGHIERO, EDO ROSSI, RUZZANTE, SARACENI, VALPIANA, VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Velletri, ufficio del giudice delle indagini preliminari, ha disposto l'archiviazione del procedimento in relazione all'ipotesi di sequestro di persona a danno del signor Davide Cervia;

la vicenda della « scomparsa » del signor Cervia, esperto militare in armamenti elettronici, è stata lungamente seguita dagli organi di informazione grazie alla determinazione della famiglia e del comitato per la verità su Davide Cervia che hanno sempre sostenuto che fosse stato rapito e che hanno chiesto che si indagasse adeguatamente in tale direzione;

nella propria battaglia per la verità la famiglia e il comitato, che si è battuto al suo fianco, hanno spesso denunciato reticenze, omertà e la scarsa volontà di svolgere indagini con il dovuto impegno da parte degli organi preposti;

più volte la famiglia, attraverso i suoi legali di fiducia, ha chiesto alla procura di Velletri notizie sull'andamento delle indagini senza ottenere risposta oppure ricevendo assicurazioni sull'impegno e il rigore

profusi negli accertamenti per raggiungere la verità anzi, il dottor Miola, sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, ha richiesto varie proroghe senza però giungere né ad una ipotesi di reato né ad una richiesta di archiviazione;

la situazione di stallo creatasi ha portato la famiglia a presentare un'istanza di avocazione accettata dalla procura generale di Roma che ha affidato l'inchiesta al sostituto procuratore dottor Infelisi in data 6 luglio 1998;

il dottor Infelisi ha presentato quest'anno una richiesta di archiviazione a seguito di una requisitoria che contiene affermazioni a dir poco sconcertanti. Scrive infatti il dottor Infelisi: « l'ipotesi più concreta emergente dalla risultanze processuali potrebbe essere quella di un rapimento del Cervia »; rileva una « sostanziale inerzia delle indagini dovuta a carenza di organico da parte della procura di Velletri »; si rammarica perché « il notevolissimo lasso di tempo trascorso dall'accadimento, in una con l'evanescenza di alcune piste investigative che non furono approfondite nell'immanenza dei fatti e la non piena collaborazione all'epoca dei fatti da parte di talune istituzioni (che successivamente fornirono ogni ausilio e chiarimento richiesto da questo P.G.) »; conclude che una serie di fattori « non hanno consentito un chiarimento totale della vicenda »;

quanto sopra, tradotto in termini più semplici, significa che per otto anni sulla scomparsa di Davide Cervia non si è — di fatto — indagato, nonostante le assicurazioni fatte alla famiglia (e ci si meraviglia delle « reticente familiari a collaborare con l'autorità giudiziaria »!) e che le indagini « vere », ad avviso dell'interrogante, sono cominciate quando nel 1998 c'è stata l'avocazione;

l'inerzia delle indagini, ammessa soltanto ora, ha impedito di poter seguire tempestivamente e adeguatamente piste di indagine — tra cui quella del rapimento che veniva suggerita dalla famiglia e dal comitato per Davide Cervia — che, a quel tempo,

potavano fornire probabilmente utili indicazioni per una soluzione di questa drammatica vicenda —:

se non ritenga di dover avviare un'indagine per chiarire perché si sia determinata per la vicenda dell'ipotesi di rapimento del signor Cervia una sostanziale inerzia delle indagini così come scritto nel decreto di avocazione del 6 luglio 1998 e perché si sia aspettato tanto tempo per stabilire che la procura di Velletri non era in grado di fare luce sull'accaduto ritardando così l'inizio di indagini più approfondite;

se risulti che la procura di Velletri avesse lamentato a suo tempo l'impossibilità di svolgere adeguate indagini sulla scomparsa di Davide Cervia a causa della carenza di personale e se non ritenga di dover interessare il Consiglio superiore della magistratura perché siano individuate le responsabilità a svolgere le indagini e nella superficialità nel modo di svolgere accertamenti dichiarate dalla requisitoria del Pubblico Ministero;

se nel periodo immediatamente successivo alla scomparsa di Davide Cervia la procura della Repubblica di Velletri abbia ottimizzato le risorse a sua disposizione per perseguire i responsabili di un reato gravissimo quale il sequestro di persona, da chi è stata assunta la decisione di tralasciare quelle indagini a vantaggio di altre attività istituzionali ed in base a quali criteri di valutazione;

se non intenda intervenire per mettere la procura di Velletri in grado di lavorare visto che — in quelle condizioni — non è stata utile in passato alla famiglia Cervia ma, è lecito supporre, rischia tutt'ora non essere in grado di rispondere alle richieste di giustizia di altri cittadini che vi si rivolgono per competenza;

se non ritenga possibile che all'inerzia delle indagini possa aver contribuito il fatto che il procuratore della Repubblica di Velletri — il dottor Vito Giampietro — nel periodo in cui avrebbe dovuto seguire la vicenda avesse un incarico alla federazione

italiana gioco del calcio, per il quale è stato riconosciuto colpevole di aver mancato ai doveri di laboriosità e diligenza ed ammonito dal Consiglio superiore della magistratura, come riportato da « Il Messaggero » del 5 ottobre 2000;

se non ritenga di dover intervenire, per quanto di sua competenza, per individuare omissioni e responsabilità amministrative che hanno portato agli esiti sconcertanti di questa vicenda e per accertare quali siano le ragioni per le quali, in questi anni, sia stato assicurato alla famiglia e ai parlamentari che si sono interessati della vicenda che gli accertamenti e le indagini si svolgevano con la massima solerzia;

se non ritiene di segnalare al Consiglio superiore della magistratura, perché sia sanzionato adeguatamente, il comportamento dei tre procuratori che hanno seguito l'inchiesta poiché fra omissioni, compiacenze, superficialità e ritardi hanno prodotto più che una vera indagine un vero e proprio « affossamento » dell'inchiesta e pregiudicato gravemente la possibilità di arrivare alla verità sull'accaduto rendendo un pessimo servizio alla famiglia e ai cittadini italiani. (4-34380)

BAGLIANI, APOLLONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

emerge in questi giorni la gravissima notizia che vede il sindaco di Thiene (Vicenza), signor Attilio Schneck, macchiarsi di un deplorabile atto antidemocratico ed illiberale, commesso sin dall'inizio del proprio mandato nei confronti di alcuni consiglieri comunali del suddetto comune;

risulta infatti all'interrogante, previe precise informazioni rese dal consigliere comunale di Thiene (Vicenza) signor Giuliano Grendene, che in occasione di un incontro avvenuto a Thiene subito dopo le elezioni amministrative comunali del 30 novembre 1997 il neo eletto sindaco di Thiene, signor Attilio Schneck, ha preteso ed ottenuto, dalla maggioranza dei consiglieri appartenenti al movimento politico

« Lega Nord », la sottoscrizione di un documento « in bianco » senza l'indicazione della data, riportante le dimissioni irrevocabili dal mandato dalla carica di consigliere comunale;

ho inoltre appreso dal consigliere comunale di Thiene signor Giuliano Grendene che, in tale frangente, il neo eletto sindaco di Thiene, signor Attilio Schneck, ha minacciato quest'ultimo ed i rimanenti consiglieri di espulsione dal movimento politico « Lega Nord » nel caso avessero rifiutato di sottoscrivere le suddette dimissioni, con la conseguente impossibilità di essere successivamente ricandidati nelle future elezioni —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno verificare i fatti sopra riportati al fine di intraprendere urgenti e adeguati provvedimenti, considerata la particolare gravità di quanto commesso dal sindaco di Thiene signor Attilio Schneck. (4-34384)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settore della giustizia disciplinare nei confronti dei magistrati, la sentenza n. 497/2000 della Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma 2 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511 (guarentigie della magistratura), rendendo ora possibile al magistrato sottoposto a procedimento disciplinare, che fino a ieri era obbligato ad incaricare un difensore interno alla categoria, di avvalersi per la difesa dell'opera professionale di un avvocato del libero foro;

la sentenza citata ha dunque riconosciuto che il giudizio disciplinare è un vero e proprio processo, in quanto i beni tutelati non appartengono solo alla categoria, ma alla generalità dei cittadini;

tenuto conto di tale importante sviluppo dottrinale e giurisprudenziale, appare ora includibile il dovere di intervenire per la tipizzazione degli illeciti disciplinari,

per modificare l'attuale sistema, poco garantista, di apprezzamento soggettivo o discrezionale della mozione di prestigio della magistratura, nel rispetto del principio di legalità e della insindacabilità dell'attività giudiziaria —:

se il Governo non ritenga di dovere senza indugio promuovere una normativa per la tipizzazione degli illeciti disciplinari addebitabili ai magistrati. (4-34403)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione, presso le questure, dell'ufficio minori per la segnalazione di casi riguardanti minori in situazione di rischio, ha certamente rappresentato un significativo momento di attenzione nei confronti delle problematiche, molto spesso difficili, poste dai minori di età;

appare importante una verifica qualitativa attenta del lavoro di tali uffici per esprimere un giudizio compiuto e documentato sulla politica del Governo nei confronti di tale categoria « debole »;

quale sia stato il rapporto fra gli uffici minori delle questure ed i tribunali per i minorenni;

quali siano i benefici più significativi derivati dal lavoro degli uffici minori delle questure;

quale opera di prevenzione sia stata posta in essere dagli uffici minori delle questure in rapporto alla legge 66/96 sulla violenza sessuale ed in rapporto alla legge n. 269 del 1998. (4-34404)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'associazione amici dei bambini Marco Griffini ha presentato alla procura della Repubblica presso il

tribunale penale di Roma un esposto contro talune adozioni internazionali concesse dai tribunali per i minorenni;

secondo tale denuncia ci si troverebbe di fronte ad un vero e proprio «supermarket delle adozioni» nel quale si può chiedere un bambino di «razza indoeuropea completamente sano», e comunque si indicano precise caratteristiche sul sesso, colore della pelle, età, stato di salute che deve possedere il bambino da adottare;

l'adozione, da sempre atto di amore, non può certo trasformazioni in una orribile scelta di un prodotto umano idonea, tutt'al più, al soddisfacimento dei gusti degli adottanti —:

se i fatti denunciati dalla associazione amici dei bambini (cfr. *La Stampa* di sabato 3 marzo 2001 alla pagina 12) siano rispondenti a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere per impedire che l'istituto dell'adozione venga stravolto sino ad essere trasformato in un supermarket dei bambini. (4-34417)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la direzione del magazzino centrale di Roma del Ministero della giustizia, rispondendo ad una richiesta sindacale sulla carenza di vestiario nel Veneto per il personale della polizia penitenziaria ha fornito dati complessivi da cui emerge un quadro preoccupante, non solo sulle carenti forniture di vestiario nella regione specificata, ma anche sulle effettive condizioni e sull'oscuro futuro che attende il corpo nei prossimi mesi in merito a tali obbligatorie dotazioni;

dalla lettura di tale atto si è infatti appreso che sia per la mancanza di fondi, che per il rifiuto di una partita di 8.000 giacche a vento, sussiste l'impossibilità di dare seguito ad una completa fornitura al personale di Polizia del capo in argomento;

sono state ultimamente prese in carico, in quanto acquistate in economia 14.920 giacche a vento, di attagliamento

incompleto tanto che si provvederebbe alla fornitura con taglie diverse seppure il più possibile compatibili con quelle richieste;

la prossima fornitura di 50.000 giacche a vento non avverrà entro tempi brevi e stante l'organico di 45.000 unità di polizia penitenziaria non sarà possibile soddisfare tutte le richieste che pervengono;

le stesse considerazioni, anche se in maniera meno eclatante, possono essere fatte per quanto attiene la mancata o insufficiente distribuzione degli altri capi di vestiario —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per metter rimedio a tale situazione grave e preoccupante del vestiario della polizia penitenziaria. (4-34436)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni di affollamento della casa circondariale di Milano-San Vittore hanno raggiunto livelli insostenibili;

1900 il numero dei dipendenti presenti in data 1° marzo 2001 nonostante la chiusura e, quindi, l'indisponibilità di uno dei reparti detentivi (per una capienza di 500 posti); almeno 180-200 detenuti per piano, in una situazione di promiscuità e disagio che non accenna a diminuire e che anzi, si ritiene, andrà ad aumentare dato il costante afflusso di nuove entrate;

i poliziotti penitenziari dell'Istituto, i cui disagi vanno dall'impossibilità di fruire di riposi e congedi al mancato pagamento da almeno due mesi di straordinari e indennità operative, già da tempo lamentano l'impossibilità di garantire, spesso in pochissime unità, condizioni minime di sicurezza e di vivibilità, soprattutto durante turni e orari di maggiore rischio, quali quelli notturni e festivi —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in merito alla situazione sopra esposta. (4-34437)

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

POSSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 2000 la stampa ha informato dell'avvenuta acquisizione da parte della Società Enel S.p.A. della società Infostrada S.p.A., totalmente controllata da Mannesmann A.G., a sua volta interamente controllata da Vodafone Air Touch Group plc. In base alle dichiarazioni di Enel, tale acquisizione è stata effettuata con lo scopo di realizzare entro tempi limitati una fusione tra la Società Wind Telecomunicazioni S.p.A. (controllata al 56,7 per cento da Enel Holding e per il restante 43,3 per cento da France Telecom) e Infostrada, in modo da creare un soggetto di dimensioni tali da competere validamente nel mercato delle telecomunicazioni italiano, creando una importante alternativa all'operatore dominante;

nello scorso gennaio il commissario competente della Commissione Europea, prof. Mario Monti, dopo congruo esame, ha stabilito che l'acquisizione in questione non crea o rafforza una posizione dominante in nessuno dei mercati interessati nel settore delle telecomunicazioni. La Commissione ha inoltre deciso di rimandare all'Autorità italiana garante della concorrenza e del mercato l'esame dell'acquisizione di Infostrada in quanto possibile rafforzamento della posizione dominante dell'Enel nel mercato della fornitura di energia elettrica in Italia;

a seguito di questo rinvio l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato nello scorso mese di gennaio un'istruttoria, volta a valutare se dall'operazione potessero derivare effetti anticoncorrenziali nel mercato della fornitura di energia elettrica ai clienti idonei attuali e potenziali. L'istruttoria si è conclusa in data 28 febbraio 2001 con l'emanazione di una apposita delibera. L'acquisizione di

Infostrada è stata autorizzata a condizione che Enel S.p.A. provveda, entro 90 giorni dalla cessione dei 15.000 MW prescritta dal decreto n. 79 del 1999 (decreto Bersani), alla cessione di ulteriori 5.500 MW della propria capacità di generazione. In base a quanto apparso sulla stampa, la motivazione di tale singolare provvedimento risulta la seguente. L'acquisizione di Infostrada consentirebbe all'Enel un'offerta congiunta ai clienti idonei (del settore elettrico) di servizi sia nel settore elettrico sia nel settore delle telecomunicazioni, fidelizzando tali clienti mediante i servizi offerti nel settore delle telecomunicazioni e rendendo così più difficile l'ingresso di concorrenti dell'Enel nel mercato della fornitura di energia elettrica ai clienti idonei, mercato in cui l'Enel ha già una posizione dominante;

il decreto legislativo n. 79 del 1999 stabilisce all'articolo 5 che a partire da 1 gennaio 2001 entri in funzione la società gestore del mercato elettrico. A tale società è affidato il compito di inserire nel sistema di trasmissione nazionale in rapporto alle richieste provenienti dai clienti idonei e dagli operatori autorizzati alla compravendita di energia elettrica, le produzioni di energia elettrica degli impianti disponibili per il funzionamento sul territorio nazionale nonché le importazioni di energia elettrica, secondo il dispacciamento di merito economico. Il funzionamento della società Gestore del mercato elettrico separa completamente dal punto di vista commerciale il mercato della produzione di energia elettrica dal mercato di fornitura e vendita della stessa;

come ha ben evidenziato il dibattito parlamentare che ha accompagnato il parere sul decreto legislativo n. 79/1999, la cessione entro il 1 gennaio 2003 di non meno di 15.000 MW prescritta dal comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo citato, era tesa a contemperare l'apertura del mercato elettrico con il rispetto e la salvaguardia degli interessi generali del Paese relativi alla sicurezza e all'affidabilità del sistema elettrico nazionale, nonché con il mantenimento di opportune dimensioni produttive per l'Enel S.p.A, garantendo

così a tale primaria società italiana adeguata capacità competitiva sul mercato internazionale —:

se il Ministro non ritenga che sussista una evidente grave sproporzione tra l'ipotetico e comunque modesto rafforzamento di capacità competitiva dell'Enel sul mercato della fornitura di energia elettrica ai clienti idonei conseguente all'acquisizione di Infostrada e la pesante condizione prescritta all'Enel dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per procedere all'acquisizione stessa;

se ritenga conforme alla normativa vigente la condizione di cessione di 5.500 MW prescritta all'Enel dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, posto che, da un lato essa sembra configurare un intervento sulla struttura del sistema elettrico nazionale travalicante i limiti di competenza dell'Autorità stessa, dato che la competenza in materia di individuazione degli strumenti attraverso cui può essere indirizzata l'evoluzione del sistema elettrico nazionale è attribuita dalla legge n. 128 del 1998 [articolo 36, voce c)] al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e dato che, più in generale, modifiche importanti alle disposizioni di cui all'articolo 8 comma 1 del decreto legislativo n. 79 del 1999, come certamente è la condizione di cessione di 5.500 MW, sono di competenza del legislatore nazionale;

dall'altro, considerato che la condizione di cessione di 5.500 MW prescritta all'Enel dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in quanto relativa al mercato della produzione di energia elettrica, mercato ben separato da quello della fornitura e vendita di energia elettrica, sembra configurare un indebito intervento da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato: in effetti il rinvio a tale Autorità da parte della Commissione Europea di cui si è detto in premessa, era limitato alla valutazione se dall'acquisizione di Infostrada potessero derivare effetti anticoncorrenziali nel mercato della fornitura di energia elettrica ai clienti idonei attuali e potenziali, senza che in esso

venisse fatto alcun riferimento alle conseguenze che l'acquisizione stessa avrebbe potuto produrre sul mercato della generazione di energia elettrica. (5-08891)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere, premesso che:

cinque giovani cittadini hanno sporto denuncia contro ignoti alla procura della Repubblica di Pistoia per lesioni volontarie legate ad una serie di fatti avvenuti nella notte di domenica 25 febbraio;

secondo quanto denunciato alla procura della Repubblica di Pistoia, i cinque giovani — due studenti pistoiesi e tre albanesi, tutti amici e poco più che diciottenni — sono stati raggiunti attorno alle 3 di domenica in un bar da due volanti della Polizia, che — senza alcun particolare motivo e identificando solo uno dei giovani, di origine albanese, li avrebbero costretti in questura;

i cinque giovani sono stati trattenuti in questura per circa tre ore nel corso delle quali sarebbe stato loro proibito di avvertire i familiari e, fatto di grandissima gravità, dichiarano di essere stati insultati, minacciati e picchiati da agenti della polizia e da un addetto alla sicurezza di un locale notturno che ha sede nel comune di Pistoia con il quale i giovani avrebbero avuto un diverbio;

quando sono stati fatti uscire dalla questura, quattro dei cinque giovani hanno dovuto fare ricorso a cure mediche e uno di loro è stato ricoverato all'ospedale del Ceppo di Pistoia; i medici gli hanno riferito lo sfondamento di un timpano, la tumefazione di un testicolo e la frattura del setto nasale;

così a tale primaria società italiana adeguata capacità competitiva sul mercato internazionale —:

se il Ministro non ritenga che sussista una evidente grave sproporzione tra l'ipotetico e comunque modesto rafforzamento di capacità competitiva dell'Enel sul mercato della fornitura di energia elettrica ai clienti idonei conseguente all'acquisizione di Infostrada e la pesante condizione prescritta all'Enel dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per procedere all'acquisizione stessa;

se ritenga conforme alla normativa vigente la condizione di cessione di 5.500 MW prescritta all'Enel dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, posto che, da un lato essa sembra configurare un intervento sulla struttura del sistema elettrico nazionale travalicante i limiti di competenza dell'Autorità stessa, dato che la competenza in materia di individuazione degli strumenti attraverso cui può essere indirizzata l'evoluzione del sistema elettrico nazionale è attribuita dalla legge n. 128 del 1998 [articolo 36, voce c)] al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e dato che, più in generale, modifiche importanti alle disposizioni di cui all'articolo 8 comma 1 del decreto legislativo n. 79 del 1999, come certamente è la condizione di cessione di 5.500 MW, sono di competenza del legislatore nazionale;

dall'altro, considerato che la condizione di cessione di 5.500 MW prescritta all'Enel dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in quanto relativa al mercato della produzione di energia elettrica, mercato ben separato da quello della fornitura e vendita di energia elettrica, sembra configurare un indebito intervento da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato: in effetti il rinvio a tale Autorità da parte della Commissione Europea di cui si è detto in premessa, era limitato alla valutazione se dall'acquisizione di Infostrada potessero derivare effetti anticoncorrenziali nel mercato della fornitura di energia elettrica ai clienti idonei attuali e potenziali, senza che in esso

venisse fatto alcun riferimento alle conseguenze che l'acquisizione stessa avrebbe potuto produrre sul mercato della generazione di energia elettrica. (5-08891)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere, premesso che:

cinque giovani cittadini hanno sporto denuncia contro ignoti alla procura della Repubblica di Pistoia per lesioni volontarie legate ad una serie di fatti avvenuti nella notte di domenica 25 febbraio;

secondo quanto denunciato alla procura della Repubblica di Pistoia, i cinque giovani — due studenti pistoiesi e tre albanesi, tutti amici e poco più che diciottenni — sono stati raggiunti attorno alle 3 di domenica in un bar da due volanti della Polizia, che — senza alcun particolare motivo e identificando solo uno dei giovani, di origine albanese, li avrebbero costretti in questura;

i cinque giovani sono stati trattenuti in questura per circa tre ore nel corso delle quali sarebbe stato loro proibito di avvertire i familiari e, fatto di grandissima gravità, dichiarano di essere stati insultati, minacciati e picchiati da agenti della polizia e da un addetto alla sicurezza di un locale notturno che ha sede nel comune di Pistoia con il quale i giovani avrebbero avuto un diverbio;

quando sono stati fatti uscire dalla questura, quattro dei cinque giovani hanno dovuto fare ricorso a cure mediche e uno di loro è stato ricoverato all'ospedale del Ceppo di Pistoia; i medici gli hanno riferito lo sfondamento di un timpano, la tumefazione di un testicolo e la frattura del setto nasale;

secondo quanto comunicato dal procuratore della Repubblica di Pistoia nella giornata del 28 febbraio 2001, i primi risultati delle indagini, a cui stanno collaborando con grande senso di responsabilità rappresentanti del personale della polizia di Stato e il questore di Pistoia, confermerebbero il racconto dei giovani pistoiesi, secondo il quale i cinque ragazzi, in virtù della prima identificazione del giovane albanese, sarebbero stati oggetto di un vero e proprio atto di violenza di stampo razzista, oltre che di un abuso di potere, da parte di agenti della polizia di Stato e di un addetto alla sicurezza di un locale notturno —:

quali iniziative intenda adottare per accertare la verità dei fatti e le responsabilità del personale della polizia di Stato, quali provvedimenti intenda sollecitare nei confronti degli agenti che si sarebbero resi responsabili di questo atto criminoso se la magistratura accerterà tali fatti, quali iniziative intenda assumere per accertare il motivo della presenza di un addetto alla sicurezza di un locale notturno all'interno della questura di Pistoia e quale atteggiamento intenda attuare per contribuire a far luce su una vicenda che getta discredito sul personale di polizia e sulle istituzioni per far sì che le persone che ogni giorno svolgono il proprio lavoro di tutela dell'ordine pubblico con dedizione e spirito di sacrificio non siano accomunate alle responsabilità di simili gesti violenti.

(2-02938) « Mussi, Innocenti, Bonito, Soda ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto i responsabili dello stesso dicastero — dopo le dichiarazioni allarmistiche sui rigurgiti di terrorismo a seguito dell'attentato alla sede del Manifesto — a togliere la vigilanza delle forze di polizia presso la sede di Piazza del Gesù dove hanno sede alcuni partiti politici nazionali e due quotidiani di partito;

quale sia la situazione a tutela delle forze politiche, alla vigilia di una delicata campagna elettorale, e a difesa delle sedi di partito, di associazioni e sedi sindacali.

(2-02936) « Volontè, Tassone, Teresio Delfino, Grillo, Cutrufo ».

Interrogazioni a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

semberebbe che il ministero dell'interno abbia stanziato e spese, da circa dodici mesi, 37 miliardi per acquistare ed omologare il dispositivo denominato « *control room* », ovvero la camera di controllo che ha lo scopo di verificare i bagagli stivati sugli aeromobili in partenza dall'aeroporto internazionale « Leonardo Da Vinci » di Fiumicino;

tale dispositivo viene utilizzato per individuare gli ordigni barometrici, ovvero quegli esplosivi che deflagano quando l'aeromobile raggiunge alta quota e quindi si crea all'interno del vano bagagli una determinata pressione;

tale spesa sarebbe stata ritenuta di particolare urgenza per la congiuntura internazionale che in questi ultimi mesi ha visto acuirsi i conflitti nel mondo mediorientale;

premessi che il ministero dei trasporti, tramite l'Enav, ha comunicato che il dispositivo, già pronto all'utilizzo da circa un anno, ancora non è stato omologato e quindi non è in funzione;

premessi che numerose compagnie aeree, in modo specifico quelle di nazionalità statunitensi ed israeliane, chiaramente soggette a maggior rischio di attentati, sembra abbiano più volte sollecitato la messa in funzione di tale dispositivo di sicurezza —:

quale ostacolo si oppone alla omologazione e quindi alla completa funzionalità degli impianti « *control room* », per un dispositivo ad alta tecnologia che crea sicu-

rezza ai passeggeri ed a tutti i vettori che transitano per l'aeroporto di Fiumicino.
(3-06955)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il segretario generale del sindacato autonomo di Polizia, il 1° febbraio 2001, ha segnalato quanto segue:

il 17 ottobre 1995 personale dipendente del Centro interprovinciale Criminalpol di Ancona veniva inviato in servizio a Roma per effettuare delle perquisizioni domiciliari, alloggiando, nella circostanza e per quella sola notte, presso l'Hotel Ergife, struttura di 1^a categoria ove aveva già alloggiato altro personale di pubblica sicurezza;

come risulta da nota del dirigente il nucleo centrale criminalità economica ed informatica presso il Servizio centrale operativo, datata 17 ottobre 1995, le ricerche di una sistemazione alloggiativa in alberghi di 2^a e 3^a categoria avevano dato esito negativo;

la spesa sostenuta dagli investigatori, pari a lire 240.000 ciascuno, non superava il tetto massimo consentito per la qualifica rivestita, in quanto rientrante nella forbice tariffaria prevista per gli alberghi romani di 2^a categoria (minimo lire 110.000 massimo lire 285.000), come dichiarato dall'Ente provinciale del turismo di Roma, con nota del 12 marzo 1996;

il 21 ottobre 1996, l'ufficio amministrativo contabile della Questura di Ancona chiedeva agli interessati la restituzione delle somme asseritamente percepite in modo indebito, a titolo di anticipo missione, affermando che il personale dipendente avrebbe dovuto alloggiare in albergo di categoria inferiore alla 2^a peraltro «...reperibile con facilità data la sovrabbondanza di strutture nella capitale »;

in data 25 gennaio 2001, l'ufficio amministrativo contabile chiedeva nuovamente la restituzione dell'assunto indebito, questa volta sotto forma di diffida ad

adempiere, con l'avvertimento che, in caso di inadempimento, si sarebbe proceduto d'ufficio con trattenuta sullo stipendio;

il questore di Ancona, con la nota di cui in premessa dell'ufficio amministrativo contabile, si è sostituito, arbitrariamente, con propria valutazione di carattere squisitamente discrezionale, peraltro non veritiera e non supportabile da alcun elemento di fatto, alla dichiarazione del dirigente del nucleo centrale di criminalità economica ed informatica, con cui, si legge testualmente, veniva certificato, nello stesso giorno in cui gli operatori pernottavano in Roma, che «...il citato personale è stato indirizzato presso l'hotel Ergife, unico albergo della capitale che ha comunicato la disponibilità di camere libere »;

da quanto risulta certificato nella medesima dichiarazione e come risulta di palmare evidenza dalla natura del servizio in via di esecuzione, trattavasi di una situazione di urgenza, eccezionale e contingente;

l'importo corrisposto per il pernottamento corrisponde alla somma liquidabile in queste circostanze a favore del personale in possesso della qualifica di ispettore, nel pieno rispetto della *ratio* che sta a fondamento delle disposizioni contabili che si assumono violate;

il personale operante si trovava in assoluta buona fede, in quanto indirizzato presso quella struttura ricettiva dal dirigente di cui in premessa;

ancorché le somme erogate dovessero ritenersi indebitamente percepite, il Consiglio di Stato si è più volte pronunciato in materia, affermando il principio della discrezionalità della pubblica amministrazione nell'adozione di atti ripetizione di somme percepite dal dipendente a titolo retributivo. Peraltro, il Supremo Consiglio ha stabilito i criteri che devono essere valutati ai fini della scelta discrezionale dell'amministrazione, tra cui la garanzia della conservazione del minimo retributivo *ex* articolo 36 della Costituzione, la buona

fede del dipendente all'atto della percezione delle somme e la tenuità o la gravosità del recupero;

altro personale di pubblica sicurezza appartenente alla medesima qualifica di quello d'interesse ha già alloggiato presso l'hotel Ergife;

non sembra equo che il personale comandato per un servizio fuori sede, in situazione professionale di emergenza, in assenza di strutture recettive disponibili debba corrispondere *jure proprio* oneri di pertinenza delle finanze statali —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per riportare a legalità l'operato amministrativo, dando un segnale di giustizia e tutela alle forze di polizia da lui amministrate. (3-06957)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'informativa riservata, proveniente dai servizi segreti occidentali, avrebbe comunicato ai nostri organi di intelligence che il G 8 Ambiente, che si apre oggi a Trieste, è il più che probabile obiettivo di un commando terroristico algerino recentemente localizzato dai servizi di sicurezza inglesi, ma tuttavia sfuggito all'arresto, mentre stava organizzando a Londra un attentato nella metropolitana con il gas nervino;

risulta che il temibilissimo commando algerino sia altresì riuscito a sfuggire alla polizia tedesca —:

se tali notizie corrispondano a verità e, in caso positivo, quali siano state le misure poste in essere per impedire al terrorismo islamico di « colpire » l'obiettivo G 8 a Trieste. (3-06960)

D'IPPOLITO e TASSONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualcuno, in sede pubblica ed istituzionale sono state sollevate censure sul-

l'iniziativa della Sacal, società di gestione dell'aeroporto di Lamezia Terme, di indire una conferenza, aperta alla partecipazione di parlamentari della casa delle libertà e rappresentanti delle Istituzioni regionali, diretta a comunicare avviate iniziative idonee a migliorare le tariffe aeree e a favorire un reale regime di concorrenza con evidenti vantaggi per gli utenti;

tali obiezioni potrebbero ledere la dignità dei parlamentari della casa delle libertà presenti e ancor più del Presidente della Sacal, accusato di essere impegnato non solo in campagna elettorale — quale probabile candidato del Polo nella provincia di Catanzaro e Vibo Valentia — ma soprattutto in una campagna-acquisti di consenso attraverso la promessa di posti di lavoro;

i parlamentari presenti, certo legittimamente, alla conferenza di cui in premessa si erano distinti per impegno sulla questione di merito, come risulta peraltro, da atti di sindacato ispettivo;

la Sacal è una società di gestione a carattere privato e la regione Calabria, a guida di centrodestra, ha potenziato il ruolo di sostegno alla stessa con destinazione di somme —:

quali iniziative intendano adottare per evitare che la « polemica », abbia un mero carattere strumentale rispetto alle imminenti competizioni elettorali.

(3-06961)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALDELLI, TURRONI, ZAGATTI e CASINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di regolamento di riorganizzazione del ministero dell'interno che sembrerebbe essere stato distribuito alle organizzazioni sindacali, all'articolo 6 prevede la costituzione di un Dipartimento denominato « dei Vigili del fuoco, il soccorso pubblico e la difesa civile »;

l'asse portante della riforma della Protezione civile era il superamento della duplicazione tra dipartimento della Protezione civile e direzione generale delle Protezione civile e servizi antincendi del Ministero dell'interno;

la difesa civile, oltretutto, è un ambito limitato — essendo connesso al verificarsi di situazione di emergenza bellica — e non particolarmente significativo;

il decreto legislativo n. 300 del 1999 attribuisce all'agenzia « la promozione e lo sviluppo di accordi con organismi nazionali e internazionali, bilaterali e multilaterali in materia di previsione e prevenzione dei rischi, di interventi di soccorso ed a tutela della pubblica incolumità »;

il decreto legislativo su menzionato attribuisce la competenza esclusiva di predisposizione delle ordinanze all'agenzia di Protezione civile come pure funzioni di elaborazione tecnica, di studio e di proposta legislativa al ministro in materia;

si deve tenere conto che tale decreto legislativo, all'articolo 79, comma 2, precisa che: « all'Agenzia sono trasferite le funzioni ed i compiti tecnico-operativi e scientifici in materia di protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno » —:

se non sia opportuno che il Ministro si adoperi affinché la legge n. 300 del 1999 abbia effettivo corso di approvazione e tenga conto della importanza dell'articolo 6 il quale metterebbe di fatto in contraddizione il Dipartimento in questione e l'Agenzia. (4-34379)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'Ispettore capo della polizia di Stato Maurizio Lupi in servizio presso la questura di Firenze è da molti anni impiegato come coordinatore sia esterno che interno, presso l'Ufficio Volanti anche con turni notturni e festivi, e quindi in prima linea a tutela della sicurezza dei cittadini di Firenze;

la dottoressa Martella responsabile dell'ufficio volanti della questura di Firenze relazionava al Questore Forleo che il Lupi durante operazioni di servizio avrebbe manifestato opinioni politiche estremistiche ed atteggiamenti vessatori asserendo letteralmente che: « nei confronti di fermati e arrestati, soprattutto se extracomunitari, l'Ispettore Lupi sembra nutrire un'avversione che prescinde dai reati da costoro commessi »;

in data 25 maggio 1998, (dopo soli sette giorni di istruttoria e rifiutandosi di ascoltare i testimoni citati in difesa), l'allora Questore di Firenze dottor Francesco Forleo infliggeva la sanzione disciplinare della « pena pecuniaria » nella misura di due trentesimi di stipendio (lire 240.116 e nota sul foglio matricolare) all'Ispettore Capo della Polizia di Stato Lupi Maurizio a seguito di una segnalazione del Commissario Polstato dottoressa Martella Eliana redatta in data 24 aprile 1998 per fatti avvenuti in data 21 aprile 1998;

in data 18 agosto 1998, a seguito di una lettera di ringraziamento di un cittadino parte lesa nei fatti del 21 aprile 1998 il medesimo Questore dottor Forleo premiava l'Ispettore Capo Lupi con una « parola di compiacimento scritta » per la professionalità dimostrata nel medesimo intervento per il quale lo aveva in precedenza punito;

a causa della sanzione inflittagli l'Ispettore Capo Lupi non partecipava alla 4^a selezione per Ispettore Superiore perdendo 952 posizioni in graduatoria, il grado di Ispettore Superiore S.U.P.S. e di conseguenza non usufruendo dell'aumento di stipendio e della rivalutazione del compenso per il lavoro straordinario;

pertanto, centinaia di persone più giovani di servizio fino a tre anni e quattro mesi in meno di lui venivano promosse scavalcandolo in graduatoria e come grado;

a causa del contenuto della relazione della dottoressa Martella la stessa veniva querelata per diffamazione dall'Ispettore

Capo Lupi e veniva rinviata a giudizio con processo a ruolo presso il Tribunale di Firenze in data 2 febbraio 2001 e poi rinviato al 18 maggio 2001;

lo stesso Ispettore Capo Lupi Maurizio ha presentato in giudizio ben 14 (quattordici) testimoni tra cui anche le parti lese dell'intervento oggetto poi di procedimento disciplinare;

a seguito istanza dell'Ispettore Capo Lupi, viste le nuove prove da lui addotte (e cioè che il Questore dottor Forleo si era rifiutato di ascoltare i testimoni citati e che gli stessi avevano fatto pervenire all'Ispettore Capo Lupi lettere di solidarietà nonché testimonianze scritte anche di due cittadini parti lese nei fatti del 21 aprile 1998 nonché che sempre il Questore Forleo lo aveva premiato per lo stesso intervento per il quale lo aveva in precedenza punito) in data 9 dicembre 1999, il Consiglio Centrale di disciplina esprimeva all'unanimità parere favorevole per la riapertura del procedimento disciplinare;

il capo della polizia, visto l'autorevole parere cui sopra, in data 29 dicembre 1999 decretava la riapertura del procedimento disciplinare a carico dell'ispettore Capo Lupi;

in data 1° febbraio 2000 il Questore di Firenze dottor Ruggero archiviava il procedimento a carico dell'ispettore capo Lupi ritenendo, nella circostanza che i nuovi elementi prodotti inducono a diversa valutazione dei fatti e che la condotta dell'Ispettore Capo Lupi fu improntata a criteri di correttezza disponendo altresì la restituzione delle 240.116 lire a suo tempo tolte dalla busta paga dell'ispettore capo Lupi (i due trentesimi dello stipendio);

in data 18 febbraio 2000 il medesimo ispettore capo, essendo stata rimossa la causa ostativa del mancato scrutinio per l'avanzamento al grado superiore, rispettando la via gerarchica, presentava al Ministero degli interni istanza di ricostruzione di carriera, reintegro del posto in graduatoria, liquidazione degli arretrati e rivalutazione del compenso del lavoro straordinario;

in data 11 novembre 2000 l'ispettore capo Lupi Maurizio, rispettando la via gerarchica, inviava alla Divisione Ispettori del Ministero dell'interno un'istanza urgente di colloquio e anche questa restava senza alcuna risposta;

ulteriori solleciti sono stati fatti poi in data 1° novembre 2000, 14 novembre 2000, 9 gennaio 2001 anche dal sindacato Consap al Ministero dell'interno Ufficio per la Riforma e relazioni sindacali unitamente ad una richiesta chiarimenti che restava senza alcuna risposta;

in data 18 gennaio 2001 l'avvocato Mancini Gianmarco del Foro di Varese, appositamente delegato dall'ispettore Lupi, inviava fax al dottore Autolitano Antonino Direttore della Divisione Ispettori del Ministero dell'interno chiedendo chiarimenti e soprattutto una risposta scritta su cui basarsi per un eventuale ricorso e anche questa, secondo quanto risulta all'interrogante, restava senza alcuna risposta;

in data 7 febbraio 2001 sempre il Segretario Vicario della Consap Taccogna Pietro inviava un ennesimo fax al direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali dottor Piscitelli Pasquale e anche questo, secondo quanto risulta all'interrogante, restava senza alcuna risposta;

il Lupi a tutt'oggi non ha avuto ancora alcuna risposta scritta o comunque ufficiale dal Ministero né a proposito dell'istanza di ricostruzione carriera, né a proposito della liquidazione degli arretrati, né a proposito della rivalutazione del lavoro straordinario, sebbene l'articolo 328 del codice penale comma due preveda che il termine di risposta per tali richieste (colloquio, chiarimenti eccetera) sia di giorni 30 mentre il Regolamento di attuazione della legge 241 del 1990 — decreto ministeriale 284 del 2 febbraio 1993, — al relativo allegato prevede che la Direzione Centrale del Personale del Ministero dell'interno Dipartimento della pubblica sicurezza, non impieghi più di 180 giorni a dare una risposta ufficiale a proposito di una ricostruzione di carriera;

essendo i termini legali abbondantemente scaduti, senza che sia giunta alcuna risposta, si potrebbe anche ipotizzare una omissione. Intanto il giorno 28 febbraio 2001 è stato bandito, come già stabilito dalla legge, il concorso per l'Istituzione del Ruolo Speciale dei Commissari della Polizia di Stato e l'Ispettore Capo Lupi, che ha 11 anni di anzianità nel ruolo, rischia di essere ancora più gravemente danneggiato se non si eseguirà quanto dovuto, infatti *condicio sine qua non* per partecipare a detto concorso è il possesso del grado di ispettore superiore S.U.P.S. e quindi sarà necessario come minimo un altro ricorso (e altre spese legali) da parte dell'ispettore Lupi per vedere riconosciuto un suo diritto;

se quanto esposto non evidenzi un più che fondato *fumus persecutionis* contro l'Ispettore Capo r.a. della Polizia di Stato Lupi Maurizio;

che cosa si stia in concreto facendo per sanare questa palese ingiustizia causata da errato procedimento disciplinare archiviato oltre un anno fa;

se voglia adoperarsi al fine di individuare eventuali responsabilità in questa paradossale vicenda. (4-34388)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se non ritenga utile eliminare le scorte inutili e scandalose e disporre la vigilanza in tutte le scuole, almeno all'entrata ed alla uscita della scolaresca, al fine di bloccare gli spacciatori di droga e di canne varie, che agiscono ormai alla luce del sole, vista la mancanza assoluta di qualsiasi intervento da parte dello Stato. (4-34399)

COPERCINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa (*Gazzetta di Parma* dell'8 febbraio 2001 e *Polis* del 16

febbraio 2001) si apprende che, nel Comune di Montechiarugolo (Parma), nell'ambito dell'attuazione del Piano regolatore generale (esecutivo dal dicembre 1998), vi sarebbero difformità tra quanto deliberato dal consiglio comunale e quanto, di relativo, compare sulla cartografia ufficiale, in merito al rapporto tra superficie fondiaria e superficie utile (in sostanza con un incremento di volume edificabile, se si facesse riferimento alla cartografia);

pare assommino a circa dieci questi casi in cui viene evidenziata, nella cartografia, una superficie fondiaria maggiore di quella limite fissata dalla volontà del consiglio comunale;

non si comprendono altresì le risposte, reiterate più volte dal sindaco (contestualmente accorpante in se l'assessorato all'urbanistica) rassicuranti che « a suo tempo sono stati svolti approfondimenti », se corrisponde a verità la circostanza che le elaborazioni attinenti alle varianti parziali, cartografiche e normative al Piano Regolatore vigente, affidate nell'estate del 1999 alla Cooperativa architetti ed ingegneri di Reggio Emilia, non sono ancora pervenute, così come un parere legale ufficiale sulla questione;

sembra esistano peraltro documenti ufficiali — del precedente responsabile dell'ufficio tecnico comunale, della Commissione urbanistica, della competente giunta provinciale — che pongano precisi rilievi in materia di consenso alle concessioni, nei casi in questione;

appare peraltro non sindacabile, e di interpretazione univoca, quanto legiferato all'articolo 47 della legge urbanistica regionale (Emilia-Romagna) n. 20 del 24 marzo 2000, nonché da puntuali riferimenti giuridici, come più sentenze del Consiglio di Stato, nelle quali si ratifica come « in caso di contrasto tra statuizione normativa e rappresentazione cartografica, prevale la prima...: ciò in quanto le planimetrie hanno carattere integrativo e sus-

sidario delle norme tecniche di attuazione » —:

se nei fatti descritti, accertatane la veridicità, non sussistano atti e/o comportamenti, anche omissivi, in contrasto con le vigenti leggi meritevoli di essere approfonditi ed eventualmente perseguiti dall'Autorità competente — con eventuale e doveroso interessamento della Corte dei conti — a tutela degli interessi della collettività, del bene pubblico e dei cittadini terzi.

(4-34400)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — visto che il Ministro dell'interno ha chiesto scusa agli albanesi, per essere stati ingiustamente indicati come gli autori del delitto di Novi Ligure —:

se non ritenga di chiedere scusa anche a quegli italiani che hanno subito vessazioni, violenze di ogni tipo, ruberie, rapine da parte di bande di albanesi che sfrontatamente e impunemente hanno violato le leggi italiane e hanno compiuto delittuose azioni contro i cittadini italiani.

(4-34410)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi l'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei Segretari comunali e provinciali ha indetto alcuni concorsi per l'assunzione di personale, tra i quali una selezione contraddistinta dal codice RMA02, alla quale hanno partecipato alcune candidate, tre delle quali (ammesse alla prova orale) rispettivamente hanno conseguito punti 12 la prima, 11 la seconda e 10 la terza;

la procedura concorsuale non ha avuto alcun vincitore, perché il punteggio minimo per il superamento delle prove di concorso era di non meno 14/20;

c'è il fondato timore che la selezione sia stata volutamente infruttuosa anche per giustificare eventuali assunzioni tem-

poranee di terzi aspiranti ovvero volta a far restare in servizio personale precario dell'Agenzia;

secondo le candidate citate, almeno una di loro avrebbe persino conseguito nel corso degli orali l'apprezzamento della Commissione esaminatrice, ditalché non è dato comprendere l'esito sfavorevole cui la Commissione medesima è pervenuta nei confronti di tutti i candidati —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se il Governo non ritenga di acquisire ogni utile elemento di conoscenza al riguardo, tenuto presente che le terribili delusioni e docce fredde alle quali sono sottoposti i nostri giovani persino laureati (come è accaduto ad alcune delle candidate in argomento) sono talvolta causa scatenante di fatti terribili come quello del giovane laureato Michele Pontiggia che a Como ha soffocato la madre. (4-34411)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio molisano si sta assistendo al moltiplicarsi di società private che hanno come scopo lo sfruttamento di acque minerali e al rilascio di concessioni che ricadono nel territorio di comuni a ridosso della fascia esterna al parco nazionale d'Abruzzo, e tra questi Castel San Vincenzo, Rocchetta al Volturno, Pizzone ma anche Castelpizzuto e la Valle del Volturno;

le località interessate rientrano tra le aree ad elevato rischio idrogeologico, risultando incluse nell'elenco sfilato dal Ministero dell'ambiente settore difesa del suolo, e soggette a speciali, e recenti norme di tutela ambientale e di protezione civile;

nel comune di Castelpizzuto il sindaco ha interdetto all'uso pubblico la sorgente di acqua minerale e vietato il transito alla valle che conduce al fiume Lorda, ciò ha provocato le proteste di numerosi cittadini

come riportato dal *Messaggero di Isernia*, cronaca locale, del 30 gennaio 2001;

i lavori di perimetrazione e intubazione della sorgente hanno determinato uno sconvolgimento dei luoghi con deturpazione dell'incontaminato paesaggio fluviale;

si è registrata una improvvisa riduzione della portata della sorgente, anche questo fatto riportato nel *Messaggero di Isernia* del 30 gennaio 2001, tale fenomeno potrebbe determinare sia problemi di approvvigionamento per l'acquedotto sia alla portata del fiume Lorda con danni alla fauna ittica;

non risulta che le autorità preposte alla vigilanza del territorio abbiano affrontato la questione;

la privatizzazione delle acque è un fenomeno che andrebbe ridimensionato e condotto sotto un efficace controllo pubblico, essendo l'acqua un bene pubblico non inesauribile, in particolare da parte dei comuni —:

quante e quali siano le concessioni di sfruttamento delle acque minerali rilasciate dalla regione Molise nelle province di Isernia e Campobasso, la quantità di acqua prelevata e quali controlli sono stati effettuati per verificare il rispetto delle concessioni e con quali risultati;

a quale fenomeno sia dovuta l'improvvisa riduzione della portata della sorgente nel comune di Castelpizzuto e se la minore portata può pregiudicare l'approvvigionamento pubblico e la portata del fiume Lorda, e se sono in atto accertamenti da parte dell'autorità di bacino;

se sia legittimo l'atto del sindaco di Castelpizzuto che ha interdetto l'uso pubblico della sorgente e vietato l'accesso al fiume Lorda;

se nella provincia di Isernia vi siano amministratori pubblici che potrebbero avere interessi diretti in società private che hanno come scopo lo sfruttamento in concessione delle acque minerali pubbliche.

(4-34412)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul n. 26 del 2-4 marzo 2001 della rivista *West Africa*, pubblicazione a larga diffusione nel Regno Unito ed in particolare a Londra, è comparso un articolo del direttore Adama Gaye così titolato: 321 City Road, London - Razzismo in Italia;

nell'articolo il suddetto signor Gaye sostiene che alle ore 14 del 15 febbraio 2001 all'aeroporto di Fiumicino sarebbe stato testimone oculare di un disgustoso episodio di violenza fisica perpetrata da parte di alcuni agenti di pubblica sicurezza addetti al terminal dei voli internazionali nei confronti di una signora di colore;

sempre secondo il racconto del signor Gaye, nella circostanza sarebbero state presenti anche altre due signore di colore accompagnate alla signora fatta oggetto della violenza sopra riferita;

tutti i testimoni presenti al fatto, in particolare le signore di colore di cui sopra anch'esse fisicamente maltrattate, sarebbero stati più volte minacciosamente invitati dagli stessi agenti ad allontanarsi, con l'evidente intento di non avere testimonianze scomode del vergognoso « incidente » —:

se non ritengano opportuno far svolgere una urgente inchiesta al riguardo e, in caso di conferma di quanto riportato dal signor Gaye, promuovere nei confronti dei responsabili i procedimenti e i provvedimenti disciplinari previsti dalla legge nonché le relative denunce all'Autorità Giudizia. (4-34429)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 25 febbraio 2001 « il treno di Rutelli » è transitato dalla stazione ferroviaria di Caltagirone, dove erano ad attenderlo gli esponenti locali del centro-sinistra;

contestualmente aveva luogo nella forma più silenziosa e con modalità del

tutto pacifiche la manifestazione dei lavoratori della Società Air Sicilia, che ha dovuto licenziare circa duecento unità di personale a seguito della revoca della concessione di linee aeree sollecitata dall'ENAC a tutela della sicurezza dei voli;

una delle manifestanti di nome Mariolina rimaneva contusa perché scontrata con uno degli attivisti diessini presente in sito che le voleva togliere di mano il microfono;

a questo punto due altre manifestanti (Monica ed Emilia) raggiungevano il bar annesso alla stazione onde acquistare una bevanda per l'amica contusa, ma venivano investite da insolenza da persone affluite da Grammichele;

dalle parole uno degli attivisti passava ai fatti ed aggrediva l'Emilia (il cognome è Pilloni) che era costretta a farsi curare a causa delle ferite riportate al collo;

assai vasta è stata la solidarietà ai lavoratori licenziati, nonché la riprovazione che si è registrata nella cittadinanza per quanto accaduto non ad opera di esponenti locali, ma venuti dalla vicina Grammichele —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se i fatti medesimi, oltretutto ripresi dalle televisioni locali, abbiano dato luogo a denunce per la repressione dei reati commessi. (4-34440)

GASPARRI e MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per garantire la sicurezza del vertice G8 di Trieste sono stati distaccati nel capoluogo friulano oltre 1000 agenti del reparto mobile della polizia di Stato provenienti da varie parti d'Italia;

tale ingente mobilitazione è resa necessaria dalla particolare attenzione con cui sono seguite le riunioni di questo organismo internazionale dagli appartenenti

al cosiddetto « popolo di Seattle », tra i quali si registrano alcuni solitamente facinorosi;

i tutori dell'ordine saranno quindi verosimilmente esposti a situazioni di tensione che, tra l'altro, si è fatto poco per prevenire;

nella totale indifferenza per l'estrema delicatezza dell'evento che richiede personale adeguatamente motivato ed incentivato alla professionalità, gli oltre mille agenti sono trattati come fossero ai margini dello Stato: una presenza scomoda ed inquietante da far notare il meno possibile;

forse proprio per perseguire questo biasimevole scopo detto, personale è stato accasermato su una carretta del mare greca, un traghetto della ANEK LINES, assolutamente inadeguata ad accogliere in maniera degna e funzionale uomini e materiali;

tale situazione di profondo disagio sta incidendo pesantemente sul morale di tali forze di polizia di Stato, tanto che alcuni componenti parlano addirittura di astenersi dal servizio come forma di protesta verso le insostenibili condizioni logistiche ed igienico-sanitarie ai quali sono sottoposti —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti;

a chi sia da imputare la previsione di questa assurda sistemazione logistica;

quali misure urgenti si intendano prendere per garantire agli oltre mille tutori dell'ordine un accasermamento dignitoso, che tenga conto delle necessità di personale appartenente ad un reparto scelto, avente quindi determinate caratteristiche fisiche, che mal si conciliano con i loculi di un vecchio traghetto passeggeri greco;

se, data l'effettiva condizione di imbarco di detto personale, nell'indennità di missione sia stata prevista anche la relativa indennità d'imbarco, come debitamente contemplato dai regolamenti di tutte le forze e di Polizia. (4-34441)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione riguardante l'impianto portuale di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria, desta sempre maggiore preoccupazione, anche stavolta a causa dei problemi che affliggono il settore occupazionale di questa realtà;

infatti la crisi industriale e siderurgica continua a ripercuotersi anche sulle famiglie di quanti non sono più impiegati negli stabilimenti dell'area in questione;

non poche sono le vertenze, che si sono aperte anche in sede giudiziaria —:

quali urgenti e concrete iniziative il Ministro interrogato voglia assumere, per consentire la soluzione di un problema, che causa disagi e sofferenze sul piano produttivo ed occupazionale e sul quale l'interrogante ha avuto non poche volte modo di intervenire. (4-34374)

SIMEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione inquilini enti privatizzati ha denunciato i deleteri effetti provocati dal regime di « libera contrattazione » dei canoni di affitto introdotto dalla legge n. 431 del 1998;

in particolare, l'Associazione ha opportunamente segnalato una serie di esigenze, che l'interrogante condivide e che, di conseguenza, ritiene di dover sottoporre all'attenzione del Governo, nell'inquietante consapevolezza che « libera contrattazione » comporti, per il proprietario locatore, la possibilità legale di pretendere canoni non soggetti ad alcuni limite e, per l'inquilino locatario, la supina accettazione del canone imposto, in drammatica alternativa con la perdita della disponibilità dell'alloggio;

in tale contesto, l'Associazione ha indicato i seguenti obiettivi: conferma — in sede di rinnovo del contratto — dell'attuale canone di locazione o sua rideterminazione secondo i parametri di cui all'articolo 2, comma 3, della legge n. 431 del 1998 e del relativo decreto del Ministro dei lavori pubblici; introduzione della defiscalizzazione dei redditi da fabbricati degli enti previdenziali; allargamento delle fasce di detrazione fiscale; previsione, a favore del conduttore, del diritto di prelazione ex articolo 38 della legge n. 392 del 1978, con determinazione del corrispettivo secondo i parametri di cui all'articolo 2, comma 3, della legge n. 431 del 1998 e del relativo decreto del Ministero dei lavori pubblici; facoltà di ottenere l'alienazione dell'abitazione alle condizioni di cui allo stesso decreto legislativo, per coloro i quali conducono in locazione le unità abitative in forza di contratti stipulati anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996, relativo alla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici, con enti la cui delibera di privatizzazione è successiva alla predetta data —:

quali iniziative il Governo intenda tempestivamente adottare al fine di garantire la concreta realizzazione delle giuste istanze prospettate dall'Associazione inquilini enti privatizzati. (4-34382)

ZACCHEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si fa riferimento alla legge n. 267 del 1998, di conversione del così denominato « Decreto Sarno », e ai conseguenziali piani straordinari territoriali redatti dalle Autorità di Bacino per fini di tutela della pubblica incolumità e, più specificatamente, al piano straordinario redatto dall'Autorità per il Bacino del Tevere per la zona interessante il territorio del comune di Fiumicino;

si è appreso che, per il fine di attività mirate alla diminuzione del rischio idraulico (che peraltro sono potenziali di una

riperimetrazione in riduzione planimetrica del Piano stesso, con conseguente liberazione di attività di trasformazione territoriale ora interdette), è stata attivata la procedura prevista dall'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, attribuendosi funzioni di Commissario al sindaco del medesimo comune —:

le motivazioni che hanno indotto tale procedura (sollevando dubbi di legittimità), considerando che il suddetto articolo si riferisce a situazioni di emergenza le quali, stante la vigenza del piano straordinario di tutela, sembrerebbero non più sussistere o altrimenti le ragioni della apparente intempestività, essendo stato redatto tale piano da circa un anno;

per quale motivo eventuali interventi sul territorio, che abbiano natura strutturale o anche di sola protezione civile, siano stati così sottratti alla Struttura statale che in merito è ancora istituzionalmente competente (l'ufficio speciale del genio civile per il Tevere) ovvero a quella che tra pochi giorni subentrerà in tali competenze per effetto del decreto legislativo n. 112 del 1998 (Regione Lazio);

quali assicurazioni il Ministro intenda fornire sulla preventiva specificazione, in sede istituzionale, degli interventi *in fieri* e sui termini di vigilanza sugli stessi, avendosi conoscenza della stretta interrelazione che esiste tra l'attuale conformazione del sistema arginale di Fiumicino, potenzialmente interessato a modificazioni, e la salvaguardia idraulica delle aree a monte, comprendendosi in quelle la stessa città di Roma. (4-34392)

ZACCHEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso il Ministero dei lavori pubblici sia in atto un consistente rinnovamento nelle attribuzioni di dirigenza generale, che sta provocando un diffuso malcontento;

i punti di funzione interessati risultano comprendere anche siti ove già ope-

rano efficacemente dirigenti generali di precedente nomina, ancorché con contratto non perfezionato e per le nuove nomine risulta un corposo attingimento tra dirigenti di seconda fascia;

ne deriverebbe, pertanto, una saturazione di tutti i punti di funzione del suddetto ministero, vincolante per i prossimi cinque anni e quindi preclusiva sia verso diversificate esigenze dell'amministrazione che verso le aspettative di chi ritiene di aver merito —:

quali ragioni abbiano, proprio in questo momento, nell'imminenza dello scioglimento delle Camere, indotto il ministro ad una mutazione così ampia e repentina del quadro dirigenziale del dicastero;

quali criteri si siano seguiti sia nella distribuzione degli incarichi che nella individuazione dei nuovi dirigenti generali ed in base a quali eventuali verifiche, comparate nel merito. (4-34393)

SCARPA BONAZZA BUORA e PEZOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del traffico nell'intero Veneto, ed in particolare in quello orientale, è al limite del collasso e produce danni estremamente rilevanti allo sviluppo socio economico della zona;

tra le emergenze segnalate e le indicazioni di priorità fornite dalla regione, particolare rilevanza riveste la cosiddetta « variante di Portogruaro », opera che consentirebbe di migliorare notevolmente la situazione del traffico nella zona di Portogruaro (cittadini e quanti si trovano ad operare nella zona sono ridotti all'exasperazione per la condizione di paralisi in cui versa, ormai, la circolazione stradale) e dell'ampia fascia dei paesi limitrofi;

in base alle considerazioni espresse la « variante di Portogruaro » riveste il duplice significato di concreta soluzione dei problemi connessi alla mobilità e di fattore essenziale per lo sviluppo ed il rilancio socioeconomico del Veneto orientale;

nel programma triennale 2001-2003 dell'ANAS non c'è traccia di un sia pur minimo intervento in questo senso e sono stati addirittura cancellati i necessari ed auspicati interventi a favore della variante di Portogruaro;

tutto ciò contrasta palesemente con gli impegni più volte assunti dal Governo e disattende gravemente le indicazioni fornite dalla regione Veneto che valuta tale opera come prioritaria e, dunque, da inserire, senza dubbio alcuno, nel programma triennale ANAS 2001-2003;

nel riparto operato a livello nazionale il Veneto risulta fortemente danneggiato con una inspiegabile riduzione dei finanziamenti che, ora, ammontano a settanta miliardi, mentre altre regioni (l'Emilia Romagna, ad esempio, con i suoi duecentocinquanta miliardi) sono state avvantaggiate, per cui risulta indispensabile una rapida revisione dei riparti stessi —:

se non ritenga di dover immediatamente intervenire per il reinserimento nella programmazione 2001-2003 del completamento della « variante di Portogruaro »;

quali misure, più in generale, intenda porre in essere per pervenire ad una ragionevole soluzione dei gravissimi problemi di traffico che affliggono il Veneto e che, peraltro, ne condizionano fortemente lo sviluppo socioeconomico. (4-34433)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

un malessere crescente, sfociato nella proclamazione di uno sciopero di 4 ore per giovedì 8 marzo, si registra negli ultimi mesi tra i lavoratori della Fiat di Piedimonte San

Germano (Frosinone), a causa della concomitanza di diversi fattori: nello stabilimento infatti è in atto un processo di ristrutturazione del processo industriale in vista della produzione della nuova Fiat « Stilo », senza che vi sia stata reale consultazione con le RSU, in particolare per quel che riguarda un previsto aumento dei carichi di lavoro delle maestranze; a fronte di ciò risulta che l'azienda faccia ampiamente uso della cassa integrazione — 5 settimane nei soli mesi di gennaio e febbraio 2001 —, mentre è ferma da molti mesi la definizione del contratto integrativo;

tutto ciò ha prodotto una situazione di conflittualità crescente, con scioperi a singhiozzo o a scacchiera e conseguente « messa in libertà » dei lavoratori da parte dell'Azienda, nonché con manifestazioni spontanee all'interno dello stabilimento; inoltre talune decisioni della dirigenza — in particolare il continuo rinvio di un serio confronto sulla contrattazione integrativa —, sembrerebbe adombrare comportamenti antisindacali —:

se non intenda intervenire con i poteri che gli sono propri, convocando le parti ad un tavolo di trattativa che definisca tutte le questioni oggetto di contrasto, allo scopo di restituire piena efficienza produttiva ad una azienda che rappresenta uno dei pilastri fondamentali dell'economia del frusinate.

(2-02941)

« Monaco, Testa ».

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da parte delle organizzazioni sindacali dei trasporti della Campania e delle rappresentanti sindacali unitarie sono stati denunciati, da ultimo con un comunicato del 23 febbraio 2001, gravi episodi di ritorsione e di repressione nei confronti dei lavoratori della divisione passeggeri di Napoli, Ferrovie dello Stato, società Trenitalia S.p.A.;

nel programma triennale 2001-2003 dell'ANAS non c'è traccia di un sia pur minimo intervento in questo senso e sono stati addirittura cancellati i necessari ed auspicati interventi a favore della variante di Portogruaro;

tutto ciò contrasta palesemente con gli impegni più volte assunti dal Governo e disattende gravemente le indicazioni fornite dalla regione Veneto che valuta tale opera come prioritaria e, dunque, da inserire, senza dubbio alcuno, nel programma triennale ANAS 2001-2003;

nel riparto operato a livello nazionale il Veneto risulta fortemente danneggiato con una inspiegabile riduzione dei finanziamenti che, ora, ammontano a settanta miliardi, mentre altre regioni (l'Emilia Romagna, ad esempio, con i suoi duecentocinquanta miliardi) sono state avvantaggiate, per cui risulta indispensabile una rapida revisione dei riparti stessi —:

se non ritenga di dover immediatamente intervenire per il reinserimento nella programmazione 2001-2003 del completamento della « variante di Portogruaro »;

quali misure, più in generale, intenda porre in essere per pervenire ad una ragionevole soluzione dei gravissimi problemi di traffico che affliggono il Veneto e che, peraltro, ne condizionano fortemente lo sviluppo socioeconomico. (4-34433)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

un malessere crescente, sfociato nella proclamazione di uno sciopero di 4 ore per giovedì 8 marzo, si registra negli ultimi mesi tra i lavoratori della Fiat di Piedimonte San

Germano (Frosinone), a causa della concomitanza di diversi fattori: nello stabilimento infatti è in atto un processo di ristrutturazione del processo industriale in vista della produzione della nuova Fiat « Stilo », senza che vi sia stata reale consultazione con le RSU, in particolare per quel che riguarda un previsto aumento dei carichi di lavoro delle maestranze; a fronte di ciò risulta che l'azienda faccia ampiamente uso della cassa integrazione — 5 settimane nei soli mesi di gennaio e febbraio 2001 —, mentre è ferma da molti mesi la definizione del contratto integrativo;

tutto ciò ha prodotto una situazione di conflittualità crescente, con scioperi a singhiozzo o a scacchiera e conseguente « messa in libertà » dei lavoratori da parte dell'Azienda, nonché con manifestazioni spontanee all'interno dello stabilimento; inoltre talune decisioni della dirigenza — in particolare il continuo rinvio di un serio confronto sulla contrattazione integrativa —, sembrerebbe adombrare comportamenti antisindacali —:

se non intenda intervenire con i poteri che gli sono propri, convocando le parti ad un tavolo di trattativa che definisca tutte le questioni oggetto di contrasto, allo scopo di restituire piena efficienza produttiva ad una azienda che rappresenta uno dei pilastri fondamentali dell'economia del frusinate.

(2-02941)

« Monaco, Testa ».

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da parte delle organizzazioni sindacali dei trasporti della Campania e delle rappresentanti sindacali unitarie sono stati denunciati, da ultimo con un comunicato del 23 febbraio 2001, gravi episodi di ritorsione e di repressione nei confronti dei lavoratori della divisione passeggeri di Napoli, Ferrovie dello Stato, società Trenitalia S.p.A.;

il 31 gennaio 2001, i delegati della Cgil, Cisl, Uil, Sma, Ugl e le segreterie regionali Filt, Fit, Uilt, Sma, Ugl, in una lettera (prot. 135/01) avente ad oggetto una piattaforma rivendicativa a sostegno dello sciopero del 9 febbraio 2001, indirizzata all'amministratore delegato Trenitalia, ingegner Renon, al direttore divisione passeggeri, dottor Ghenzer, al responsabile personale e organizzazione, dottoressa Camerini, al direttore di zona passeggeri Tirrenica sud, ingegner Marin, hanno denunciato la « totale degenerazione delle relazioni industriali con dirigenza della divisione passeggeri », il « mancato rispetto di tutti gli accordi, compresi quelli intervenuti in sede prefettizia » rivendicando la piattaforma « articolata per settori di attività:... Vendita-Assistenza... », anche a causa dello « ...spostamento di quadri dall'esercizio agli uffici, operazione in totale contro tendenza rispetto ai pronunciamenti ufficiali della divisione »;

nel comunicato sindacale del 23 febbraio 2001 si legge testualmente: « ... ciò che avviene nell'ambito della divisione passeggeri di Napoli non trova riscontri in tutta la rete nazionale e forse europea. Difatti non vi è norma contrattuale e/o regola delle relazioni industriali che non sia stata ripetutamente violata da parte del responsabile del settore vendita di Napoli fautore di un metodo di gestione delle risorse umane e patrimoniali semplicemente "scandaloso" ed "allucinante" come testimonia l'ennesimo licenziamento (responsabile biglietteria Salerno) avvenuto a seguito dell'ultimo sciopero indetto dalla rappresentanze sindacali unitarie e dalle organizzazioni sindacali proprio per protestare contro tali metodi vessatori »;

in detto comunicato, veniva preannunciata una mobilitazione dei lavoratori del settore, a difesa dei diritti sanciti dal Ccnl, dallo Statuto dei Lavoratori e dagli accordi nazionali del settore, preannunciando, nel contempo, l'assunzione di tutte le idonee iniziative per vanificare iniqui provvedimenti e per impedire che, per

l'avvenire, potessero reiterarsi, da parte di ben individuati funzionari, comportamenti anti-sindacali;

il 26 ed il 28 febbraio 2001 le organizzazioni sindacali hanno organizzato, nell'atrio biglietterie stazione Napoli centrale e nell'atrio biglietteria stazione di Salerno, assemblee di tutto il personale della divisione passeggeri dell'Impianto di Napoli C/le e Salerno per discutere gli argomenti surriferiti;

anche i sindacati autonomi (Fisafs e Comu), uniti sotto la sigla Or.S.A., in pari data (23 febbraio 2001), hanno rappresentato, tra l'altro, in una nota indirizzata alla divisione passeggeri zona tirrenica sud di Roma, al responsabile del personale e organizzazione di Roma e p.c. all'area commerciale è vendita della Campania, ..., che: « Il responsabile dell'area commerciale e vendita della Campania,..., continua a pochi giorni dalla sua quiescenza, ad adottare provvedimenti, ... ingiustificati, che fanno di ritorsione verso dipendenti che rivendicano propri diritti ». E con riferimento specifico ad un provvedimento adottato, da detto responsabile dell'area commerciale, nei confronti del capo gestione, Papaiani Luigi (biglietteria di Aversa), si sottolineava testualmente: « È un atteggiamento da censurare con ogni mezzo, tant'è che abbiamo offerto al lavoratore in questione ogni tutela legale e sindacale e nello stesso tempo chiediamo alla dirigenza in indirizzo di biasimare il comportamento del dirigente in questione che, tra l'altro, non perde occasione per assumere atteggiamenti arroganti che certamente mortificano l'importanza del ruolo ricoperto »;

non meno gravi conseguenze, anche patologiche, avrebbero subito altri dipendenti, oggetto della particolare attenzione del più volte citato dirigente, che sembrerebbe intenzionato ad avviare addirittura procedure di licenziamento, giustificandole con il venir meno dei requisiti soggettivi, conseguenza — a dire dei detti dipendenti — delle continue prevaricazioni subite —:

se quanto affermato in premessa risponda al vero;

se, a tal fine, non sia opportuno ed urgente disporre un'ispezione con la quale siano accertati i fatti denunciati dalle organizzazioni sindacali;

se, all'esito, non si ritenga di dover assumere tutte le più opportune iniziative ed adottare i conseguenti e fermi provvedimenti che rimuovano le anomalie che hanno, di fatto, generato un clima di convivenza impossibile in un settore così delicato delle Ferrovie dello Stato e che ristabiliscano la indefettibile esigenza di tutelare i lavoratori. (3-06958)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO e BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni centinaia di lavoratori marittimi imbarcati sulle navi *Nomentana, Arborea, Domiziana, Emilia, Capo Spartivento*, eccetera della Società di Navigazione Tirrenia, dopo numerose lotte e proteste rimaste inascoltate, hanno iniziato lo sciopero della fame;

questa drammatica scelta nasce soprattutto dall'esigenza di difendere i propri posti di lavoro a seguito della decisione da parte della società di effettuare dei tagli occupazionali agli equipaggi;

nasce purtroppo anche dall'impossibilità da parte di questi lavoratori di poter scioperare a causa di patti sindacali sottoscritti da alcune organizzazioni confederali con l'azienda e dalla privazione dei più elementari diritti sociali;

la Tirrenia pur di ridurre del 30-40 per cento il personale di bordo sta portando avanti da tempo, non solo una politica fatta di tagli occupazionali ma fatta anche di ricatti, umiliazioni, di stipendi da fame, di carriere azzerate, di strutture fatiscenti e di vero e proprio *mobbing*;

a questa vergognosa e drammatica situazione si aggiunge il fatto, tra l'altro, che l'azienda decidendo di ridurre gli equi-

paggi, ignora completamente l'insorgere di condizioni che potrebbero compromettere gravemente la sicurezza, non solo dei lavoratori ma anche degli stessi passeggeri —:

se non intenda intervenire presso la Società di Navigazione Tirrenia affinché venga sospesa la riduzione del personale e affinché si apra una trattativa vera con le rappresentanze dei marittimi;

se non ritenga sia necessario fare chiarezza riguardo all'atteggiamento che l'azienda riserva ai suoi dipendenti per far sì che vengano tutelati i loro diritti sociali;

che provvedimenti intenda assumere affinché non venga messa in pericolo la sicurezza del personale di bordo e conseguentemente dei passeggeri. (4-34386)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

visto che il Governo fornisce dati non veritieri anche sulla occupazione, ci si chiede di conoscere dove è il milione di posti di lavoro ed a chi sono stati dati —:

se il Ministro possa dire in particolare quanti giovani hanno trovato lavoro in Sicilia e dove;

se, oltretutto, il Ministro si renda conto che qualche posto che è stato dato nel centro nord d'Italia è con il lavoro in affitto, quindi precario, momentaneo, solo per qualche mese e tutto ciò per poche persone che appaiono quindi privilegiate. (4-34397)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CASINELLI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 6 del 30 gennaio 1988 sono stati stanziati 520 miliardi per l'ac-

se, a tal fine, non sia opportuno ed urgente disporre un'ispezione con la quale siano accertati i fatti denunciati dalle organizzazioni sindacali;

se, all'esito, non si ritenga di dover assumere tutte le più opportune iniziative ed adottare i conseguenti e fermi provvedimenti che rimuovano le anomalie che hanno, di fatto, generato un clima di convivenza impossibile in un settore così delicato delle Ferrovie dello Stato e che ristabiliscano la indefettibile esigenza di tutelare i lavoratori. (3-06958)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO e BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni centinaia di lavoratori marittimi imbarcati sulle navi *Nomentana, Arborea, Domiziana, Emilia, Capo Spartivento*, eccetera della Società di Navigazione Tirrenia, dopo numerose lotte e proteste rimaste inascoltate, hanno iniziato lo sciopero della fame;

questa drammatica scelta nasce soprattutto dall'esigenza di difendere i propri posti di lavoro a seguito della decisione da parte della società di effettuare dei tagli occupazionali agli equipaggi;

nasce purtroppo anche dall'impossibilità da parte di questi lavoratori di poter scioperare a causa di patti sindacali sottoscritti da alcune organizzazioni confederali con l'azienda e dalla privazione dei più elementari diritti sociali;

la Tirrenia pur di ridurre del 30-40 per cento il personale di bordo sta portando avanti da tempo, non solo una politica fatta di tagli occupazionali ma fatta anche di ricatti, umiliazioni, di stipendi da fame, di carriere azzerate, di strutture fatiscenti e di vero e proprio *mobbing*;

a questa vergognosa e drammatica situazione si aggiunge il fatto, tra l'altro, che l'azienda decidendo di ridurre gli equi-

paggi, ignora completamente l'insorgere di condizioni che potrebbero compromettere gravemente la sicurezza, non solo dei lavoratori ma anche degli stessi passeggeri —:

se non intenda intervenire presso la Società di Navigazione Tirrenia affinché venga sospesa la riduzione del personale e affinché si apra una trattativa vera con le rappresentanze dei marittimi;

se non ritenga sia necessario fare chiarezza riguardo all'atteggiamento che l'azienda riserva ai suoi dipendenti per far sì che vengano tutelati i loro diritti sociali;

che provvedimenti intenda assumere affinché non venga messa in pericolo la sicurezza del personale di bordo e conseguentemente dei passeggeri. (4-34386)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

visto che il Governo fornisce dati non veritieri anche sulla occupazione, ci si chiede di conoscere dove è il milione di posti di lavoro ed a chi sono stati dati —:

se il Ministro possa dire in particolare quanti giovani hanno trovato lavoro in Sicilia e dove;

se, oltretutto, il Ministro si renda conto che qualche posto che è stato dato nel centro nord d'Italia è con il lavoro in affitto, quindi precario, momentaneo, solo per qualche mese e tutto ciò per poche persone che appaiono quindi privilegiate. (4-34397)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CASINELLI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 6 del 30 gennaio 1988 sono stati stanziati 520 miliardi per l'ac-

quisizione, da parte del Corpo forestale dello Stato, di elicotteri per la sorveglianza del territorio e la lotta contro gli incendi boschivi;

una commissione tecnica interministeriale, istituita per definire i requisiti tecnici-operativi degli aeromobili, ha proposto di raddoppiare la dotazione di elicotteri bimotore Agusta AB412 già in dotazione (da 9 a 18) e di sostituire progressivamente la linea degli elicotteri leggeri monomotore con elicotteri bimotore medio-leggeri;

con bandi di gara n. 2/2000 e n. 3/2000 il Ministero per le politiche agricole e forestali ha indetto due gare — procedura di aggiudicazione appalto concorso — per la fornitura di 33 elicotteri monomotore e 16 elicotteri bimotore per la spesa presunta di 300 miliardi, trascurando tutte le indicazioni della commissione tecnica, in particolare per quanto riguarda l'acquisto di elicotteri monomotore;

la fornitura prevede l'assistenza e la manutenzione degli aeromobili per il periodo di dieci anni, oltre la formazione del personale;

l'Agusta, l'unica azienda nazionale produttrice di elicotteri, rappresenta come non siano state rispettate le conclusioni della commissione e che soprattutto per la gara di elicotteri monomotore, siano stati richiesti — per gli aeromobili — requisiti tecnici di estremo dettaglio che favorirebbero la concorrenza internazionale;

l'Agusta si colloca tra le prime aziende elicotteristiche a livello mondiale, con una gamma completa di elicotteri assolutamente competitivi sia per costi che per prestazioni;

la stessa Agusta ha inoltrato ricorso al tribunale amministrativo e ha chiesto l'annullamento dei bandi di gara —:

se non ritenga di dover verificare i motivi che hanno portato a disattendere le indicazioni della Commissione interministeriale;

se non ritenga anche di verificare se specifiche tecniche di estremo dettaglio, richieste dal bando di gara, possano ingiustamente penalizzare i produttori nazionali;

se non ritenga conseguentemente di dover provvedere all'annullamento dei bandi di gara n. 2/2000 e n. 3/2000.

(4-34406)

ALVETI, FAGGIANO, BATTAGLIA, ATTILI e STANISCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo Forestale dello Stato ha in corso una iniziativa volta all'acquisizione di elicotteri di probabile fornitura di una Società francese;

la società Agusta *leader* nazionale nel settore elicotteristico, fornitrice di numerosi Stati e clienti civili esteri, esportatrice del 70 per cento della propria produzione, di fronte all'iniziativa del CFS ha fatto ricorso al TAR del Lazio presso il quale pende giudizio e la cui udienza è prevista per l'8 maggio;

la legge dello Stato del 30 gennaio 1998, n. 6, autorizzava il CFS a dotarsi, a fronte di uno stanziamento di 300 miliardi, di una flotta di elicotteri costituita da 16 bimotori e 33 monomotori;

la Commissione interministeriale incaricata di individuare la soluzione tecnica operativa più soddisfacente, ha suggerito di comprare 9 velivoli AB412 e di selezionare un elicottero biturbina, entrambi del tipo di produzione anche dell'industria nazionale;

il CFS non tenendo in nessun conto di quanto sopra, ha bandito una gara introducendo criteri di valutazione e specifiche tecniche che identificano certi tipi di elicotteri, escludendo a priori le caratteristiche degli elicotteri italiani penalizzando, in tal modo la stessa industria nazionale;

sarebbe in particolar modo danneggiata la più importante azienda nazionale del settore presente nel Mezzogiorno in particolare a Frosinone ed a Brindisi con siti produttivi per migliaia di posti di lavoro;

il danno che ne deriverebbe non sarebbe limitato alla sola vendita ma anche a quella postvendita in quanto gli stabilimenti citati non producono solo componenti ma sviluppano attività manutentiva e realizzano parti di ricambio;

l'indotto locale subirebbe analoghi effetti negativi;

è stimato l'ammontare di mancata produzione e revisione/assistenza e ricambi in più di 2 milioni di ore di lavoro nel prossimo decennio (trattasi di centinaia di posti di lavoro) —:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per scongiurare il perpetrarsi di una operazione effettuata in danno oltre che dell'azienda italiana più prestigiosa del settore anche di tessuti produttivi in grande emorragia occupazionale, evitando altresì il sorgere di un dannoso contenzioso tra aziende italiane e Governo.

(4-34419)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è svolto un corso-concorso per il conseguimento dell'abilitazione alla classe di concorso « 037 A » - Storia e Filosofia, presso il Liceo Scientifico « Galileo Galilei » di Potenza;

durante questo corso sono state avanzate perplessità sul regolare svolgimento dei programmi stabiliti;

sarebbero stati anche rilevati episodi tali da inficiare la regolarità delle prove finali —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per verificare quanto adesso riferito, al fine di tutelare l'interesse legittimo dei candidati interessati al corso medesimo. (4-34373)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 4240 del 28 agosto 2000, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001, e precisamente l'articolo 1 punto 6 del medesimo prevede l'aggiornamento e l'integrazione delle graduatorie provinciali ad esaurimento per il conferimento delle supplenze al personale appartenente al profilo professionale di collaboratore scolastico con l'inserimento del personale, che ha prestato servizio nelle scuole statali negli ultimi tre anni;

la notizia in oggetto penalizza ingiustamente coloro i quali abbiano prestato servizio nell'anno in corso —:

quali intendimenti abbia il Ministro interrogato, perché si adotti una previsione normativa che non sia causa di disparità quale quella illustrata dall'interrogante.

(4-34375)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, si presenta in Calabria il problema relativo alla precarietà delle sedi destinate ad ospitare gli studenti per le lezioni quotidiane;

diverse manifestazioni di protesta, come nel caso degli studenti del liceo scientifico « Pietro Mazzone » di Roccella Ionica (provincia di Reggio Calabria), sono in atto, proprio per richiamare l'attenzione su un disagio, che, oltre a non essere più sostenibile, rischia di penalizzare un corretto svolgimento dell'anno scolastico e dei programmi relativi alle varie discipline —:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia urgentemente assumere, per evitare il protrarsi della situazione adesso de-

sarebbe in particolar modo danneggiata la più importante azienda nazionale del settore presente nel Mezzogiorno in particolare a Frosinone ed a Brindisi con siti produttivi per migliaia di posti di lavoro;

il danno che ne deriverebbe non sarebbe limitato alla sola vendita ma anche a quella postvendita in quanto gli stabilimenti citati non producono solo componenti ma sviluppano attività manutentiva e realizzano parti di ricambio;

l'indotto locale subirebbe analoghi effetti negativi;

è stimato l'ammontare di mancata produzione e revisione/assistenza e ricambi in più di 2 milioni di ore di lavoro nel prossimo decennio (trattasi di centinaia di posti di lavoro) —:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per scongiurare il perpetrarsi di una operazione effettuata in danno oltre che dell'azienda italiana più prestigiosa del settore anche di tessuti produttivi in grande emorragia occupazionale, evitando altresì il sorgere di un dannoso contenzioso tra aziende italiane e Governo.

(4-34419)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è svolto un corso-concorso per il conseguimento dell'abilitazione alla classe di concorso « 037 A » - Storia e Filosofia, presso il Liceo Scientifico « Galileo Galilei » di Potenza;

durante questo corso sono state avanzate perplessità sul regolare svolgimento dei programmi stabiliti;

sarebbero stati anche rilevati episodi tali da inficiare la regolarità delle prove finali —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per verificare quanto adesso riferito, al fine di tutelare l'interesse legittimo dei candidati interessati al corso medesimo. (4-34373)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 4240 del 28 agosto 2000, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001, e precisamente l'articolo 1 punto 6 del medesimo prevede l'aggiornamento e l'integrazione delle graduatorie provinciali ad esaurimento per il conferimento delle supplenze al personale appartenente al profilo professionale di collaboratore scolastico con l'inserimento del personale, che ha prestato servizio nelle scuole statali negli ultimi tre anni;

la notizia in oggetto penalizza ingiustamente coloro i quali abbiano prestato servizio nell'anno in corso —:

quali intendimenti abbia il Ministro interrogato, perché si adotti una previsione normativa che non sia causa di disparità quale quella illustrata dall'interrogante.

(4-34375)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, si presenta in Calabria il problema relativo alla precarietà delle sedi destinate ad ospitare gli studenti per le lezioni quotidiane;

diverse manifestazioni di protesta, come nel caso degli studenti del liceo scientifico « Pietro Mazzone » di Roccella Ionica (provincia di Reggio Calabria), sono in atto, proprio per richiamare l'attenzione su un disagio, che, oltre a non essere più sostenibile, rischia di penalizzare un corretto svolgimento dell'anno scolastico e dei programmi relativi alle varie discipline —:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia urgentemente assumere, per evitare il protrarsi della situazione adesso de-

scritta, che contribuisce a fare della Calabria, ed in particolare della provincia di Reggio Calabria, un malinconico fanalino di coda anche nel settore, pure importante, dell'edilizia scolastica. (4-34377)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo classico di Castrovillari, in provincia di Cosenza, è l'istituto superiore cittadino più antico, oltre ad aver caratterizzato la storia e il prestigio del capoluogo del Pollino calabrese ha anche formato intere generazioni che hanno dato lustro non solo alla Calabria, ma all'intero Paese;

la gestione dell'istituto è caratterizzata da un controllo assillante che ostacola la funzione educativa e crea una situazione di tensione e di mancanza di fiducia e di serenità;

da anni non si svolge, nell'istituto, un'assemblea sindacale dei docenti e del personale Ata;

alle recenti elezioni Rsu del 16 dicembre scorso la lista dei Cobas ottiene l'elezione di una sua rappresentanza (19 voti) accanto a quella della Cgil (19 voti) e a quella della Gilda Unams (29 voti): quest'ultima — sulla base di una presunta nonché pretestuosa difformità della denominazione della lista Cobas rispetto a quella autorizzata dal ministero della pubblica istruzione — ricorre alla commissione elettorale che, all'unanimità, respinge il ricorso;

infatti, non solo entrambe le denominazioni — « Cobas comitati di base della scuola » e « Associazione federativa comitati di base della scuola » (quest'ultima avrebbe dovuto secondo la Gilda Unams denominare la lista) — sono presenti sul modulo della lista Cobas, uguale a quello adoperato in tutte le scuole italiane, ma anche perché un documento del direttivo nazionale Cobas, depositato in Commissione elettorale, attesta l'identità delle due denominazioni;

la Gilda Unams ripresenta il medesimo ricorso al Comitato dei Garanti — formato dal direttore provinciale del lavoro, dal rappresentante della Cgil scuola, dal rappresentante Gilda Unams (chi ha presentato il ricorso è anche giudicante) e dal preside del liceo classico — che vota all'unanimità l'esclusione della lista Cobas dalla competizione elettorale —:

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga di dover tempestivamente intervenire attivando una indagine ministeriale per far luce sulle gravi responsabilità e sull'attentato alla libertà e alla democrazia sindacale perpetrato con l'esclusione, unico caso in Italia, della Rsu della lista Cobas. (4-34387)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'alluvione che ha colpito il comune di Roccella Jonica (Reggio Calabria) nei mesi di settembre e ottobre 2000, con ordinanza sindacale è stato disposto il rinvio dell'inizio delle lezioni dal 18 al 25 settembre 2000 e l'interruzione delle stesse nei giorni 2 e 3 ottobre 2000;

in data 23 novembre 2000 il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha fatto pervenire ai dirigenti scolastici la comunicazione, protocollo n. 1048 del 6 novembre 2000, con la quale trasmetteva la nota del ministero della pubblica istruzione, protocollo n. 4048 del decreto ministeriale del 26 settembre 2000, con all'oggetto: « anno scolastico 2000/2001 scuola-provincia. Rinvio inizio lezioni per eventi alluvionali » ed evidenziava, nel contempo, l'esigenza che i dirigenti scolastici operassero gli adattamenti al calendario scolastico resi necessari nel rispetto dei limiti di cui all'articolo 1, comma 4, O.M. n. 134 del 2 maggio 2000 e sollecitassero gli enti locali interessati ad effettuare un immediato ripristino delle strutture;

sulla scorta delle superiori disposizioni, il dirigente scolastico del liceo scientifico statale « Pietro Mazzone » di Roccella Jonica (Reggio Calabria) ha comunicato

agli organi collegiali il seguente piano di recupero dei giorni di lezione non effettuati: 12/13/14/17 aprile, vacanze pasquali; 30 aprile, giorno di sospensione delle lezioni previsto dal calendario scolastico regionale; 21 maggio, festa del Santo Patrono;

gli organi collegiali del liceo scientifico statale « Pietro Mazzone » di Roccella Jonica (Reggio Calabria), lungi dal voler disattendere le disposizioni di legge in ordine al numero dei giorni di lezioni da svolgere nell'arco dell'anno scolastico e riconosciuto che effettivamente eventuale recupero deve ricadere necessariamente nei giorni sopra indicati, hanno evidenziato che il rinvio dell'inizio delle lezioni e la sospensione dell'attività didattica non sono stati disposti con deliberazioni delle Istituzioni Scolastiche competenti e, comunque, il tutto è dipeso da causa di forza maggiore;

l'eventuale adozione del piano di recupero come sopra riportato creerebbe disagi all'utenza, perché interverrebbe in un periodo (vacanze pasquali) in cui molte famiglie programmano viaggi o uscite fuori dai rispettivi luoghi di residenza e, nel caso della soppressione di fatto della festività del Santo Patrono, si creerebbe una impropria forzatura contrattuale a limite dell'inadempimento —:

se non ritenga, al fine di evitare gli inconvenienti su menzionati, di emanare disposizioni urgenti che vadano incontro alle legittime osservazioni degli organi collegiali del liceo scientifico statale « Pietro Mazzone » di Roccella Jonica (Reggio Calabria). (4-34405)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i signori Modicamore Francesco (nato a Tarhuna, Libia, il 21 giugno 1951 - residente in Piacenza, via Turbini 5) e Raggi Giovanni (nato a Rezzoaglio, in provincia di Genova, il 21 novembre 1949 - residente in Piacenza, via Gramsci 111/A),

entrambi in servizio presso il ministero della pubblica istruzione, Provveditorato agli studi di Piacenza, hanno chiesto — giusta la legislazione vigente — di essere assegnati in posizione di « comando » presso gli uffici del ministero di giustizia, aventi sede a Piacenza —:

che cosa osti all'accettazione delle predette richieste e se non intenda il Ministro della pubblica istruzione assentire le assegnazioni di cui sopra. (4-34422)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di sabato 3 marzo 2001, alla pagina 43 di Milano-cronaca, riporta un grave episodio accaduto all'istituto professionale « Rosa Luxemburg » di Milano;

la professoressa Rita Marongiu, dopo aver chiesto agli allievi di una quinta classe del corso di grafica pubblicitaria per chi avevano intenzione di votare alle prossime elezioni ed avendo ottenuto dall'allieva Sara Verreri, rappresentante d'istituto, la risposta: « Voterò per Alleanza Nazionale », ha ribattuto dicendo: « Ma non ti vergogni ? »;

non paga di questa eroica bravata con spiccata valenza educativa, la professoressa Marongiu ha affermato: « Berlusconi lo votano solo gli anziani, i ricchi e gli ignoranti »;

l'episodio è stato riportato al preside dell'Istituto che sta ora valutando l'opportunità di assumere provvedimenti;

appare indegno — se l'episodio risponde a verità — l'utilizzo della posizione di docente per insolentire un'allieva e, con essa, milioni di cittadini —:

se l'episodio risulti effettivamente accaduto e, in caso affermativo, quale sia il giudizio del Governo e quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti di un docente che ha violato il principio basilare di rispetto delle opinioni di un discente che

vive una evidente condizione di soggezione nel rapporto con la propria insegnante.

(4-34432)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è sempre tristemente attuale il problema occupazionale relativamente all'impianto Omeca di Reggio Calabria;

un aspro confronto è, infatti, in atto tra quanti vorrebbero che la produttività di questa industria non venga progressivamente ridotta, fino alla completa inattività e una realtà, meglio, una progettualità, che sembra, al contrario, rivolta verso l'ultima ipotesi appena paventata;

a questo si aggiunga la questione dell'amianto, che inevitabilmente rischia di avere serie ripercussioni, stando ai pericoli segnalati da quanti lavorano nelle officine Omeca —:

quali indifferibili iniziative il Ministro interrogato voglia assumere, per accertare la consistenza del pericolo amianto e porvi eventualmente rimedio e per risolvere il problema occupazionale adesso esposto.

(4-34376)

BONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravissimi disagi subiti da tanti pazienti affetti da « Miastenia Gravis » a causa della perdurante mancanza, specie nelle ultime settimane, nelle farmacie del farmaco salvavita « Mestinon » unico ed indispensabile rimedio idoneo a scongiurare danni irreparabili per la loro salute;

se sia a conoscenza che la totale scomparsa del medicinale dai banchi delle farmacie sia dovuta ai prolungati ritardi con cui la casa farmaceutica tedesca, titolare del « Mestinon » provvede alla sua distribuzione nel territorio nazionale, a quanto pare dovuti ad irrisolte difficoltà di approvvigionamento da parte dell'industria farmaceutica spagnola, che è l'unica che produce il principio attivo del farmaco;

se sia a conoscenza che a quanto pare tali inconvenienti tecnici non saranno risolti in tempi brevi e che pertanto il farmaco salvavita continuerà a mancare ancora dalle farmacie;

se sia a conoscenza dei conseguenti gravissimi rischi per la vita, cui inesorabilmente andranno incontro tantissimi pazienti affetti dalla grave patologia;

quali immediate iniziative intenda assumere per eliminare nel più breve tempo possibile gli impedimenti registratisi nella produzione e distribuzione del fondamentale e, purtroppo, insostituibile farmaco, vista l'importanza del « Mestinon » nella terapia di tanti soggetti sofferenti della grave patologia che colpisce il sistema nervoso centrale e per restituire serenità e certezza del diritto alla salute a tanti cittadini che, al malessere fisico, non possono aggiungere la mortificazione morale di subire simili, inconcepibili disservizi.

(4-34378)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se intenda giusto che gli ospedali rifiutino qualsiasi convenzione con gli enti vari per i ricoveri nel reparto privato;

visto che tutto ciò crea disagi ai cittadini costretti a pagare personalmente alti importi per poi vedersi restituita una piccola somma da parte delle assicurazioni;

se non ritenga assurdo che gli ospedali non riconoscano, ai ricoverati nei reparti privati, neanche quanto dovuto dalla azienda sanitaria.

(4-34391)

vive una evidente condizione di soggezione nel rapporto con la propria insegnante.

(4-34432)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è sempre tristemente attuale il problema occupazionale relativamente all'impianto Omeca di Reggio Calabria;

un aspro confronto è, infatti, in atto tra quanti vorrebbero che la produttività di questa industria non venga progressivamente ridotta, fino alla completa inattività e una realtà, meglio, una progettualità, che sembra, al contrario, rivolta verso l'ultima ipotesi appena paventata;

a questo si aggiunga la questione dell'amianto, che inevitabilmente rischia di avere serie ripercussioni, stando ai pericoli segnalati da quanti lavorano nelle officine Omeca —:

quali indifferibili iniziative il Ministro interrogato voglia assumere, per accertare la consistenza del pericolo amianto e porvi eventualmente rimedio e per risolvere il problema occupazionale adesso esposto.

(4-34376)

BONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravissimi disagi subiti da tanti pazienti affetti da « Miastenia Gravis » a causa della perdurante mancanza, specie nelle ultime settimane, nelle farmacie del farmaco salvavita « Mestinon » unico ed indispensabile rimedio idoneo a scongiurare danni irreparabili per la loro salute;

se sia a conoscenza che la totale scomparsa del medicinale dai banchi delle farmacie sia dovuta ai prolungati ritardi con cui la casa farmaceutica tedesca, titolare del « Mestinon » provvede alla sua distribuzione nel territorio nazionale, a quanto pare dovuti ad irrisolte difficoltà di approvvigionamento da parte dell'industria farmaceutica spagnola, che è l'unica che produce il principio attivo del farmaco;

se sia a conoscenza che a quanto pare tali inconvenienti tecnici non saranno risolti in tempi brevi e che pertanto il farmaco salvavita continuerà a mancare ancora dalle farmacie;

se sia a conoscenza dei conseguenti gravissimi rischi per la vita, cui inesorabilmente andranno incontro tantissimi pazienti affetti dalla grave patologia;

quali immediate iniziative intenda assumere per eliminare nel più breve tempo possibile gli impedimenti registratisi nella produzione e distribuzione del fondamentale e, purtroppo, insostituibile farmaco, vista l'importanza del « Mestinon » nella terapia di tanti soggetti sofferenti della grave patologia che colpisce il sistema nervoso centrale e per restituire serenità e certezza del diritto alla salute a tanti cittadini che, al malessere fisico, non possono aggiungere la mortificazione morale di subire simili, inconcepibili disservizi.

(4-34378)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se intenda giusto che gli ospedali rifiutino qualsiasi convenzione con gli enti vari per i ricoveri nel reparto privato;

visto che tutto ciò crea disagi ai cittadini costretti a pagare personalmente alti importi per poi vedersi restituita una piccola somma da parte delle assicurazioni;

se non ritenga assurdo che gli ospedali non riconoscano, ai ricoverati nei reparti privati, neanche quanto dovuto dalla azienda sanitaria.

(4-34391)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'epidemia di afta epizootica, che già ha determinato in due settimane l'abbattimento di 54.000 animali in Gran Bretagna, è ormai dilagata in Belgio, Francia, Germania e Danimarca —:

quali iniziative intendano assumere per bloccare l'importazione di animali a rischio nel territorio nazionale;

se non ritengano che la mancanza di una completa anagrafe degli animali continui a pesare sui nostri sistemi di precauzione. (4-34409)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

GRAMAZIO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del procedimento pendente avanti al tribunale per i minorenni di Roma recante il n. RG 1220/E giudice dottor Cascino, è stato emesso in data 19 giugno 2000, provvedimento di affidamento della minore M.S. ai servizi sociali della circoscrizione XX del comune di Roma;

in precedenza erano stati gli stessi genitori della minore a rivolgersi ai servizi sociali per ottenere un insegnante di sostegno per la bambina presso la scuola elementare della stessa frequentata;

i verbali di GLG (gruppi di lavoro handicap) rilasciati dalla scuola e relativi al periodo dal giugno 2000 in poi attestano un miglioramento sensibile, consolidato e progressivo della minore in relazione alle iniziali problematiche di inserimento nel gruppo scolastico;

nonostante detti acclarati progressi della bambina, nel novembre del 2000, gli assistenti sociali della XX circoscrizione di

Roma hanno imposto ai genitori della piccola di recarsi presso il centro del bambino maltrattato di Roma via Nomentana, diretto dal professor Luigi Cancrini;

gli operatori del centro avrebbero detto ai genitori della piccola che la stessa doveva essere immediatamente ricoverata presso il Centro per un periodo non inferiore a tre o quattro mesi, per « verificare se la bambina avesse subito abusi sessuali da parte del padre o di altri ».

di fronte all'iniziale rifiuto dei genitori, tutti i suddetti operatori del Centro avrebbero insieme asserito che in caso di rifiuto la bambina sarebbe stata oggetto di prelievo forzato da parte della forza pubblica; per questa ragione, e per questa soltanto, nell'intento di evitare un trauma alla piccola, in data 7 dicembre 2000, i di lei genitori l'hanno spontaneamente accompagnata presso il Centro;

nei giorni seguenti i genitori medesimi hanno comunicato ad un operatore del Centro del bambino maltrattato, di essersi rivolti ad un avvocato per la tutela dei diritti della bambina e di loro stessi genitori; essi però sarebbero stati dissuasi dall'adire le vie legali;

nessuno dei personaggi sopra indicati è mai andato a visitare la bambina presso la sua abitazione, né tantomeno ha mai visto la casa in cui costei abita insieme ai genitori ed alla baby-sitter;

dopo circa una settimana di ricovero la signora Lauricella del centro ha dedotto che a seguito di visita medica effettuata sulla bambina presso il Centro era stato possibile escludere che la stessa avesse mai subito abusi sessuali;

risulta a chi scrive che i Centri come quelli ove è ricoverata la piccola M.S. percepiscono dagli enti locali una diaria giornaliera per ogni bambino ivi ricoverato che si aggira tra le 75.000 e le 300.000 lire;

ad avviso dell'interrogante, data la gravità dell'iniziativa dei responsabili del centro del bambino maltrattato di sottoporre la piccola M.S. a visita ginecologica

CARLESI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'epidemia di afta epizootica, che già ha determinato in due settimane l'abbattimento di 54.000 animali in Gran Bretagna, è ormai dilagata in Belgio, Francia, Germania e Danimarca —:

quali iniziative intendano assumere per bloccare l'importazione di animali a rischio nel territorio nazionale;

se non ritengano che la mancanza di una completa anagrafe degli animali continui a pesare sui nostri sistemi di precauzione. (4-34409)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

GRAMAZIO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del procedimento pendente avanti al tribunale per i minorenni di Roma recante il n. RG 1220/E giudice dottor Cascino, è stato emesso in data 19 giugno 2000, provvedimento di affidamento della minore M.S. ai servizi sociali della circoscrizione XX del comune di Roma;

in precedenza erano stati gli stessi genitori della minore a rivolgersi ai servizi sociali per ottenere un insegnante di sostegno per la bambina presso la scuola elementare della stessa frequentata;

i verbali di GLG (gruppi di lavoro handicap) rilasciati dalla scuola e relativi al periodo dal giugno 2000 in poi attestano un miglioramento sensibile, consolidato e progressivo della minore in relazione alle iniziali problematiche di inserimento nel gruppo scolastico;

nonostante detti acclarati progressi della bambina, nel novembre del 2000, gli assistenti sociali della XX circoscrizione di

Roma hanno imposto ai genitori della piccola di recarsi presso il centro del bambino maltrattato di Roma via Nomentana, diretto dal professor Luigi Cancrini;

gli operatori del centro avrebbero detto ai genitori della piccola che la stessa doveva essere immediatamente ricoverata presso il Centro per un periodo non inferiore a tre o quattro mesi, per « verificare se la bambina avesse subito abusi sessuali da parte del padre o di altri ».

di fronte all'iniziale rifiuto dei genitori, tutti i suddetti operatori del Centro avrebbero insieme asserito che in caso di rifiuto la bambina sarebbe stata oggetto di prelievo forzato da parte della forza pubblica; per questa ragione, e per questa soltanto, nell'intento di evitare un trauma alla piccola, in data 7 dicembre 2000, i di lei genitori l'hanno spontaneamente accompagnata presso il Centro;

nei giorni seguenti i genitori medesimi hanno comunicato ad un operatore del Centro del bambino maltrattato, di essersi rivolti ad un avvocato per la tutela dei diritti della bambina e di loro stessi genitori; essi però sarebbero stati dissuasi dall'adire le vie legali;

nessuno dei personaggi sopra indicati è mai andato a visitare la bambina presso la sua abitazione, né tantomeno ha mai visto la casa in cui costei abita insieme ai genitori ed alla baby-sitter;

dopo circa una settimana di ricovero la signora Lauricella del centro ha dedotto che a seguito di visita medica effettuata sulla bambina presso il Centro era stato possibile escludere che la stessa avesse mai subito abusi sessuali;

risulta a chi scrive che i Centri come quelli ove è ricoverata la piccola M.S. percepiscono dagli enti locali una diaria giornaliera per ogni bambino ivi ricoverato che si aggira tra le 75.000 e le 300.000 lire;

ad avviso dell'interrogante, data la gravità dell'iniziativa dei responsabili del centro del bambino maltrattato di sottoporre la piccola M.S. a visita ginecologica

nell'assenza di un ordine in tal senso da parte del giudice e all'insaputa dei titolari del diritto di consenso, dovrebbero attivarsi le autorità competenti;

cosa intenda fare il competente Ministro Guardasigilli per assicurare che i provvedimenti restrittivi della libertà di adulti e bambini siano e rimangano di pertinenza esclusiva della competente magistratura, e non siano irritualmente delegati ad assistenti sociali e consulenti vari;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per la solidarietà sociale nei confronti dei consulenti che nel caso in esame hanno intimidito i genitori della piccola affermando che l'esercizio da parte loro di un diritto costituzionalmente garantito come quello alla difesa, avrebbe l'effetto di peggiorare la situazione;

come sia possibile che assistenti sociali e consulenti del giudice possano dare per scontata l'adesione del componente magistrato ad una loro eventuale richiesta restrittiva nei confronti di un minore e dei suoi genitori;

se sia vero che i Centri come quelli ove è ricoverata la piccola M.S. percepiscono dagli enti locali una diaria giornaliera per ogni bambino ivi ricoverato che si aggira tra le 75.000 e le 300.000 lire.

(4-34446)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

GALLETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Resto del Carlino* del 1° marzo 2001 riporta in un articolo a pagina 4 la denuncia della signora Di Tommaso, vedova di un macchinista delle Fer-

rovie dello Stato morto di leucemia dopo 36 anni di lavoro, secondo la quale la causa del decesso è da addebitare agli effetti nocivi della prolungata esposizione all'inquinamento elettromagnetico presente nei locomotori;

per questo motivo la vedova ha chiesto all'azienda il riconoscimento della causa di servizio, richiesta respinta dall'azienda stessa;

rilievi effettuati anni fa su alcune motrici delle Ferrovie dello Stato hanno evidenziato, per i macchinisti, un elevato inquinamento elettromagnetico;

i dati dello studio sui livelli di induzione magnetica, rilevati sul materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato, sono stati riportati in articolo pubblicato sul numero 5, del 1997, di « Ingegneria ferroviaria »;

lo studio documenta che i livelli riscontrati dalle misurazioni effettuate sul locomotore modello E656 sono di 0,27 microtesla al banco, 0,75 ai sedili e 1,63 alla parete, a 15 cm. di altezza nei pressi dell'aiuto macchinista (e 0,26, 0,86 e 1,40 per il macchinista);

secondo gli standard internazionali Irpa, siamo ampiamente al di sotto dei livelli di rischio, ma l'Irpa si occupa soprattutto dell'inquinamento acuto, mentre nuovi studi sugli effetti a lungo termine sostengono che — per i campi magnetici di questo tipo — per ridurre significativamente il rischio di contrarre un cancro sia opportuno non superare il limite di 0,2 microtesla;

alle stesse conclusioni sono giunti sia l'Ispesl che l'Iss, che in un recente studio realizzato per il gruppo di lavoro interministeriale sull'inquinamento elettromagnetico suggeriscono l'adozione del livello di 0,2 microtesla come massimo livello di esposizione al campo magnetico per esposizioni croniche della popolazione;

una indagine condotta nel 1996 in Svezia sui macchinisti dei treni ha dimostrato un eccesso significativo di casi di leucemia linfatica in questa categoria;

che tra i macchinisti delle Ferrovie dello Stato già si sono riscontrati casi di

nell'assenza di un ordine in tal senso da parte del giudice e all'insaputa dei titolari del diritto di consenso, dovrebbero attivarsi le autorità competenti;

cosa intenda fare il competente Ministro Guardasigilli per assicurare che i provvedimenti restrittivi della libertà di adulti e bambini siano e rimangano di pertinenza esclusiva della competente magistratura, e non siano irritualmente delegati ad assistenti sociali e consulenti vari;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per la solidarietà sociale nei confronti dei consulenti che nel caso in esame hanno intimidito i genitori della piccola affermando che l'esercizio da parte loro di un diritto costituzionalmente garantito come quello alla difesa, avrebbe l'effetto di peggiorare la situazione;

come sia possibile che assistenti sociali e consulenti del giudice possano dare per scontata l'adesione del componente magistrato ad una loro eventuale richiesta restrittiva nei confronti di un minore e dei suoi genitori;

se sia vero che i Centri come quelli ove è ricoverata la piccola M.S. percepiscono dagli enti locali una diaria giornaliera per ogni bambino ivi ricoverato che si aggira tra le 75.000 e le 300.000 lire.

(4-34446)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazioni a risposta scritta:

GALLETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Resto del Carlino* del 1° marzo 2001 riporta in un articolo a pagina 4 la denuncia della signora Di Tommaso, vedova di un macchinista delle Fer-

rovie dello Stato morto di leucemia dopo 36 anni di lavoro, secondo la quale la causa del decesso è da addebitare agli effetti nocivi della prolungata esposizione all'inquinamento elettromagnetico presente nei locomotori;

per questo motivo la vedova ha chiesto all'azienda il riconoscimento della causa di servizio, richiesta respinta dall'azienda stessa;

rilievi effettuati anni fa su alcune motrici delle Ferrovie dello Stato hanno evidenziato, per i macchinisti, un elevato inquinamento elettromagnetico;

i dati dello studio sui livelli di induzione magnetica, rilevati sul materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato, sono stati riportati in articolo pubblicato sul numero 5, del 1997, di « Ingegneria ferroviaria »;

lo studio documenta che i livelli riscontrati dalle misurazioni effettuate sul locomotore modello E656 sono di 0,27 microtesla al banco, 0,75 ai sedili e 1,63 alla parete, a 15 cm. di altezza nei pressi dell'aiuto macchinista (e 0,26, 0,86 e 1,40 per il macchinista);

secondo gli standard internazionali Irpa, siamo ampiamente al di sotto dei livelli di rischio, ma l'Irpa si occupa soprattutto dell'inquinamento acuto, mentre nuovi studi sugli effetti a lungo termine sostengono che — per i campi magnetici di questo tipo — per ridurre significativamente il rischio di contrarre un cancro sia opportuno non superare il limite di 0,2 microtesla;

alle stesse conclusioni sono giunti sia l'Ispesl che l'Iss, che in un recente studio realizzato per il gruppo di lavoro interministeriale sull'inquinamento elettromagnetico suggeriscono l'adozione del livello di 0,2 microtesla come massimo livello di esposizione al campo magnetico per esposizioni croniche della popolazione;

una indagine condotta nel 1996 in Svezia sui macchinisti dei treni ha dimostrato un eccesso significativo di casi di leucemia linfatica in questa categoria;

che tra i macchinisti delle Ferrovie dello Stato già si sono riscontrati casi di

leucemia linfoblastica con note di fibrosi midollare;

nonostante tutto ciò sembra che le Ferrovie dello Stato non consentano all'Ispesl e a periti di parte di effettuare le misurazioni sui locomotori;

recentemente è stata approvata dal Parlamento la legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, dove si fa riferimento anche ad accordi di programma con i gestori di servizio di trasporto pubblico che producono campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, al fine di minimizzare le emissioni;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se risponda al vero che le Ferrovie dello Stato non permettono all'Ispesl di effettuare le misurazioni sulle motrici, e quali provvedimenti, ognuno per propria competenza, intendano prendere nei confronti di coloro che si siano resi responsabili di tali atti;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di minimizzare le emissioni nocive delle motrici dei treni e di tutelare la salute dei macchinisti. (4-34401)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se effettivamente l'Eni intenda trasferire la direzione generale a Milano e se abbia posto in vendita la sede dell'Eur a Roma;

se risulti che l'ente stia per chiedere la cassa integrazione per circa mille dipendenti, nonostante i consistenti attivi accumulati, a scapito anche degli italiani che hanno dovuto pagare i prodotti petroliferi a prezzi elevatissimi, con continui ed a volte ingiustificati aumenti. (4-34416)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la rete ferroviaria prima dello Stato ed adesso dell'Ente ferrovie adempie ad un'importante funzione politica e sociale, perché la sua capillarità concorre al mantenimento anche dell'unità politica, oltretutto allo sviluppo armonico ed equilibrato del Paese;

l'Italia a due velocità è diventata quasi, ad avviso dell'interpellante, anche una scelta irreversibile dei governi della Repubblica, come è dato arguire dal fatto che negli anni 1981-1987 furono spese lire 42.750 miliardi per il potenziamento della rete ferroviaria del centro-nord, aree del Paese che hanno altresì beneficiato del progetto « alta velocità » degli anni novanta;

nell'Italia a velocità ridotta continuano a verificarsi fatti come quelli denunciati nell'interrogazione del sottoscritto, n. 4-08584 del 15 marzo 1995 (pagina 7285 dell'allegato B), rimasta senza risposta da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione del tempo;

emblematico del degrado della rete ferroviaria dell'Isola è lo stato disastroso della tratta ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela —:

se il Ministro intenda conseguire il risultato di un meridionalismo alla rovescia e che farà sì che le regioni povere aiuteranno quelle ricche a diventare sempre più ricche, mentre queste ultime, ricambiando la cortesia, aiuteranno le regioni più povere a diventare sempre più povere;

se con particolare riferimento alla tratta ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela, si intendano potenziare le strutture o lasciarle in stato di abbandono, come nel caso della stazione di Grammichele, diventata ricettacolo di drogati e malavitosi.

(2-02935)

« Garra ».

leucemia linfoblastica con note di fibrosi midollare;

nonostante tutto ciò sembra che le Ferrovie dello Stato non consentano all'Ispesl e a periti di parte di effettuare le misurazioni sui locomotori;

recentemente è stata approvata dal Parlamento la legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, dove si fa riferimento anche ad accordi di programma con i gestori di servizio di trasporto pubblico che producono campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, al fine di minimizzare le emissioni;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se risponda al vero che le Ferrovie dello Stato non permettono all'Ispesl di effettuare le misurazioni sulle motrici, e quali provvedimenti, ognuno per propria competenza, intendano prendere nei confronti di coloro che si siano resi responsabili di tali atti;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di minimizzare le emissioni nocive delle motrici dei treni e di tutelare la salute dei macchinisti. (4-34401)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se effettivamente l'Eni intenda trasferire la direzione generale a Milano e se abbia posto in vendita la sede dell'Eur a Roma;

se risulti che l'ente stia per chiedere la cassa integrazione per circa mille dipendenti, nonostante i consistenti attivi accumulati, a scapito anche degli italiani che hanno dovuto pagare i prodotti petroliferi a prezzi elevatissimi, con continui ed a volte ingiustificati aumenti. (4-34416)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la rete ferroviaria prima dello Stato ed adesso dell'Ente ferrovie adempie ad un'importante funzione politica e sociale, perché la sua capillarità concorre al mantenimento anche dell'unità politica, oltretutto allo sviluppo armonico ed equilibrato del Paese;

l'Italia a due velocità è diventata quasi, ad avviso dell'interpellante, anche una scelta irreversibile dei governi della Repubblica, come è dato arguire dal fatto che negli anni 1981-1987 furono spese lire 42.750 miliardi per il potenziamento della rete ferroviaria del centro-nord, aree del Paese che hanno altresì beneficiato del progetto « alta velocità » degli anni novanta;

nell'Italia a velocità ridotta continuano a verificarsi fatti come quelli denunciati nell'interrogazione del sottoscritto, n. 4-08584 del 15 marzo 1995 (pagina 7285 dell'allegato B), rimasta senza risposta da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione del tempo;

emblematico del degrado della rete ferroviaria dell'Isola è lo stato disastroso della tratta ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela —:

se il Ministro intenda conseguire il risultato di un meridionalismo alla rovescia e che farà sì che le regioni povere aiuteranno quelle ricche a diventare sempre più ricche, mentre queste ultime, ricambiando la cortesia, aiuteranno le regioni più povere a diventare sempre più povere;

se con particolare riferimento alla tratta ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela, si intendano potenziare le strutture o lasciarle in stato di abbandono, come nel caso della stazione di Grammichele, diventata ricettacolo di drogati e malavitosi.

(2-02935)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

nella sera di giovedì 1° marzo 2001 un gravissimo incidente si è verificato al capolinea della linea tranviaria n. 8 della città di Roma comportando il ferimento di 16 viaggiatori di cui due in prognosi riservata;

sono in corso accertamenti da parte della autorità giudiziaria sulle responsabilità del disastro;

i responsabili dell'azienda tranviaria Trambus che gestisce la linea tranviaria per conto del comune di Roma hanno sostenuto che il sistema di sicurezza automatico non era attivato per scelta non esistendo norme di sicurezza obbligatorie per i tram, come è invece per i treni e le metropolitane;

risulterebbe, al contrario che il decreto ministeriale del 15 marzo 1993 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile 1993, n. 87 all'articolo 1 estende esplicitamente le norme sulla sicurezza previste dal decreto del Presidente della Repubblica 753 dell'11 luglio 1980 anche alle tranvie; per tali ragioni i moderni e costosi dispositivi di sicurezza chiamati « uomo morto » sono compresi nel prezzo di aggiudicazione pari a 3 miliardi a vettura;

le ragioni per le quali i mezzi tranviari della linea 8 siano stati esclusi da tale tipo di protezione —:

se ciò derivi da mancanza di personale specializzato alla conduzione di tale dispositivo;

se il personale abbia svolto corsi di formazione professionale sui dispositivi di sicurezza;

chi abbia assunto la responsabilità di così grave decisione;

se risulti al vero che i tram della linea 8 siano stati finanziati con i fondi della legge sulle metropolitane, disapplicando al tempo stesso la normativa sui dispositivi di sicurezza;

se non ritenga indispensabile svolgere, per quanto di competenza, una immediata azione di controllo per verificare i sistemi di protezione e di sicurezza sulle linee tranviarie della linea 8, al fine di rassicurare i cittadini-utenti.

(2-02940) « Cutrufo, Tassone, Volontè, Teresio Delfino ».

Interrogazioni a risposta scritta:

VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO e CUTRUFO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Durazzano (Benevento) pur distante più di 40 chilometri dal capoluogo di provincia, ancor meno da Napoli e circa 20 da Caserta non risulta collegato né con Benevento né con Napoli essendo stati cancellati i collegamenti ferroviari, nonostante l'intenso sviluppo economico del piccolo centro;

sono state rappresentate numerose e ripetute sollecitazioni da parte dei cittadini per la riattivazione degli impianti di stazione, essendo la popolazione costretta a massacranti viaggi e spostamenti su strade particolarmente pericolose; ciò rappresenta un forte disagio soprattutto per i lavoratori pendolari e per gli studenti —:

quali iniziative intendano assumere al fine di ripristinare il collegamento ferroviario da Durazzano (Benevento) con i capoluoghi di provincia;

quali iniziative intendano assumere per migliorare le infrastrutture viarie determinando migliori condizioni di sicurezza per le popolazioni e soprattutto nuove occasioni di crescita sociale e civile dell'area interessata. (4-34389)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 20 febbraio 2001 l'interpellanza urgente

n. 2-02910 nella quale viene evidenziata la penalizzante situazione dell'Agusta che svolge le attività di collaudo dei propri elicotteri ad una distanza di tre miglia nautiche dalle testate delle piste di decollo di Malpensa;

in detta interpellanza si evidenzia come da due anni a questa parte venga violata l'impermeabilità dello spazio aereo contrassegnato « ATZ Vergiate », da decenni riservato alle attività operative dell'Agusta, con il rischio di creare serio pregiudizio sul versante occupazionale della stessa;

in data 1° marzo 2001 l'onorevole Sottosegretario Danese conferma che l'Enav ha emanato l'ordine di servizio temporaneo n. 05/01 con il quale viene concesso provvisoriamente all'Agusta di operare negli spazi contrassegnati dalla sigla « ATZ Vergiate »;

in tale circostanza l'interrogante, in relazione alla provvisorietà dell'ordine di servizio emesso dall'ENAV, si è dichiarato « parzialmente soddisfatto » —:

se non ritengano i Ministri interrogati di dover inserire il *caso Agusta* nell'agenda politica dell'Esecutivo come « questione nazionale » ed accelerare nel contempo i meccanismi a suo tempo attivati dall'onorevole Sottosegretario Danese al fine di trovare quanto prima una soluzione realmente definitiva al problema conciliando i voli di collaudo dell'Agusta con le rotte di decollo degli aeromobili da Malpensa. (4-34395)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di elettrificazione la linea ferroviaria Domodossola-Novara che, anche per il suo tracciato risalente in parte ad oltre un secolo fa, attraversa molti centri abitati di comuni delle province di Novara e Verbano Cusio Ossola;

l'elettrificazione presuppone un forte aumento del traffico — soprattutto per le merci — e quindi un moltiplicarsi del numero e della lunghezza dei convogli;

ciò comporta un netto aumento dei livelli del rumore, anche nelle ore notturne, con comprensibili disagi per i residenti nei pressi della linea ferroviaria ed il superamento — con ogni probabilità — dei limiti di legge —:

se i comuni attraversati dalla linea ferroviaria abbiano o meno sensibilizzato le Ferrovie dello Stato in merito a questo evidente disagio e quale sia stata l'eventuale risposta delle stesse;

se non si ritenga di operare l'opportuna posa di barriere fono-assorbenti al fine di ridurre l'inquinamento acustico nei centri urbani interessati. (4-34420)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani di Roma venerdì 2 marzo 2001 hanno riportato nelle prime pagine il deragliamento del tram n. 8 in via del Casaletto;

l'incidente sarebbe stato provocato da un improvviso malore del conducente;

circa una trentina di feriti sono stati trasferiti negli ospedali della capitale —:

se il Ministro non ritenga opportuna un'inchiesta per appurare se nei contratti di acquisto di tali mezzi l'azienda di trasporto di Roma, non abbia previsto sistemi di sicurezza che possano garantire l'incolumità dei viaggiatori in caso di malore del conducente;

se risulta che le cause di continui incidenti sulla linea attraversata dal tram n. 8 siano riconducibili a difetti strutturali del percorso. (4-34426)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante già in data 18 gennaio 2001 ha compulsato i Ministri in indirizzo a proposito della ventilata vendita di Eu-

rofly a Volare Group chiedendo notizia di un eventuale cambio di incarico del direttore generale di Alitalia a seguito della cessione dell'azienda controllata all'unico concorrente italiano nel settore *charter* a lungo raggio;

risulta all'interrogante un meccanismo di partecipazioni incrociate tra le società di servizi delle quali si avvale l'Alitalia nonché legami gestionali tra i dirigenti di vertice dell'Alitalia e le suddette società —

se risulti un contratto di consulenza esterna con un *ex* segretario della Fit Cisl, per quale ragione sia stato stipulato e a quanto ammonti la consulenza;

quali immediate iniziative intendano porre in essere per far luce sulle molte zone d'ombra nella prestazione di alcuni servizi forniti ad Alitalia, ovvero se non ritengano doveroso accertare le relazioni gestionali esistenti tra dette società private e l'Alitalia, dandone tempestiva comunicazione, laddove dovessero emergere situazioni di illiceità nella gestione dell'azienda, all'autorità giudiziaria. (4-34438)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

MORONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con nota del MURST del 26 ottobre 2000, si è disposto che l'accesso ai corsi di specializzazione medica di cittadini non comunitari sia consentito solo in relazione a posti in soprannumero (a differenza, ad esempio, dei cittadini comunitari, che concorrono ai posti ordinari, a parità di condizioni con i cittadini italiani);

la norma cui fa riferimento la nota del MURST è l'articolo 1, comma 7, della legge 4/99, che prevede la possibilità che le

scuole di specializzazione mediche ammettano — in soprannumero, appunto — stranieri non comunitari dotati di borsa di studio del Governo del proprio Paese;

mentre quest'ultima disposizione non contraddice il Testo unico sull'immigrazione e il suo Regolamento di attuazione, giacché non esclude che sia consentito l'accesso in altri casi e ad altre condizioni, la nota del MURST va contro il disposto dell'articolo 39, comma 5, Testo unico, che consente l'accesso ai corsi universitari, a parità di condizioni con i cittadini italiani, a tutti gli stranieri titolari di determinati permessi di soggiorno ovvero regolarmente soggiornanti in Italia e in possesso di titolo di studio conseguito o riconosciuto in Italia;

i corsi cui fa riferimento l'articolo 39 del Testo unico sull'immigrazione non sono solo quelli di laurea, ma — come chiarito dal comma 2 dello stesso articolo 39 — tutti i corsi universitari di cui all'articolo 1 della legge 341/90. Sono cioè inclusi i corsi di specializzazione;

l'impostazione dettata dal Testo unico sull'immigrazione, che consente l'accesso (a parità con i cittadini italiani) ai corsi di specializzazione per lo straniero soggiornante in Italia nelle condizioni appena menzionate, si ritrova, per altro, nelle disposizioni sulle immatricolazioni di studenti stranieri diramate dallo stesso MURST in data 8 giugno 2000 (Prot. 2612). In quell'ambito, però, viene trattato, per quanto riguarda le scuole di specializzazione, solo il caso delle scuole non mediche;

la nota MURST del 26 ottobre 2000 sembra colmare la lacuna, in un modo, però che contraddice la disposizione del Testo unico, richiedendo, anche allo straniero di cui al comma 5 dell'articolo 39 del Testo unico, di dimostrare la disponibilità di borsa di studio del proprio Governo;

la Commissione affari costituzionali, in sede di definizione del parere sul Documento programmatico triennale sull'immigrazione il 28 febbraio 2001 ha racco-

rofly a Volare Group chiedendo notizia di un eventuale cambio di incarico del direttore generale di Alitalia a seguito della cessione dell'azienda controllata all'unico concorrente italiano nel settore *charter* a lungo raggio;

risulta all'interrogante un meccanismo di partecipazioni incrociate tra le società di servizi delle quali si avvale l'Alitalia nonché legami gestionali tra i dirigenti di vertice dell'Alitalia e le suddette società —

se risulti un contratto di consulenza esterna con un *ex* segretario della Fit Cisl, per quale ragione sia stato stipulato e a quanto ammonti la consulenza;

quali immediate iniziative intendano porre in essere per far luce sulle molte zone d'ombra nella prestazione di alcuni servizi forniti ad Alitalia, ovvero se non ritengano doveroso accertare le relazioni gestionali esistenti tra dette società private e l'Alitalia, dandone tempestiva comunicazione, laddove dovessero emergere situazioni di illiceità nella gestione dell'azienda, all'autorità giudiziaria. (4-34438)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

MORONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con nota del MURST del 26 ottobre 2000, si è disposto che l'accesso ai corsi di specializzazione medica di cittadini non comunitari sia consentito solo in relazione a posti in soprannumero (a differenza, ad esempio, dei cittadini comunitari, che concorrono ai posti ordinari, a parità di condizioni con i cittadini italiani);

la norma cui fa riferimento la nota del MURST è l'articolo 1, comma 7, della legge 4/99, che prevede la possibilità che le

scuole di specializzazione mediche ammettano — in soprannumero, appunto — stranieri non comunitari dotati di borsa di studio del Governo del proprio Paese;

mentre quest'ultima disposizione non contraddice il Testo unico sull'immigrazione e il suo Regolamento di attuazione, giacché non esclude che sia consentito l'accesso in altri casi e ad altre condizioni, la nota del MURST va contro il disposto dell'articolo 39, comma 5, Testo unico, che consente l'accesso ai corsi universitari, a parità di condizioni con i cittadini italiani, a tutti gli stranieri titolari di determinati permessi di soggiorno ovvero regolarmente soggiornanti in Italia e in possesso di titolo di studio conseguito o riconosciuto in Italia;

i corsi cui fa riferimento l'articolo 39 del Testo unico sull'immigrazione non sono solo quelli di laurea, ma — come chiarito dal comma 2 dello stesso articolo 39 — tutti i corsi universitari di cui all'articolo 1 della legge 341/90. Sono cioè inclusi i corsi di specializzazione;

l'impostazione dettata dal Testo unico sull'immigrazione, che consente l'accesso (a parità con i cittadini italiani) ai corsi di specializzazione per lo straniero soggiornante in Italia nelle condizioni appena menzionate, si ritrova, per altro, nelle disposizioni sulle immatricolazioni di studenti stranieri diramate dallo stesso MURST in data 8 giugno 2000 (Prot. 2612). In quell'ambito, però, viene trattato, per quanto riguarda le scuole di specializzazione, solo il caso delle scuole non mediche;

la nota MURST del 26 ottobre 2000 sembra colmare la lacuna, in un modo, però che contraddice la disposizione del Testo unico, richiedendo, anche allo straniero di cui al comma 5 dell'articolo 39 del Testo unico, di dimostrare la disponibilità di borsa di studio del proprio Governo;

la Commissione affari costituzionali, in sede di definizione del parere sul Documento programmatico triennale sull'immigrazione il 28 febbraio 2001 ha racco-

mandato che « si esamini la possibilità di correggere le disposizioni adottate con nota del MURST del 26 ottobre 2000 in base alle quali l'accesso ai corsi di specializzazione medica di cittadini non comunitari è autorizzato solo in relazione a posti in soprannumero, perché contraddice l'articolo 39, comma 5, del Testo unico, che consente l'accesso ai corsi universitari, compresi quelli di specializzazione, degli stranieri titolari di determinati permessi di soggiorno, ovvero regolarmente soggiornanti in Italia ed in possesso di titolo di studio conseguito o riconosciuto in Italia » —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano corrette le disposizioni contenute nella citata Nota del 26 ottobre 2000, e siano, all'occorrenza, riaperti i termini per l'accesso di cittadini non comunitari alle scuole di specializzazione medica, in tutti i casi in cui essi siano stati esclusi in base alle disposizioni suddette. (4-34428)

NAPOLI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 2000, con nota n. AF/V/557/2000, il sottosegretario di Stato, professor Luciano Guerzoni, ha diramato una circolare, indirizzata ai direttori di accademie e conservatori, con la quale si incitava « a voler favorire, già per l'anno accademico in corso, l'elezione di rappresentanze degli studenti negli organi collegiali attualmente esistente »;

l'interrogante, pur condividendo la necessità di assicurare la presenza degli studenti negli organi di governo delle Istituzioni di cui alla legge n. 508 del 1999, ritiene illegittima la citata circolare emanata, non essendo ancor applicati i regolamenti di autonomia e trasformazione delle Istituzioni in questione e dei successivi statuti, attraverso i quali le stesse potranno ridefinire tutte le peculiarità necessarie;

tra l'altro, poiché i suddetti regolamenti prescrivono che l'adozione degli statuti avvenga attraverso deliberazioni da adottarsi a cura degli attuali organi di governo, questi ultimi non dovrebbero risultare diversi rispetto alla loro attuale composizione, stabilita, peraltro, dalla legge n. 262 del 1963, richiamata dal decreto legislativo n. 297 del 1994 e tuttora vigente, a pena invalidazione di determinazioni assunte;

ed ancora, ad avviso dell'interrogante, non può essere lasciata alle singole iniziative delle Istituzioni interessate l'inclusione o meno di studenti negli organi collegiali, senza aver prima definito criteri di comportamento, adottati nel rispetto di specifiche norme legislative —:

se non ritenga necessario ed urgente riesaminare le indicazioni date ed impartire un'adeguata norma per ridefinire gli organi collegiali all'interno delle Istituzioni interessate. (4-34435)

BERTUCCI. — Al Ministro università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il ministero ha emanato il decreto ministeriale 26 maggio 1998, relativo a corsi di specializzazione per l'insegnamento sul sostegno da svolgere presso le facoltà di scienze della formazione;

il ministero della pubblica istruzione di concerto con altri ministeri ha emanato il decreto ministeriale n. 460 del 1998, relativo a disposizioni transitorie per corsi di abilitazione sul sostegno;

il medesimo decreto ministeriale prevede che tali corsi possano aver luogo in regime di convenzione con enti o istituti specializzati;

il corrente anno accademico rappresenta l'ultimo anno in cui è prevista la possibilità di gestione dei corsi in regime di transitorietà;

l'insegnamento sul sostegno rappresenta, di fatto, l'unica disciplina per la quale è ancora possibile accedere al posto di insegnamento nella scuola italiana con nomina a tempo indeterminato;

tali corsi possono essere organizzati dalle Facoltà di Scienze della Formazione, previo accertamento da parte delle stesse dei fabbisogni delle diverse province italiane;

in data 25 luglio 2000, il Rettore dell'Università di Macerata ha sottoscritto una specifica Convenzione con la Cooperativa Calasanzio in cui era prevista l'attivazione di 130 corsi su tutto il territorio nazionale (ad esclusione della regione Marche);

nel corso dei mesi di agosto e settembre l'Università di Macerata ha svolto il previsto accertamento dei fabbisogni;

nel corso dei mesi di settembre ed ottobre il rettore dell'Università di Macerata ha sottoscritto i 130 bandi previsti dalla convenzione;

la Cooperativa Calasanzio ha provveduto all'attivazione di tutte le misure idonee allo svolgimento dei corsi (pubblicizzazione, predisposizione dei modelli di iscrizione, diffusione dei modelli, predisposizione delle prove attitudinali, predisposizione delle 130 sedi periferiche, individuazione dei responsabili, individuazione dei gruppi di conduzione, ecc.) come previsto dalla convenzione stessa;

oltre 10.000 aspiranti si sono iscritti alle prove di selezione (peraltro limitate a 120 candidati per ciascuna sede, per i 40 posti disponibili), versando all'Università la quota di iscrizione di 100.000 lire;

a novembre 2000, dopo aver firmato i bandi e ricevuto le domande di iscrizione, il Rettore con atto unilaterale ha sospeso

i 130 bandi per poi revocarli e/o annullarli, in alcuni casi per presunta mancanza di fabbisogno;

tale fabbisogno è presente in tutte e 130 le sedi per i quali erano stati sottoscritti i bandi, come confermato dal fatto che altre Università, nelle stesse sedi, hanno in seguito bandito medesimi corsi;

il danno per i 10.000 soggetti che si sono iscritti ai corsi, regolarmente banditi dal Rettore dell'Università di Macerata, sono evidenti ove essi non vengano attivati;

il danno materiale e di immagine per la Cooperativa Calasanzio, ove i corsi non venissero organizzati, sarebbe enorme;

analoghi corsi sono stati svolti da alcune Università su tutto il territorio nazionale nel decorso anno accademico (in particolare una di esse ha organizzato e svolto in regime di convenzione circa 90 corsi);

l'autonomia delle Università prevede comunque un'opera di vigilanza da parte di codesto ministero;

quali provvedimenti ritengano doveroso prendere per la tutela dei legittimi diritti di coloro che hanno richiesto l'iscrizione ai corsi, nonché per l'attivazione degli stessi entro il corrente anno accademico (in quanto ultimo anno del regime transitorio), anche al fine di evitare un contenzioso amministrativo-civile che potrebbe avere enormi ripercussioni sull'Università di Macerata. (4-34447)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Burani Procaccini ed altri n. 1-00499, pubblicata nell'Allegato B al resoconto della seduta dell'11 gennaio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati d'Ippolito e Tarditi.

l'insegnamento sul sostegno rappresenta, di fatto, l'unica disciplina per la quale è ancora possibile accedere al posto di insegnamento nella scuola italiana con nomina a tempo indeterminato;

tali corsi possono essere organizzati dalle Facoltà di Scienze della Formazione, previo accertamento da parte delle stesse dei fabbisogni delle diverse province italiane;

in data 25 luglio 2000, il Rettore dell'Università di Macerata ha sottoscritto una specifica Convenzione con la Cooperativa Calasanzio in cui era prevista l'attivazione di 130 corsi su tutto il territorio nazionale (ad esclusione della regione Marche);

nel corso dei mesi di agosto e settembre l'Università di Macerata ha svolto il previsto accertamento dei fabbisogni;

nel corso dei mesi di settembre ed ottobre il rettore dell'Università di Macerata ha sottoscritto i 130 bandi previsti dalla convenzione;

la Cooperativa Calasanzio ha provveduto all'attivazione di tutte le misure idonee allo svolgimento dei corsi (pubblicizzazione, predisposizione dei modelli di iscrizione, diffusione dei modelli, predisposizione delle prove attitudinali, predisposizione delle 130 sedi periferiche, individuazione dei responsabili, individuazione dei gruppi di conduzione, ecc.) come previsto dalla convenzione stessa;

oltre 10.000 aspiranti si sono iscritti alle prove di selezione (peraltro limitate a 120 candidati per ciascuna sede, per i 40 posti disponibili), versando all'Università la quota di iscrizione di 100.000 lire;

a novembre 2000, dopo aver firmato i bandi e ricevuto le domande di iscrizione, il Rettore con atto unilaterale ha sospeso

i 130 bandi per poi revocarli e/o annullarli, in alcuni casi per presunta mancanza di fabbisogno;

tale fabbisogno è presente in tutte e 130 le sedi per i quali erano stati sottoscritti i bandi, come confermato dal fatto che altre Università, nelle stesse sedi, hanno in seguito bandito medesimi corsi;

il danno per i 10.000 soggetti che si sono iscritti ai corsi, regolarmente banditi dal Rettore dell'Università di Macerata, sono evidenti ove essi non vengano attivati;

il danno materiale e di immagine per la Cooperativa Calasanzio, ove i corsi non venissero organizzati, sarebbe enorme;

analoghi corsi sono stati svolti da alcune Università su tutto il territorio nazionale nel decorso anno accademico (in particolare una di esse ha organizzato e svolto in regime di convenzione circa 90 corsi);

l'autonomia delle Università prevede comunque un'opera di vigilanza da parte di codesto ministero;

quali provvedimenti ritengano doveroso prendere per la tutela dei legittimi diritti di coloro che hanno richiesto l'iscrizione ai corsi, nonché per l'attivazione degli stessi entro il corrente anno accademico (in quanto ultimo anno del regime transitorio), anche al fine di evitare un contenzioso amministrativo-civile che potrebbe avere enormi ripercussioni sull'Università di Macerata. (4-34447)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Burani Procaccini ed altri n. 1-00499, pubblicata nell'Allegato B al resoconto della seduta dell'11 gennaio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati d'Ippolito e Tarditi.